



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 41

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 giugno 2013

I N D I C E

Giunte

Regolamento (*)

Commissioni congiunte

4^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2) *Pag.* 7

Plenaria » 7

1^a (Affari costituzionali) e 4^a (Difesa):

Plenaria » 11

6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

Plenaria » 22

7^a (Istruzione) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) » 27

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) » 28

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 29

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (Giunta) Regolamento verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 41° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 giugno 2013.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

2 ^a - Giustizia:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag.	41
<i>Plenaria</i>	»	42
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	52
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	53
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	57
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	57
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	64
7 ^a - Istruzione:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	70
<i>Plenaria</i>	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 7)</i>	»	78
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	79
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 7)</i>	»	90
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	91
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	»	96
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	97
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	»	104
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	105
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	114
<i>Plenaria</i>	»	114

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	Pag.	128
---------------------------	------	-----

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i>	Pag.	132
---------------------------	------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera

VITO

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il Capo di Stato maggiore della Marina militare, ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VITO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Capo di Stato maggiore della Marina militare, ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi

L'ammiraglio DE GIORGI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il senatore ALBERTINI (*SCpI*), il deputato SCANU (*PD*), il senatore DIVINA (*LN-Aut*), i deputati Emanuela CORDA (*M5S*), CICU (*PdL*) e DURANTI (*SEL*), il senatore MASTRANGELI (*Misto*), il deputato ARTINI (*M5S*), il senatore ALICATA (*PdL*), il deputato MARCOLIN (*LN-Aut*) e il senatore BATTISTA (*M5S*).

Interviene, quindi, per una precisazione il deputato SCANU (*PD*).

L'ammiraglio DE GIORGI risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Il presidente VITO (*PdL*), nel ringraziare tutti gli intervenuti, dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 19 giugno 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
PALMA

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente PALMA comunica che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite ha deliberato di iscrivere all'ordine del giorno delle Commissioni riunite l'esame in sede referente del disegno di legge

n. 724, di iniziativa della senatrice Puglisi e di altri senatori, in materia di promozione della soggettività femminile e contrasto al femminicidio.

Nella stessa sede si è anche convenuto di chiedere la riassegnazione alle Commissioni riunite del disegno di legge n. 764 della senatrice Muscolini e di altri senatori in materia di femminicidio, attualmente assegnato alla sola Commissione giustizia, al fine di consentirne l'esame congiunto con il disegno di legge n. 724, in quanto incidente sulla stessa materia trattata dall'ultima parte dell'iniziativa legislativa di cui è prima firmataria la senatrice Puglisi.

Su proposta della presidente FINOCCHIARO si conviene che l'esame del disegno di legge n. 724 inizierà nella seduta che sarà convocata per il pomeriggio del prossimo mercoledì 26 giugno.

IN SEDE REFERENTE

(116) PALMA. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative*

(273) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati*

(296) BARANI. – *Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati*

(394) CASSON ed altri. – *Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali*

(546) CALIENDO ed altri. – *Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 giugno e rinviato nella seduta del 12 giugno.

La senatrice LO MORO (PD) ricorda le disposizioni costituzionali che, nel disciplinare l'elettorato attivo e passivo dei cittadini, ne ammettono una limitazione solo in via eccezionale per quanto riguarda l'espressione del voto (articolo 48) e più elastica per il diritto ad essere eletti (articolo 51). Inoltre, rammenta come la Corte costituzionale, sia pure *incidentaliter tantum*, abbia sottolineato che il requisito dell'imparzialità dei magistrati rappresenta un elemento sostanziale della loro funzione e che lo stesso Consiglio superiore della Magistratura in una risoluzione ha auspicato una disciplina che preveda condizioni confrontabili per l'assunzione di cariche negli enti locali, nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo. Il Consiglio superiore della Magistratura ha altresì censurato il fe-

nomeno alquanto diffuso di magistrati che, dopo aver acquisito notorietà in virtù dell'esercizio delle loro funzioni, si orientano a far parte di gruppi o movimenti politici.

Pertanto, a suo avviso, vi è l'impellente necessità di legiferare in materia, tenendo conto che la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione ha sancito la pariordinazione degli enti territoriali della Repubblica, per cui non si comprende l'incoerenza delle regole per l'accesso dei magistrati a cariche politiche in ambito locale, nazionale o europeo. L'esigenza di un intervento legislativo, inoltre, è stata richiamata anche nel documento predisposto dagli esperti nominati dal Presidente della Repubblica all'inizio della legislatura, in vista della formazione del nuovo Governo.

Entrando nel merito, mentre vi è un ampio consenso sulla limitazione dell'elettorato passivo dei magistrati, nel senso di escludere la candidatura nell'ambito geografico in cui essi abbiano esercitato le funzioni, sussistono posizioni diverse relativamente alla soluzione normativa per il ricollocamento al termine del mandato elettorale. In proposito, osserva che, se può ammettersi il collocamento anticipato a riposo per i magistrati che abbiano raggiunto una certa anzianità di servizio, sarebbe irragionevole e comunque in contrasto con l'articolo 51 escludere il rientro nei ruoli della magistratura per quei giovani magistrati che, anche in virtù della loro preparazione o attitudine, scelgano di svolgere un'esperienza politica.

Il senatore CASSON (*PD*), relatore per la Commissione giustizia, propone anche a nome del collega Zanettin, che i due relatori redigano una proposta di testo unificato da sottoporre la prossima settimana alle Commissioni riunite in modo che queste valutino se adottarlo come testo sul quale presentare gli emendamenti.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) chiede di poter intervenire in discussione generale in una prossima seduta.

Il presidente PALMA fa presente che i disegni di legge sono stati già oggetto di tre sedute di discussione generale, nella seconda delle quali non vi sono stati interventi.

Egli chiede quindi al senatore Buemi se non ritenga preferibile attendere la presentazione del testo unificato dei relatori in esito alla quale, prima che il testo venga adottato, potranno essere consentiti brevi interventi, salva poi naturalmente la possibilità per tutti i senatori di intervenire in caso di emendamenti.

Il senatore BRUNO (*PdL*) osserva che l'intervento della senatrice Lo Moro ha portato alla discussione un punto di vista originale e un contributo estremamente interessante, del quale certamente i relatori terranno conto nella redazione del testo unificato.

Egli non vede perché, dunque, si debba impedire alla discussione, e in particolare ai relatori, di acquisire anche il contributo del senatore Buemi, che peraltro tratta questi temi da molti anni.

Dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*) il quale, pur riconoscendo la delicatezza del problema oggetto dei disegni di legge in titolo ritiene comunque che la questione sia stata sufficientemente dibattuta nella sue linee generali e che sarebbe pertanto meglio evitare un'ulteriore seduta di discussione generale accedendo alle indicazioni del presidente Palma, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) chiede di poter svolgere comunque il suo intervento in discussione generale, dal momento che il suo contributo al dibattito potrebbe risultare intempestivo qualora si dovesse svolgere su un testo unificato nel quale siano state già accolte alcune opzioni di fondo.

Il presidente PALMA, accedendo dunque alla richiesta del senatore Buemi, comunica che vi sarà un'altra seduta dedicata alla discussione generale e nella quale questa verrà chiusa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 1^a Commissione
FAZZONE

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex ENPALS e l'ex INPDAP (n. 11)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2001, n. 214. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 giugno.

Il relatore per la 4^a Commissione MALAN (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni, predisposto d'intesa con la relatrice per la 1^a Commissione, senatrice Lo Moro, pubblicato in allegato.

In particolare, l'avviso favorevole è subordinato allo «stralcio» dal testo degli articoli da 2 a 5, al fine di aprire un effettivo e proficuo percorso con le rappresentanze del comparto difesa e sicurezza, anche allo scopo di coniugare l'esigenza di armonizzazione con la specificità del comparto stesso. Inoltre, si ritiene necessaria una rimodulazione della data di efficacia di cui agli articoli 1 e da 6 a 14, tenendo conto anche delle particolari esigenze del personale poligrafico. Appare, infine, prioritario individuare

nuove decorrenze coerenti con la data di effettiva emanazione del provvedimento, con riferimento alle deroghe di cui all'articolo 15, per la stipula degli accordi, per l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e per gli altri istituti ivi previsti.

La relatrice per la 1^a Commissione LO MORO (*PD*) sottolinea che la proposta illustrata dal relatore Malan raccoglie le perplessità emerse nel dibattito ed è stata elaborata in stretto collegamento con la Commissione lavoro della Camera dei deputati, dove il rappresentante del Governo si è pronunciato favorevolmente sulla formulazione dello schema di parere.

Il senatore BATTISTA (*M5S*) dà quindi conto di uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato, predisposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle, rilevando, in particolare, che lo schema di decreto è stato presentato alle Camere ben oltre il termine del 31 ottobre 2012 previsto dalla normativa di riferimento, in questo modo eludendo quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 184 del 1981. Richiama, infine, l'orientamento, unanimemente contrario, espresso dalle rappresentanze dei settori interessati, in sede di audizione informale.

Si passa pertanto alle dichiarazioni di voto.

Il senatore GASPARRI (*PdL*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere proposto dai relatori. Esso, infatti, rispetta la specificità del comparto difesa e sicurezza e testimonia l'azione incisiva delle Camere nella formulazione di specifici indirizzi al Governo.

Auspica, altresì, che l'Esecutivo tenga nel debito conto la necessità di armonizzare la riforma dei regimi pensionistici con la revisione dello strumento militare nazionale.

Il senatore VATTUONE (*PD*), nell'esprimere apprezzamento sia per la disponibilità che il Governo avrebbe manifestato in ordine alla revisione dello schema di decreto, sia per il riconoscimento della specificità del comparto difesa e sicurezza contenuto nello schema di parere dei relatori, preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto favorevole.

Conclude, osservando che il predetto schema di parere sembrerebbe recepire, nei fatti, anche le riserve manifestate dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) preannuncia il voto favorevole del gruppo Lega Nord e Autonomie. Il suo Gruppo apprezza l'ipotesi di «stralcio», con particolare riferimento alle disposizioni che riguardano il comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, la cui specificità deve essere riconosciuta al pari di quella che spetta al comparto sicurezza e forze armate

Nell'associarsi all'avviso favorevole espresso dal senatore Vattuone, la senatrice VALENTINI (*PD*) auspica che il Governo possa risolvere con tempestività ed efficacia le problematiche inerenti al Corpo dei Vigili del fuoco. Ciò affinché ne venga conservata la piena efficienza operativa.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) si sofferma sulle condizioni contenute nel parere illustrato dai relatori, osservando che, se attuate, rischierebbero di conservare un sistema normativo connotato da eccessivi particolarismi, senza dar luogo ad alcuna omogeneizzazione.

In ragione di ciò, preannuncia, in dissenso dal Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente FAZZONE, previa verifica del numero legale, pone in votazione lo schema di parere non ostativo con condizioni proposto dai relatori, che viene approvato.

Risulta pertanto preclusa la votazione dello schema di parere contrario formulato dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 11

Le Commissioni riunite affari costituzionali e difesa, esaminato lo schema di regolamento in titolo,

considerato che il provvedimento in esame è volto a dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di prevedere un'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico di talune categorie di lavoratori in riferimento a quelli vigenti nell'Assicurazione generale obbligatoria (A.G.O.), tenendo conto delle specificità e delle obiettive peculiarità dei rispettivi ordinamenti;

rilevato che l'articolo 1, nel far salva l'applicazione della normativa pensionistica previgente per i lavoratori che maturano il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2012, dispone, per i lavoratori contemplati dal presente provvedimento, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la non applicazione delle cosiddette «finestre mobili» annuali, nonché l'applicazione dell'adeguamento alla speranza di vita a tutti i requisiti anagrafici previsti dal regolamento per l'accesso alla pensione, nonché al requisito contributivo per l'accesso al trattamento pensionistico indipendentemente dall'età anagrafica;

valutato che gli articoli da 2 a 5 fanno riferimento, nello specifico, al personale dei comparti sicurezza e difesa e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico;

osservato, in particolare, che l'articolo 3, con riferimento a tali lavoratori, prevede, per l'accesso alla pensione di vecchiaia, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 1° gennaio 2018, la graduale elevazione dei requisiti anagrafici, secondo la progressione indicata nelle tabelle A e B allegate al provvedimento, nonché un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni;

valutato che l'articolo 4, sempre per il personale di tali comparti, reca disposizioni in materia di pensioni anticipate, prevedendo due possibilità di accesso, identiche per uomini e donne, che consentono, da un lato, l'accesso alla pensione, a decorrere dal 1° gennaio 2013, indipendentemente dal possesso dei requisiti anagrafici, a condizione di avere maturato un'anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi (con la previsione di riduzioni in caso di anticipo), dall'altro, la possibilità di conseguire la pensione anticipata attraverso il sistema delle quote;

considerato che l'articolo 5, in relazione ai comparti in oggetto, reca alcune disposizioni transitorie e finali, prevedendo, in particolare,

che l'incremento dei requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia non incide sugli attuali limiti ordinamentali;

segnalato che gli articoli da 6 a 13 disciplinano l'incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento per talune categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex ENPALS e l'ex INPDAP;

atteso che gli articoli 14 e 15 disciplinano alcune ipotesi di deroga alle norme del regolamento in esame, al fine di salvaguardare specifiche categorie di lavoratori in particolari situazioni lavorative;

preso atto che il provvedimento va letto anche alla luce del pesante blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali nel pubblico impiego, che già ha prodotto significativi sacrifici di natura economica per molte delle categorie interessate dal provvedimento in esame;

rilevato che esso è frutto dell'iniziativa del precedente Governo e che il Governo in carica si è limitato a rinnovare al Parlamento la richiesta di parere, senza introdurre alcun elemento di novità nel testo;

osservato che la presentazione alle Camere del provvedimento, nella precedente legislatura, è stata caratterizzata da una oggettiva carenza di confronto con le rappresentanze dei lavoratori interessati;

ritenuto che le audizioni svolte nel corso dell'istruttoria dello schema di regolamento abbiano messo in luce l'esistenza di aspetti problematici, sia in relazione alle date e alle decorrenze degli interventi previsti, sia in ordine all'impatto che le nuove disposizioni potrebbero avere nei confronti di determinate categorie;

rilevato, in particolare, che – per il comparto sicurezza e difesa – le stesse audizioni hanno evidenziato la necessità di fare fronte a uno specifico problema di natura sostanziale, legato alle difformità tra età di ordinamento ed età anagrafica per l'accesso alla pensione;

segnalato, altresì, che nella scorsa legislatura il Parlamento ha adottato numerosi atti di indirizzo finalizzati ad assicurare la specificità del comparto sicurezza e difesa, nonché a garantire adeguate forme di confronto e ascolto delle relative rappresentanze;

ritenuto, pertanto, essenziale che un intervento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico passi attraverso una più attenta considerazione della predetta specificità e si caratterizzi per un percorso di confronto e di condivisione delle finalità generali dell'intervento normativo,

esprimono parere favorevole

con le seguenti condizioni:

a) gli articoli da 2 a 5 dello schema di regolamento siano «stralciati» dal testo, al fine di aprire un effettivo e proficuo percorso di confronto e consultazione con le rappresentanze dei lavoratori dei comparti sicurezza e difesa, oltre che vigili del fuoco e soccorso pubblico, finalizzato a coniugare le legittime esigenze di armonizzazione dei diversi regimi previdenziali con le altrettanto legittime aspettative di tutela della specificità dei predetti comparti; di conseguenza, sia anche riformulato,

per le parti di interesse dei citati comparti, l'articolo 1 del medesimo schema di regolamento, in modo da renderne il contenuto compatibile con la predetta richiesta di stralcio;

b) tenuto conto del decorso di un significativo lasso di tempo dal momento della sua originaria adozione da parte del Consiglio dei ministri, si provveda a rimodulare il provvedimento per quanto concerne la data di efficacia delle misure di cui all'articolo 1 e agli articoli da 6 a 14, posticipando, in particolare, le decorrenze al 1° gennaio 2014, nonché modificando, laddove necessario – in particolare, per i lavoratori poligrafici – il meccanismo di aumento graduale dell'età, facendo slittare di un anno tutti i bienni interessati dall'aumento dell'età pensionabile e non solo la data iniziale del primo biennio, anche al fine di scongiurare un paradossale effetto di «rincorsa» dei requisiti previdenziali;

c) con riferimento alle deroghe di cui all'articolo 15, infine, per la stipula degli accordi, per l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e per gli altri istituti ivi previsti, sia individuata una nuova data delle rispettive decorrenze, che sia coerente con la data di definitiva emanazione del provvedimento, la quale, pertanto, non dovrebbe essere fissata prima del 1° giugno 2013.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
MORRA, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, COTTI,
BATTISTA, BIGNAMI, MARTON, SERRA, ANITORI,
BOCCHINO MONTEVECCHI, CATALFO, BENCINI,
PAGLINI, PUGLIA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 11**

Le Commissioni riunite affari costituzionali e difesa, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

premessi che:

l'antefatto normativo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame risiede nelle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla legge n. 214 del 2011), recanti misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per categorie di lavoratori afferenti a regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria; in tali categorie afferiscono il personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex ENPALS e l'ex INPDAP;

in particolare, il comma 18 dell'articolo 24 anzidetto, nell'ambito delle disposizioni volte a rafforzare la stabilità economico-finanziaria e la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, dispone che, con regolamento di delegificazione da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per i regimi e le gestioni pensionistiche che attualmente prevedono requisiti diversi da quelli vigenti nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria;

più nel dettaglio, i regimi e le gestioni individuate, differenti rispetto a quelli vigenti nell'attuale sistema di assicurazione generale obbligatoria, sono quelli del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'Inps l'ex Enpals e l'ex Inpdap,

considerato che:

il termine per l'adozione della legislazione delegata era individuato, dalle norme citate in premessa, nella data del 31.10.2012;

gli atti oggi rimessi al parere delle commissioni recano date ampiamente successive. Infatti, il Ministro dell'economia ha trasmesso lo schema in data 15.11.2012, mentre quello del lavoro lo ha protocollato in data 1.02.2013 ed infine il Governo ha trasmesso il documento al Parlamento in data 4.02.2013;

occorre ricordare che la Corte costituzionale, con sentenza n. 184 del 10 dicembre 1981, ha avuto modo di osservare che l'esercizio della delega legislativa «deve ritenersi completato con la emanazione del provvedimento legislativo, rispetto alla quale la successiva pubblicazione rappresenta condizione di efficacia e non requisito di validità»;

la quasi totalità della rilevanza finanziaria del provvedimento in titolo è da rinvenirsi agli articoli 3 e 4 innanzi citati. Come infatti segnalato nella sezione «Complesso degli effetti finanziari» della Relazione Tecnica, su un'economia totale, derivante dall'applicazione del regolamento in titolo, pari a 233 milioni di euro, ben 158,9 milioni derivano dalle disposizioni afferenti al comparto difesa;

il valore totale di risparmio derivante dal provvedimento una volta a regime, ovvero nel 2022, pari appunto a 233 milioni circa, come indicato nella sezione innanzi citata, differisce evidentemente dal valore di «335 milioni e 900 mila euro», indicato nella sezione D1 dell'Analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR);

come rilevato dal Consiglio di Stato, è evidente il conflitto generabile dal combinato disposto delle norme in commento con le temporalmente analoghe disposizioni contenute nel D.P.R. 12 febbraio 2013, n. 29 (*Regolamento recante disposizioni per la riduzione delle dotazioni organiche delle Forze armate*);

mentre il provvedimento innanzi citato provvede alla riduzione di decine di migliaia di militari entro il 2014, il provvedimento in titolo, restringendo i requisiti per l'accesso alla pensione, di fatto mantiene in servizio lo stesso personale per un periodo di tempo maggiore,

considerato inoltre che:

1) in relazione al contenuto del provvedimento afferente alla comparto della Difesa:

a) il provvedimento in esame riveste una particolare importanza e delicatezza in considerazione del principio di particolarità che caratterizza il lavoro svolto dal personale appartenente al comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, impiegato in contesti particolarmente rischiosi come, ad esempio, le missioni internazionali o nel contrasto alla criminalità organizzata, l'intervento in pubbliche calamità, ecc.. La delicatezza del lavoro svolto, la disponibilità assoluta all'impiego richiesta e i rischi connessi con lo svolgimento delle funzioni operative, hanno da sempre legittimato un sistema pensionistico che consente accessi anticipati rispetto alla generalità degli altri dipendenti pubblici, anche in considerazione del fatto che l'età pensionabile non può prescindere evidentemente dai requisiti di idoneità e di efficienza richiesti per lo svolgimento di queste delicatissime

funzioni. Tale peculiarità si riscontra anche attraverso l'alto numero di vittime che i comparti della difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico registrano purtroppo continuamente, vittime determinate dallo svolgimento di funzioni necessarie per la tutela delle istituzioni democratiche e la difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna del Paese. Infatti, in funzione di ciò, sono state definite vittime del dovere e del servizio. Inoltre, in virtù di questo, si è arrivato al riconoscimento del principio della specificità, il quale è stato espressamente inserito nel nostro ordinamento giuridico dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti. Detto principio non può essere solo utilizzato e richiamato ai fini dell'imposizione delle limitazioni a cui sono soggetti il personale in esame;

b) si rileva che lo schema di regolamento in oggetto prevede, che a decorrere dal 2018, per i sottufficiali, i graduati e i militari di truppa – oggi pensionabili a 60 anni – l'accesso alla pensione di vecchiaia a 62 anni, ferma restando un'anzianità contributiva minima di venti anni. Inoltre, non va sottaciuto che questo, essendo il personale con le retribuzioni più basse, dopo tutti questi anni di servizio rischia di percepire una pensione quasi a livello sociale, in virtù della riforma pensionistica del '96, non essendo mai stata avviata la pensione complementare. Per il restante personale è previsto, a regime dal 2018, l'accesso alla pensione con un'età dai 63 anni ai 66 anni e 7 mesi e con un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni. Inoltre, a tutti i requisiti anagrafici per il pensionamento previsti, trova applicazione la disciplina degli adeguamenti alla speranza di vita;

c) per quanto attiene il pensionamento anticipato, è consentito con 42 anni e 3 mesi di contribuzione, in luogo degli attuali 40 anni + 1 (quindi 41 anni), con applicazione di penalizzazioni progressive per età a regime inferiore a 59 anni. Il regolamento prevede inoltre che, sulla quota retributiva di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012, è applicata una riduzione pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 58 anni fino al 31 dicembre 2018, e rispetto all'età di 59 a decorrere dal 1° gennaio 2019. Tale percentuale è elevata a 2 punti percentuali per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto ai due anni. Inoltre, è previsto il mantenimento del canale di pensionamento con il sistema delle quote, che salgono – peraltro progressivamente – fino a quota 99 a decorrere dal 2019 (ossia 59 anni di età e almeno 40 anni di contribuzione), a cui si aggiunge l'incremento per l'aumento della speranza di vita;

d) nel caso in cui l'età al pensionamento non sia intera, la riduzione percentuale è proporzionale al numero di mesi. Le riduzioni percentuali continuano ad applicarsi, in riferimento all'età di effettiva cessazione dal servizio, anche sul trattamento rideterminato ai sensi dell'articolo 1864, comma 1, secondo periodo, del Codice dell'ordinamento militare, concernente il trattamento di quiescenza del personale in ausiliaria;

e) il regolamento in esame prevede che nei confronti del personale che abbia maturato, entro il 31 dicembre 2012, i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa previgente alla data in vigore del regolamento in esame, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità, il diritto alla prestazione pensionistica si consegua secondo tale normativa,

ritenuto che:

il presente provvedimento interviene in un momento particolare per il comparto difesa e sicurezza. Non va sottovalutato che i tagli al bilancio della difesa, conseguenti ai recenti provvedimenti di revisione della spesa pubblica, hanno inciso profondamente sui suddetti comparti, non solo riducendo le risorse destinate allo strumento militare, ma anche limitandone riconoscimenti economici e giuridici al personale impiegato, sia nelle progressioni di carriera, sia per i nuovi arruolamenti e la stabilizzazione del precariato;

la riduzione programmata del personale delle Forze armate dalle attuali 190.000 unità a 150.000 si prospetta senza una previsione programmatica di nuovi arruolamenti. Pertanto bisognerebbe verificare il livello di efficienza che si raggiungerà con il nuovo modello di difesa, a seguito dell'allungamento dell'età pensionabile, al fine di poter garantire lo svolgimento di delicatissime funzioni;

gran parte del personale interessato dal provvedimento in esame svolge compiti assolutamente gravosi sotto il profilo della condizione psico-fisica, elemento quest'ultimo che fisiologicamente degrada con il passare degli anni e che assume un ruolo rilevantissimo rispetto alla effettiva capacità di assolvere ai compiti istituzionali, in particolare per quanto riguarda il personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché del pilotaggio marittimo e del controllo del traffico aereo;

2) in relazione al contenuto del provvedimento afferente alle categorie di personale iscritto presso l'Inps, l'ex Enpals e l'ex Inpdap:

a) le disposizioni citate in premessa stabiliscono la necessità di tenere conto, nella predisposizione dello specifico regolamento, «delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti»;

b) gran parte del personale interessato dal provvedimento in esame svolge compiti gravosi sotto il profilo della condizione psico-fisica, elemento quest'ultimo che fisiologicamente degrada con il passare degli anni e che assume caratteristiche discriminanti rispetto alla effettiva capacità di poter assolvere ai propri compiti, nella fattispecie (artt. 10-13) anche in riferimento al Fondo lavoratori dello spettacolo – Gruppo ballo, Gruppo attori, e Gruppo canto nonché al Fondo sportivi professionisti;

c) il richiamato limite oggettivo esclude aprioristicamente ogni possibile intervento sugli istituti previdenziali e connessi benefici, connessi all'espletamento di peculiari e usuranti attività che rendono indi-

spensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la relativa posizione lavorativa e ordinamentale,

ritenuto, inoltre, che:

sono inaccettabili le misure previste dal regolamento in esame che introducono, relativamente alle categorie dei lavoratori del Gruppo attori, del Gruppo canto e degli sportivi professionisti, disomogeneità nei trattamenti, ad esempio rispetto all'accesso pensionistico del personale femminile o il meccanismo di adeguamento legato alla speranza di vita, di dubbia legittimità costituzionale,

esprimono parere contrario.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Baretta.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO informa che è stato trasmesso alla Commissione un documento da parte della Federazione nazionale commercio macchine (ASCOMAC) e che tale documento, al pari di quelli precedentemente depositati o trasmessi, sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CARRARO (*PdL*) nel sottolineare il rilievo del provvedimento in titolo, rimarca l'interesse delle numerose audizioni svolte nelle sedute di ieri in sede di Ufficio di Presidenza congiunto, facendo presente che l'interlocuzione con i soggetti interessati dalle disposizioni in commento ha fatto emergere una serie di punti meritevoli di un approfondimento in vista di una loro modifica: la questione dell'esclusione delle pompe di calore dalle agevolazioni, l'incremento dell'IVA sui prodotti editoriali e la modifica dei termini di vigenza delle agevolazioni costituiscono gli argomenti sui quali si registra la maggiore attenzione. Sollecita quindi i relatori e il Governo a compiere una verifica circa la praticabilità di tali modifiche, coinvolgendo informalmente tutti i gruppi politici, al fine di raggiungere la più ampia condivisione su modifiche a carattere migliorativo.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) ravvisa l'opportunità di prevedere un prolungamento temporale fino al 2020 delle agevolazioni, modulandone progressivamente nel tempo la riduzione. Al fine di una attenta valutazione degli effetti delle misure proposte, chiede di acquisire dal Governo una tabella che raccolga i dati relativi agli effetti degli incentivi contenuti nel provvedimento ad esame.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) desidera avere dal Governo chiarimenti riguardo alle coperture di spesa recate dall'articolo 21, con particolare riguardo a quelle riferite al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione e al trattato italo-libico di cui alla legge n. 7 del 2009.

Il senatore COLLINA (*PD*) svolge una riflessione sulla metodologia di valutazione della copertura finanziaria degli emendamenti, non sottovalutando il rischio che si possano ingenerare aspettative in coloro che auspicano ampliamenti della platea dei beneficiari degli incentivi.

Il senatore LANGELLA (*PdL*) auspica una maggiore attenzione da parte del Governo alle questioni richiamate nel corso del dibattito, posto che vi è grande attesa da parte delle imprese coinvolte dagli interventi di efficienza energetica e dalle ristrutturazioni.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) rileva criticamente l'assenza del rappresentante del Governo.

Dopo un intervento dello stesso tenore del senatore CARRARO (*PdL*), il presidente Mauro Maria MARINO sospende la seduta in attesa del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 14,25, riprende alle ore 14,30.

Il presidente Mauro Maria MARINO rimarca il disappunto della Commissione per la prolungata assenza del rappresentante del Governo,

tenuto conto della ristrettezza dei tempi d'esame del decreto-legge. Sottolinea inoltre che negli interventi finora svolti in discussione generale è stata sottolineata l'importanza dell'interlocuzione con il Governo circa le possibili modifiche da apportare al decreto-legge.

Interviene quindi il relatore SCIASCIA (*PdL*) il quale, ritiene opportuno, tenuto conto della presenza del sottosegretario, proporre la proroga del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato per le ore 12 di domani.

Tenuto conto del grande interesse e dei numerosi argomenti emersi nel corso delle audizioni, propone di fissare per lunedì prossimo alle ore 13 il termine per gli emendamenti.

Il relatore per la 10^a Commissione, senatore TOMASELLI (*PD*) concorda con tale richiesta.

Il sottosegretario BARETTA prende atto della proposta testé formalizzata.

Il presidente Mauro Maria MARINO, preso atto dell'unanime orientamento della Commissione, dichiara che il termine per la presentazione degli emendamenti è prorogato alle ore 13 di lunedì 24 giugno. Riepiloga poi a beneficio del Sottosegretario le osservazioni precedentemente svolte in discussione generale.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) prende nuovamente la parola per proporre alla riflessione una estensione degli incentivi previsti per le ristrutturazioni anche agli interventi di consolidamento antisismico degli immobili.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) interviene segnalando che la quantificazione del gettito delle disposizioni recate dall'articolo 19 appare piuttosto dubbia in quanto l'incremento dell'aliquota IVA su un settore con un fatturato in declino non potrà garantire le stime di gettito del Governo esposte in relazione tecnica.

Il senatore GALIMBERTI (*PdL*) propone alla valutazione del Governo la possibilità di estendere gli incentivi per l'acquisto di mobili anche agli elettrodomestici, senza che tale misura possa comportare maggiorazione della spesa restando all'interno del tetto dei 10.000 euro. Auspica quindi che venga soppressa l'esclusione delle pompe di calore dagli interventi ammessi a finanziamento.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) rileva che la proroga al 31 dicembre 2013 delle agevolazioni previste per gli interventi di efficienza energetica pone un problema di coordinamento con il previgente regime (in scadenza il 30 giugno), tenuto conto che l'articolo 14 esclude esplicitamente dagli

interventi agevolabili le spese di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore: la sovrapposizione delle due discipline nel mese di giugno impone un chiarimento sulla portata normativa dell'articolo 14.

Il senatore COLLINA (*PD*) interviene con riferimento alla possibilità che le misure di riqualificazione degli immobili possano andare a beneficio anche delle società che operano nel settore alberghiero, nel qual caso si dovrebbe tener conto dell'ampiezza della superficie intera dell'immobile e prevedere forme di frazionamento dello stesso.

Il sottosegretario BARETTA, riconoscendo la fondatezza del richiamo espresso dal presidente Marino sulla necessaria presenza del rappresentante del Governo, rimarca la difficoltà ad assicurare la propria presenza ai lavori parlamentari, nel caso di sedute concomitanti di Commissioni permanenti tra i due rami del Parlamento.

Nel merito del decreto-legge segnala, in replica, altresì la necessità di concentrare le proposte di modifiche su selezionati emendamenti, riservandosi una valutazione puntuale in sede di esame degli stessi, richiamando inoltre l'esigenza di limitare le proposte emendative agli ambiti propri del decreto in esame. Fa presente successivamente che gli incentivi all'acquisto dei mobili, secondo l'interpretazione prevalente, sono da intendersi aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti per le ristrutturazioni; viceversa eventuali estensioni dell'ambito e della portata agevolativa delle norme non potranno che essere valutate con cautela rispetto agli oneri aggiuntivi.

Fa presente infatti che allo stato attuale il reperimento di nuove risorse per tener conto delle esigenze emerse in discussione generale appare particolarmente complesso. Tale osservazione si riferisce anche alle ipotesi di prorogare ulteriormente il termine entro il quale effettuare le spese agevolabili, ma appare dirimente non ingenerare eccessive aspettative rispetto alle ipotesi di proroga o di stabilizzazione del regime.

Si dichiara tuttavia disponibile a valutare le proposte emendative che saranno avanzate nel prosieguo della discussione.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) condivide le cautele espresse dal Sottosegretario, ma sollecita il rappresentante del Governo a approfondire con particolare attenzione le questioni emerse rispetto all'incremento dell'IVA su particolari prodotti editoriali.

Il relatore TOMASELLI (*PD*) si richiama al lavoro di sintesi da svolgere in accordo con il Governo per raggiungere il risultato più utile al Paese, che dovrà avere al centro la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) reitera la richiesta di un chiarimento riguardo ai riferimenti normativi contenuti nell'articolo 21, a copertura delle maggiori spese.

Il sottosegretario BARETTA si riserva di approfondire la questione e di fornire elementi al riguardo in altra occasione.

Dopo un intervento del senatore VACCIANO (M5S) in merito alla norma di copertura recata dall'articolo 20, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la discussione generale.

Propone quindi alle Commissioni di sconvocare le sedute già previste per la giornata di domani.

Le Commissioni riunite convengono.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che le sedute già convocate per la giornata di domani non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONI 7^a e 8^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 19 giugno 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
MARCUCCI

indi del Presidente della 8^a Commissione
MATTEOLI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE
NELLE COMUNICAZIONI SULL'AGGIORNAMENTO DELLE PROBLEMATICHE
EMERSE IN MATERIA DI DIRITTO D'AUTORE ON LINE*

COMMISSIONI 8^a e 10^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 19 giugno 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,30

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE ESECUTIVO DI TELECOM ITALIA SULLO SVILUPPO
DELLE RETI DI TELECOMUNICAZIONE*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

indi del Vice Presidente
FAZZONE

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili Josefa Idem, accompagnata dal funzionario dell'Ufficio Legislativo Antonella Graziadei

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali Quagliariello e il vice ministro dell'interno Bubbico.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, della Ministra per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili in tema di pari opportunità**

La PRESIDENTE rivolge il benvenuto alla ministra Josefa Idem e introduce i temi oggetto della discussione.

La ministra Iosefa IDEM illustra gli indirizzi programmatici in materia di pari opportunità. Dopo aver ricordato l'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, sottolinea la necessità di azioni positive per sensibilizzare la collettività, formare gli operatori sanitari e le Forze dell'ordine, potenziare i centri antiviolenza e reperire maggiori risorse finanziarie per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Inoltre, prospetta la costituzione di un osservatorio nazionale sulla violenza di genere e sullo *stalking*, la predisposizione di un piano nazionale, per la cui elaborazione saranno fondamentali i suggerimenti e i contributi dell'associazionismo femminile e delle ONG, nonché la redazione di un disegno di legge per recepire alcune indicazioni della Convenzione. Sullo stesso tema, informa che sono stati avviati i lavori di un'apposita *task force* e sottolinea il valore della sensibilizzazione dei giovani, del coinvolgimento del mondo dello sport, dell'informazione, della pubblicità, dell'imprenditoria e della società civile; in particolare, per i centri antiviolenza, sarà necessario un maggiore impegno finanziario.

Sottolinea, quindi, l'intendimento di proseguire nell'azione già svolta dal Dipartimento nella lotta alla tratta delle persone, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di Autorità nazionale di coordinamento nella predisposizione di azioni di prevenzione e contrasto delle pratiche tradizionali dannose, quali le mutilazioni genitali femminili, di lotta alla pratica dei matrimoni forzati e all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

Si sofferma anche sulle politiche per l'inclusione delle donne nella vita economica, politica e sociale del Paese, obiettivi che saranno perseguiti attraverso un piano integrato, in cui il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro abbia un peso rilevante.

Ribadisce l'impegno per prevenire, rimuovere e contrastare ogni forma di discriminazione, valorizzando il ruolo dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), istituito presso il Dipartimento, ed elaborando un piano nazionale d'intesa con la Ministra per l'integrazione.

Ricorda anche l'impegno a livello sia nazionale sia europeo per innalzare il livello di tutela dei diritti umani e garantire la parità di trattamento per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT), attraverso la partecipazione al programma promosso dal Consiglio d'Europa, per la cui attuazione è fondamentale la collaborazione di diverse realtà istituzionali, come pure appositi interventi normativi diretti a contrastare l'omofobia e la transfobia e a riconoscere i diritti delle coppie dello stesso

sesso in base alle sollecitazioni della Corte costituzionale e della Corte di cassazione. In proposito, ricorda l'istituzione, in alcuni comuni, dei registri delle unioni civili, che consentono un primo riconoscimento di quei vincoli affettivi, anche prima di un intervento normativo nazionale che regoli la materia in linea con i canoni europei, nonché la firma di una dichiarazione dei ministri dell'Unione europea per un impegno comune e un'azione coordinata in materia di orientamento sessuale e di identità di genere.

Intervengono quindi alcuni senatori per proporre quesiti e per formulare commenti.

Il senatore BRUNO (*PdL*), dopo aver ringraziato la Ministra per le sue comunicazioni, nota che mancano riferimenti alle politiche giovanili. Inoltre, considerato che nel Governo vi sono diverse sensibilità su alcuni dei temi illustrati, si chiede se la posizione della Ministra in merito alla disciplina dei diritti delle coppie dello stesso sesso esprima un consenso maturato all'interno dell'Esecutivo; in proposito, ricorda che lo Stato italiano tuttora non ha provveduto a disciplinare i diritti delle coppie di fatto.

Analoghe riserve esprime in merito alle comunicazioni della Ministra relativamente al contrasto dello *stalking*: ricordando che ne rimangono vittime anche gli uomini, a suo avviso, sarebbe opportuno includere anche rappresentanti di sesso maschile nei «tavoli di lavoro» che si occupano di tali questioni.

Infine, auspica che le politiche per le pari opportunità riescano a utilizzare in modo appropriato ed efficace i rilevanti fondi resi disponibili dall'Unione europea.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) ritiene che le politiche governative nel passato si siano concentrate eccessivamente sulla tutela dei diritti degli imputati e abbiano trascurato il bisogno di giustizia e la tutela delle vittime. In tal senso, auspica che si predispongano gli strumenti per assicurare una verifica delle condizioni psichiche e fisiche delle persone oggetto di *stalking*, prima che le minacce giungano a esiti fatali.

Inoltre, invita la Ministra ad adoperarsi per il coinvolgimento di associazioni di volontariato e associazioni non governative ai fini della formazione del personale preposto alla raccolta delle denunce e al contrasto dello *stalking*.

Infine, assicura il sostegno della sua parte politica alle politiche preannunciate dalla Ministra per la lotta contro la discriminazione delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) condivide le perplessità espresse dal senatore Bruno sulle comunicazioni della Ministra e attende una replica che dia conto della maturazione di consenso, in senso al Governo, sulle politiche illustrate. Sottolinea l'esigenza di una maggiore attenzione alle disparità che gravano sulle persone a basso reddito, come pure alle diverse opportunità riservate alle future generazioni rispetto a quelle attuali.

La PRESIDENTE, in considerazione della necessità di trattare gli altri argomenti previsti dal calendario dei lavori della Commissione, propone di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni della ministra Idem ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(813) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali

(343) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE POLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) nota che la situazione di grave difficoltà economica in cui versa il Paese dipende anche dalla incapacità del sistema istituzionale di fornire risposte politiche efficaci. Di qui l'urgenza di una riforma costituzionale che appare oggi possibile, in considerazione del clima politico favorevole e tenendo conto dei tentativi di revisione costituzionale, compiuti nelle precedenti legislature.

A suo avviso, l'articolo 2 dovrebbe essere integrato, richiamando, tra i titoli della Costituzione su cui potranno vertere le modifiche costituzionali, anche quello che riguarda la magistratura, tenuto conto delle pressanti sollecitazioni che provengono dall'opinione pubblica. Inoltre, sarebbe opportuno intervenire anche sulle procedure elettorali dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura.

Per quanto riguarda l'articolo 3, ritiene opportuno specificare i compiti del sottocomitato che svolge le funzioni di relatore, stabilendo, fra l'altro, se i suoi componenti possano esprimere il voto nelle rispettive Commissioni, mentre, a proposito del termine di diciotto mesi stabilito dall'articolo 4, auspica che si convenga su una tempistica più ragionevole, vista la complessità e la delicatezza degli argomenti da trattare.

Infine, chiede chiarimenti sui rapporti che intercorreranno tra gli esperti nominati dal Presidente del Consiglio e il Comitato di cui si dispone la costituzione.

Il ministro QUAGLIARIELLO precisa che gli esperti nominati dal Governo hanno una funzione meramente consultiva per l'Esecutivo, attività che si esaurirà prima dell'insediamento del Comitato previsto nel disegno di legge costituzionale n. 813.

Il senatore MARAN (SCpI) ritiene che, considerata la composizione disomogenea del Governo e della maggioranza, sarebbe stato preferibile che l'Esecutivo avanzasse direttamente una proposta di revisione costituzionale e che questa fosse esaminata con le procedure dell'articolo 138 della Costituzione. Infatti, considerato l'ampio dibattito che si è svolto nelle precedenti legislature, a proposito di una possibile revisione della Carta costituzionale, osserva che solo un chiaro accordo politico potrà consentire ai propositi riformatori di tradursi in un progetto definitivo su cui realizzare un ampio consenso.

Nell'esprimere riserve su quanti criticano l'ipotesi di derogare all'articolo 138 della Costituzione, per concentrare il procedimento, ricorda che la necessità di una revisione costituzionale discende anche dalla crisi che si è determinata all'inizio della legislatura, quando i partiti non riuscivano ad accordarsi per la costituzione di un Governo, facendo anche ricadere le proprie convulsioni interne sulle procedure per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sottolineando l'esigenza di passare da una politica dell'appartenenza a una politica della responsabilità, osserva come le *leadership* sembrano rappresentare l'unica risposta alla crisi di legittimazione e alla crescente sfiducia nei confronti dello Stato. La stessa ipotesi di revisione in senso federalista dei rapporti fra diversi livelli di governo costituisce, a suo avviso, una soluzione al contrasto crescente fra società e Stato e fra società e politica.

Pertanto, l'attenzione del Parlamento non dovrebbe concentrarsi eccessivamente sulle questioni procedurali. Inoltre, si dovrebbe precisare che le iniziative legislative, diverse da quelle «coerenti» con l'esito della riforma costituzionale, restano di competenza delle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento: in tal modo, non si escluderà a priori la possibilità di intervenire sulla legge elettorale o per un riordino dell'assetto dei comuni e delle province.

Per quanto riguarda l'ipotesi di una revisione della forma di governo, essa tradisce la gravità della crisi di legittimazione della rappresentanza. In proposito, pur prendendo atto che si tratta di un fenomeno generalizzato, ritiene che sia del tutto improprio cercare una soluzione in una consultazione pubblica, come evocato dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013*

(588) *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013*

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013*

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII-bis, n. 1. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, congiunzione con l'esame del documento LXXXVII-bis, n. 1 e conclusione con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 588. Parere favorevole sul documento LXXXVII-bis, n. 1)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588, sospeso nella seduta del 5 giugno e rinviato nella seduta dell'11 giugno. Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di svolgere congiuntamente anche l'esame del documento LXXXVII-bis, n. 1.

Il relatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) illustra il documento LXXXVII-bis, n. 1, ricordando che la Relazione programmatica sulla partecipazione italiana all'Unione europea per l'anno 2013 è stata redatta in un momento politico – lo scioglimento delle Camere – nel quale il Governo si è astenuto dal prendere impegni, non essendo supportato da un Parlamento nella pienezza delle sue funzioni. Pertanto, essa ha carattere informativo ed espone priorità ed obiettivi che necessitano, ai fini di una piena assunzione di responsabilità sulle scelte da compiere in sede europea, di un pieno controllo *ex ante* da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda le materie di competenza della Commissione, ricorda che esse sono rinvenibili nel capitolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Nel corso del 2013, i temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo rivestiranno una particolare importanza, nel quadro, tra l'altro, delle priorità individuate dal Consiglio europeo nel Programma di Stoccolma e nel Piano d'azione previsto per l'attività della Commissione. Sul piano delle priorità geografiche, verrà ribadita la necessità, per l'Italia, di mantenere alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica del Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo. In questo quadro, potrà essere attirata l'attenzione delle istituzioni europee anche sull'importanza delle regioni del Sahel e del Corno d'Africa, sia per i profili connessi alla sicurezza dell'Unione europea sia per quelli riguardanti l'immigrazione illegale.

Sottolinea l'esigenza di migliorare il processo di sensibilizzazione nei confronti dell'Unione europea e degli Stati membri sul rafforzamento delle politiche europee in materia di controllo delle frontiere esterne. In tale chiave, assume rilevanza il processo di aggiornamento in corso degli

accordi di Schengen, il rafforzamento delle attività dell'Agenzia Frontex, la conclusione degli accordi di riammissione UE, gli sviluppi del progetto Eurosur per il controllo delle frontiere dell'Unione europea e soprattutto il dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi.

In tema di asilo, sul piano dell'attività normativa, ricorda il completamento della seconda fase del «Sistema comune europeo di asilo», che raggiungerà, auspicabilmente entro la prima parte del 2013, gli obiettivi fissati dal Programma pluriennale.

In tema di sicurezza, ricorda la priorità del rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, fenomeni che hanno ormai assunto una dimensione non limitata all'ambito nazionale e che, per essere affrontati adeguatamente, necessitano di un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri. In tale contesto, sottolinea l'impegno per la realizzazione del progetto «Lotta al crimine organizzato», d'iniziativa del Ministero dell'interno, diretta agli Stati dei Balcani occidentali e integralmente finanziata con fondi dell'Unione europea.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sul documento.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Il relatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) illustra, quindi, una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 587, pubblicata in allegato.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole avanzata dal relatore.

Il relatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) illustra, infine, una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 588, pubblicata in allegato.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole avanzata dal relatore.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (n. COM (2013) 151 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 4)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il relatore CAMPANELLA (M5S) illustra una proposta di risoluzione favorevole sull'atto comunitario in titolo, pubblicata in allegato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di risoluzione favorevole avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di delegazione all'esame rappresenta la prima attuazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha riformato la legge comunitaria, tradizionale strumento di attuazione della normativa dell'Unione europea, attraverso il suo sdoppiamento in due diversi strumenti legislativi, la legge di delegazione europea e la legge europea;

da tale innovazione deriva un sensibile risparmio dei tempi di recepimento delle direttive comunitarie,

tenuto conto che il disegno di legge all'esame prevede il conferimento di deleghe al Governo per l'attuazione di direttive europee presenti nei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012, non giunti ad approvazione,

osservato che d'interesse della Commissione appaiono le seguenti direttive indicate nell'allegato B di cui all'articolo 1, comma 1:

– direttiva 2011/51/UE, che estende il diritto all'ottenimento del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ai titolari di protezione internazionale;

– direttiva 2011/98/UE, relativa ad una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico di soggiorno di lavoro per i cittadini di Paesi terzi che soggiornano e lavorano nel territorio di uno Stato membro;

– direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo;

– direttiva 2013/1/UE, che apporta modifiche alle regole relative al diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini,

si esprime in senso favorevole,

osservando come sia opportunamente previsto uno specifico criterio di delega per il recepimento della citata direttiva 2011/51/UE, di cui all'articolo 4 del disegno di legge, con il quale si prevede la revoca – che la direttiva configura come facoltativa per gli Stati membri – dello *status* di soggiornante di lungo periodo, qualora vi sia stata revoca o cessazione della protezione internazionale.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza,

premesso che le disposizioni di interesse della Commissione riguardano interventi volti a superare i rilievi della Commissione europea mossi con apposita procedura d'infrazione e attengono a:

– obiezioni della Commissione in tema di circolazione e soggiorno dei cittadini dell'UE, con particolare riguardo alla disciplina sull'ingresso e il soggiorno del *partner* legato da una relazione stabile con il cittadino dell'Unione europea circolante e soggiornante in Italia (art. 1);

– rilievi della Commissione in materia di accesso ai posti di lavoro delle pubbliche amministrazioni da parte di familiari di cittadini dell'Unione europea soggiornanti di lungo periodo, rifugiati, titolari dello *status* di protezione sussidiaria (art. 8);

– applicazione del principio comunitario della parità di trattamento nei settori dell'assistenza e della protezione sociale dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, con i cittadini italiani (art. 14),

valutato che l'articolo 31 del disegno di legge opportunamente autorizza il Ministro dell'interno a istituire sezioni di membri supplenti presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale le quali, al verificarsi di un eccezionale incremento di domande di asilo e per il tempo strettamente necessario, potranno rappresentare un utile strumento di flessibilità organizzativa per esaudire l'istruttoria di un numero significativo di istanze,

si esprime in senso favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII-BIS, N. 1**

La Commissione, esaminato il documento in titolo, per le parti di competenza,

premessi che:

il Documento del Governo, elaborato in coincidenza della fine della scorsa legislatura, riveste un carattere essenzialmente informativo;

gli orientamenti esposti rappresentano le posizioni e le priorità del Governo italiano in sede europea;

sempre maggiore rilievo assumerà il Parlamento, in attuazione dei principi di trasparenza e sussidiarietà del Trattato di Lisbona;

ancor più intenso sarà, più in generale, il coinvolgimento delle istituzioni rappresentative,

esprime parere favorevole sulla parte di competenza relativa ai programmi di rafforzamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, in particolare per quanto riguarda il tema dell'immigrazione e dell'asilo, del controllo delle frontiere esterne, nonché della cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 51 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 4)**

La Commissione,

premesso che:

– la proposta di direttiva è stata segnalata dal Governo, ai sensi della legge n. 234 del 2012, tra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale;

– essa stabilisce le condizioni di ingresso e soggiorno nel territorio degli Stati membri, per un periodo superiore a 90 giorni, di ricercatori, studenti, alunni, tirocinanti, volontari e persone collocate alla pari, che siano cittadini di paesi terzi, al fine di consentire – a determinate condizioni – un visto per soggiorni di lunga durata o un permesso di soggiorno;

– essa contiene una regolamentazione già complessivamente recepita dall'ordinamento interno di settore e che il recepimento delle novità riguarderà in particolare l'adozione di un'apposita normativa sul lavoro alla pari,

si esprime in senso favorevole su entrambi i principi di sussidiarietà e proporzionalità, considerando che la politica in materia di immigrazione è una competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri e che gli obiettivi della proposta di direttiva possono essere conseguiti con maggiore efficacia da un'azione a livello di Unione. Con particolare riguardo al principio di proporzionalità, si osserva come, accanto ad ampi margini di flessibilità in termini di attuazione lasciati ai singoli Stati, la proposta si limita a quanto strettamente necessario per raggiungere le finalità prefissate.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissione 3^a e 8^a riunite:

(589) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno:* Parere non ostativo su testo ed emendamenti;

alle Commissione 6^a e 10^a riunite:

(783) *Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale:* Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione;

alla 9^a Commissione:

(136) *PIGNEDOLI ed altri. – Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola:* Parere non ostativo.

Plenaria**15^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 587 e relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 588)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice, senatrice CIRINNÀ(PD), dà lettura di uno schema di relazione sul disegno di legge n. 587.

Il senatore CALIENDO(PdL), nell'esprimersi in senso complessivamente favorevole alla proposta della relatrice, esprime però delle perplessità sul rischio di introdurre disposizioni che possono risultare troppo cogenti rispetto a talune attività di ricerca con sperimentazione sugli animali.

La RELATRICE fa presente che la condizione espressa nello schema di parere si riferisce esclusivamente agli aspetti reattivi alle disposizioni penali, di competenza di questa Commissione, e non a tutti profili precettivi delle disposizioni sulla sperimentazione animale.

Il presidente CASSON ritiene che, anche per il modo in cui è formulata, la condizione proposta dalla relatrice sarebbe più opportunamente qualificabile come osservazione.

Concorda il sottosegretario BERRETTA, il quale dichiara che il Governo condividerebbe la relazione proposta dalla senatrice Cirinnà qualora la condizione ivi formulata venisse trasformata in un'osservazione.

La relatrice CIRINNÀ (*PD*) accoglie le indicazioni del Presidente e del rappresentante del Governo trasformando la condizione posta nella relazione in osservazione.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario della sua parte, che avrebbe invece espresso voto favorevole qualora fosse stata conservata la condizione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) annuncia il suo voto favorevole. La trasformazione della condizione in osservazione infatti può consentire a suo parere di affrontare con equilibrio una materia in cui il perseguimento di un maggiore rispetto per i diritti degli animali possa essere bilanciato con l'esigenza di non porre alla ricerca italiana ed europea vincoli eccessivi rispetto alle prassi in uso in altri stati.

Lo schema di relazione, così come modificato, pubblicato in allegato al presente resoconto, posto ai voti dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del numero legale, è approvato.

La relatrice CIRINNÀ (*PD*) illustra lo schema di parere n. 588.

Accogliendo le richieste del Presidente e del rappresentante del Governo, modifica le condizioni ivi previste in osservazioni.

Dopo che la relatrice ha fornito alcuni chiarimenti al senatore Airola, lo schema di parere, pubblicato in allegato al presente resoconto, avendo il PRESIDENTE verificata la presenza del numero legale, è posto ai voti con le modifiche della relatrice ed approvato.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013

(Parere alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Interviene la relatrice CIRINNÀ (*PD*).

La relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è un documento previsto dall'articolo 13 della legge 234 del 2012 che, come è noto, ha modificato le disposizioni che regolano la partecipazione del nostro Paese alla costruzioni dell'ordinamento comunitario.

Il 31 dicembre di ogni anno, secondo quanto prescritto dalla predetta disposizione, il Governo presenta una relazione alle Camere con la quale si da conto degli orientamenti e delle priorità che esso intende perseguire nell'anno successivo per favorire lo sviluppo del processo di integrazione europea e per garantire l'adeguamento dell'ordinamento italiano al processo stesso, nonché per illustrare i propri orientamenti in ordine a inizia-

tive non solo di carattere normativo dell'Unione europea e, infine a far conoscere quali strategie intenda adottare nella comunicazione relative alle attività dell'Unione e nel favorire i processi di formazione.

A causa dell'anticipata conclusione della Legislatura quest'anno la relazione è stata presentata con ritardo. È evidente quindi il valore molto relativo della relazione programmatica di quest'anno, non solo perché il Parlamento la esamina quando è ormai trascorsa metà dell'anno a cui si riferisce, ma anche perché esprime l'orientamento di un Governo che non c'è più.

La relazione si articola in un primo capitolo dedicato al processo di integrazione europea e al quadro istituzionale dell'Unione, in un secondo capitolo che descrive gli orientamenti e le priorità nazionali con riguardo alle politiche e agli atti dell'Unione stessa e, infine in un capitolo che illustra le iniziative e gli adempimenti da adottare nel quadro della partecipazione dell'Unione europea.

Riguardo al secondo capitolo, si segnalano in particolare i paragrafi 3.2.1 e 3.2.2, relativi alla giustizia civile e a quella penale.

Nel primo campo si segnala che nel corso del 2013 le delegazioni italiane saranno impegnate in vari negoziati diretti a migliorare la cooperazione giudiziaria civile.

Tra essi si segnalano la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale nonché la proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza.

La prima, presentata dalla Commissione nel luglio 2011, è diretta a istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di denari sui conti bancari del debitore.

La seconda intende chiarire alcune difficoltà di applicazione del regolamento 1346/2000 in materia di competenza giurisdizionale, di riconoscimento e esecuzione, delle decisioni in materia di procedure di insolvenza a carattere transfrontaliero.

Per quanto riguarda il settore della giustizia penale l'iniziativa più significativa attualmente in campo è quella per l'istituzione di una Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'unione, ai sensi dell'articolo 86 del Trattato fondativo dell'Unione europea.

A questo tema sono collegate anche la proposta di direttiva sulla tutela degli interessi finanziari sull'Unione europea anche attraverso il diritto penale, il cui negoziato è attualmente a livello tecnico presso il Consiglio; la proposta legislativa, fondata sull'articolo 325 paragrafo 4 del Trattato, che mira a potenziare le procedure amministrative e penale, compresa la mutua assistenza, a tutela degli interessi finanziari dell'Unione; la proposta legislativa al miglioramento della tutela dell'euro dalle falsificazioni per mezzo delle sanzioni penali, ed infine la riforma della struttura *Eurojust*.

È attesa inoltre la presentazione nel corso dell'anno di una proposta di direttiva in materia di indennizzo di vittime di reato – una questione per la quale, come ricordato dalla senatrice Stefani nella sua relazione di ieri, l'Italia è attualmente sottoposta ad una procedura di infrazione – nonché di una proposta in materia di patrocinio a spese dello Stato.

Una questione particolarmente rilevante dal punto di vista dell'attività italiana di contrasto alla criminalità organizzata è l'annunciata proposta di completamento al sistema europeo dimessa in rete dai casellari giudiziari.

Il senatore BARANI (*GAL*) sollecita una riflessione sul paragrafo 7 del capitolo I che prefigura interventi nella repressione del *doping* professionale ed amatoriale e delle frodi sportive.

Concordano il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) e il presidente CASSON (*PD*) il quale ricorda di aver presentato un disegno di legge sulla riforma della giustizia sportiva di cui spera che la Commissione possa al più presto iniziare l'esame.

La senatrice GINETTI (*PD*) ricorda come la relazione in esame rappresenti una delle prime applicazioni della riforma delle procedure di partecipazione dell'Italia alla attività normativa dell'Unione europea, che rappresentano una grandi sfida del Parlamento italiano. C'è infatti oggi la possibilità per il Parlamento nazionale, e in particolare per le Commissioni competenti, di partecipare in maniera incisiva alla formazione del diritto comunitario attraverso la cosiddetta «fase ascendente». Ella ritiene dunque indispensabile un grande cambiamento di paradigma culturale da parte del legislatore nazionale, al fine di perseguire con maggiore determinazione ed efficacia l'obiettivo, che non va mai dimenticato, della costruzione degli Stati uniti d'Europa.

Concorda il senatore CALIENDO (*PdL*), il quale ricorda come negli anni 60 e 70 le speranze di tanti giovani europeisti fossero rivolte ad ottenere l'elezione diretta del Parlamento europeo. Purtroppo, dopo quasi 35 anni da quando questo obiettivo è stato raggiunto, l'Assemblea di Bruxelles resta molto lontana dall'esercitare i poteri di un vero Parlamento, e di fatto, nonostante i progressi ottenuti con la partecipazione dei Parlamenti nazionali alla fase ascendente, l'ordinamento dell'Unione europea continua ad avere un carattere assai poco democratico, cosa che può essere superata solo attraverso l'istituzione di un Governo europeo autonomo e responsabile.

L'oratore ritiene quindi che una corretta valutazione della relazione programmatica non può prescindere da un confronto con il Governo, dal momento che taluni paragrafi, in particolare quello sul riconoscimento delle qualifiche professionali, sembrano evidenziare delle riserve da parte dell'Esecutivo nazionale sulle quali la Commissione dovrebbe potersi esprimere con cognizione di causa.

Il senatore FALANGA (*PdL*) ritiene che la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere, di cui al paragrafo 3.2.1 del capitolo II, richieda un'attenta riflessione. La tradizione giuridica italiana, benché i procedimenti cautelari siano caratterizzati da una particolare speditezza, conosce però alcune garanzie per il convenuto – il principio del contraddittorio e la valutazione da parte del giudice della sussistenza degli elementi del *fumus boni juris* e del *periculum in mora* - di cui va valutato il rispetto da parte del nuovo strumento normativo comunitario.

Concorda il senatore LUMIA (*PD*), il quale ritiene che vada realizzato un rapporto dialettico fra l'adeguamento dell'Italia alla normativa europea e la salvaguardia di un sistema delle garanzie, il tutto alla luce della necessità di realizzare un grande processo di modernizzazione della tutela dei diritti che rappresenta la strada maestra per un recupero di competitività internazionale dell'Italia nel suo complesso, anche sotto il profilo della promozione degli investimenti stranieri.

Il presidente CASSON si sofferma a sua volta sull'istituto della procura europea prefigurato nel paragrafo 3.2.2 del capitolo II.

Pur comprendendo la centralità di questa fase storica della costruzione di un sistema penale di tutela degli interessi finanziari dell'Unione, egli ritiene che vada evitato il rischio di creare una serie di organi requisiti europei con competenze settoriali, e che vada invece creato un sistema generale fondato su una procura europea con competenze di ampio spettro che possa giovare di un soggetto europeo di polizia giudiziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) osserva che la Commissione ha incardinato l'esame di un gran numero di provvedimenti diversi.

Sarebbe pertanto opportuno mettere i senatori in condizione di arrivare preparati a tutti i dibattiti stabilendo in anticipo quali argomenti si tratteranno nelle singole sedute.

Il presidente CASSON fa presente che l'organizzazione dei lavori di questa settimana è stata decisa nello scorso Ufficio di Presidenza, nel quale è stato indicato anche un ordine riportato nel programma dei lavori della Commissione, di trattazione dei disegni di legge in fase di discussione generale.

Egli assicura comunque il senatore Cappelletti che la Presidenza farà ogni sforzo per migliorare ulteriormente l'organizzazione dei lavori.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 15 E CONGIUNTI

Il senatore LO GIUDICE (PD) ricorda che nella seduta di ieri si è decisa una breve dilazione dell'inizio dell'esame dei disegni di legge n. 15 e congiunti in materia di unioni civili e matrimoni egalitari al fine di valutare quale sia l'*iter* più opportuno da seguire.

Egli propone quindi che la Commissione, anche al fine di avere maggiori elementi per tale valutazione, svolga un'audizione di giuristi esperti in questa delicata materia e cioè la professoressa Gilda Ferrando, ordinaria di istituzione di diritto privato presso l'Università di Genova e la professoressa Barbara Pezzini, ordinaria di diritto costituzionale presso l'Università di Bergamo.

Il presidente CASSON ritiene opportuno, dato l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, esaminare in altra seduta la questione sollevata dal senatore Lo Giudice.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CASSON comunica che la seduta di domani, giovedì 20 giugno, già convocata alle ore 14, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 587

La Commissione, preso atto che per la prima volta il Parlamento è chiamato ad esaminare il disegno di legge per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea – legge di delegazione europea 2013, nonché quello recante le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 – secondo le nuove procedure previste dalla legge n. 234 del 2012;

preso altresì atto del fatto che l'approvazione dei suddetti documenti riveste particolare importanza alla luce della mancata approvazione delle due leggi comunitarie per il 2011 e per il 2012, e dei conseguenti ritardi dell'Italia nell'esecuzione dei suoi obblighi di componente dell'Unione;

premesso che per il nostro Paese è assolutamente necessario uscire dalle procedure di infrazione e, ovviamente, evitare di incorrere in nuove sanzioni;

premesso infine che quest'anno risulta presentata in ritardo la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, sulla quale la Commissione renderà parere successivamente;

considerato,

che l'articolo 1 del disegno di legge n. 587 reca la delega al Governo per il recepimento di direttive europee e di attuazione di altri atti dell'Unione europea, numerose delle quali recano importanti innovazioni nel campo del diritto civile e di quello penale, sulla cui attuazione l'Italia ha già maturato gravi ritardi;

considerato altresì,

che l'articolo 2 reca una delega al Governo in materia di disciplina sanzionatoria degli atti normativi dell'Unione europea, il cui esercizio appare necessario al fine di dare effettività nell'ordinamento nazionale ai predetti atti normativi;

esprime per quanto di competenza una relazione favorevole con la seguente osservazione:

si segnala l'opportunità che la Commissione di merito inserisca dopo l'articolo 9 una norma che formuli criteri direttivi di delega che consentano un tempestivo e completo adempimento della direttiva 2010/63/UE in materia di divieto della sperimentazione animale, corredandoli

con un quadro sanzionatorio che sia, come previsto dalla direttiva stessa, appropriato, proporzionato e dissuasivo, in mancanza del quale, come recenti casi di cronaca relativi a prodotti medicali messi in commercio in seguito ad irregolari procedure effettuate su animali hanno dimostrato, l'attuazione della direttiva stessa è destinata a rimanere senza effetto;

in particolare si suggerisce di stabilire le sanzioni della reclusione non inferiore nel massimo a 18 mesi e della multa da euro 1.000 a euro 3.000 per ciascun animale utilizzato, in caso di violazioni relative al numero degli animali utilizzati o alle condizioni di stabulazione degli stessi, e che per le violazioni relative al benessere animale ovvero per il maltrattamento e l'uccisione non necessaria di animali allevati, forniti o utilizzati per fini sperimentali, sia esplicitamente chiarito che esse integrano le fattispecie di reato previste dal titolo IX-*bis* del codice penale, e siano previste sanzioni accessorie, quali la sospensione delle autorizzazioni ad effettuare esperimenti su animali per un minimo di sei mesi e, in caso di reiterazioni delle violazioni, la revoca delle autorizzazioni stesse.

Specifiche sanzioni accessorie, fino alla radiazione dall'albo professionale, dovrebbero essere previste per i medici veterinari responsabili del controllo.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588

La Commissione, preso atto che per la prima volta il Parlamento è chiamato ad esaminare il disegno di legge per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea – legge di delegazione europea 2013, nonché quello recante le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 – secondo le nuove procedure previste dalla legge n. 234 del 2012;

preso altresì atto del fatto che l'approvazione dei suddetti documenti riveste particolare importanza alla luce della mancata approvazione delle due leggi comunitarie per il 2011 e per il 2012, e dei conseguenti ritardi dell'Italia nell'esecuzione dei suoi obblighi di componente dell'Unione;

premesso infine che quest'anno risulta presentata in ritardo la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, sulla quale la Commissione renderà parere successivamente;

considerato,

che il disegno di legge n. 588 reca una serie di disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea di rilevante interesse per la Commissione giustizia, quali:

l'articolo 6 diretto a dare piena garanzia al principio della libertà di stabilimento e di esercizio della professione in Italia da parte degli avvocati provenienti da stati membri dell'Unione;

l'articolo 26 diretto a superare le contestazioni formulate all'Italia con la procedura di infrazione 2007/4679 in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

l'articolo 34 che, adeguando la normativa italiana ai principi dell'Unione in materia di proprietà industriale, riduce il periodo transitorio di protezione del diritto d'autore per i modelli di *design* industriale divenuti di pubblico dominio anteriormente al 19 aprile 2001;

considerato altresì che il disegno di legge reca numerose disposizioni di carattere sanzionatorio, tra le quali si segnala in particolare l'articolo 15 che modifica le sanzioni amministrative di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, che dava attuazione alle direttive europee in materia di protezione delle galline ovaiole, modifica resa necessaria dal fatto che la normativa vigente si era dimostrata priva di qualsiasi efficacia dissuasiva;

esprime per quanto di competenza una relazione favorevole con le seguenti osservazioni:

relativamente all'articolo 15, si segnala l'opportunità, al fine di perseguire con più efficacia quella maggiore dissuasività delle sanzioni relative alle violazioni in materia di protezione delle galline ovaiole e registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento che è l'obiettivo della disposizione, che le sanzioni siano ulteriormente innalzate, che sia esplicitamente valutata l'applicabilità a tale fattispecie dell'articolo 544-ter del codice penale in materia di maltrattamento degli animali, che sia infine prevista l'applicazione di sanzioni accessorie quali la sospensione dell'attività, la revoca della registrazione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 267 del 2003, nonché la confisca amministrativa delle uova immesse sul mercato nei periodi in cui è stata consumata la violazione, che devono essere destinate alla distruzione e non possono essere emesse in vendita a nessun titolo.

Con riferimento poi all'articolo 34, s'invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di ridurre ulteriormente l'ultrattività della protezione del diritto d'autore prevista dall'articolo 239 del decreto legislativo n. 30 del 2005, recante il codice della proprietà industriale, nella prospettiva di un più generale revisione della disciplina italiana del diritto d'autore e di un suo adeguamento alle normative degli altri Paesi europei.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

27^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(589) Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno

(Parere alle Commissioni 3^a ed 8^a riunite sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice ZANONI (PD), in sostituzione del relatore Santini, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'emendamento 4.2 potrebbe comportare un decremento del gettito contributivo, mentre non vi sono osservazioni sulla proposta 4.1.

Dopo un intervento incidentale della senatrice COMAROLI (LN-Aut), riguardante la portata normativa dell'emendamento 4.2, il presidente AZZOLLINI reputa opportuno rinviarne l'esame, al fine di acquisire dal Governo elementi informativi sugli effetti di tale proposta emendativa.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(816) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio del testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, la necessità di confermare che alle eventuali spese procedurali connesse all'attività della commissione arbitrale, di cui all'articolo 25 della Convenzione, possa farsi fronte attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio. Per gli ulteriori profili, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare, alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

28^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(Parere alla 14^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti ed osservazione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DEL BARBA (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra una proposta di parere non ostativo che, sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo, reca una serie articolata di presupposti relativi alle implicazioni finanziarie del provvedimento in esame.

Il presidente AZZOLLINI fa presente come l'articolazione del parere per presupposti derivi dalle criticità implicite nel disegno di legge, stante il fatto che difficilmente una serie di adempimenti complessi potrebbe essere fronteggiata dalle amministrazioni competenti ad invarianza di oneri e col ricorso alle sole risorse disponibili.

Dopo un intervento incidentale del senatore URAS (*Misto-SEL*), riguardante la debole coerenza dei presupposti, la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede chiarimenti sui presupposti concernenti lo *status* di rifugiato e il riconoscimento delle ricette mediche, ai fini del rimborso tra i servizi sanitari dei diversi Stati europei.

Il PRESIDENTE rileva come il Ministero dell'interno abbia fornito una risposta esaustiva in merito alla prima tematica, precisando che il provvedimento in esame non modifica i requisiti per l'ottenimento dello *status* di rifugiato; per quanto concerne, poi, il secondo rilievo, suggerisce al Relatore di trasformare il relativo presupposto in un'osservazione, sollecitando altresì il rappresentante del Governo ad attivarsi presso il Ministero della salute, al fine di acquisire ulteriori riscontri informativi, che verranno valutati in sede di parere per l'Assemblea.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore DEL BARBA (*PD*) propone, quindi, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, sulla base dei seguenti presupposti:

– che, quanto all'articolo 1, comma 4, l'utilizzo del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 per la copertura di spese non previste dalla legislazione vigente, e comunque nei soli limiti delle necessità connesse all'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, abbia carattere eccezionale e riguardi in ogni caso un numero limitato di direttive tra quelle oggetto di recepimento;

– che, rispetto all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), si possa provvedere al potenziamento dell'attività ispettiva con le risorse previste a legislazione vigente;

– che, quanto all'articolo 6, esso consenta l'abrogazione di norme non più applicate in ragione della loro incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione Europea e che pertanto non vi siano effetti negativi sulle entrate;

– che, rispetto all'articolo 9, i possibili maggiori costi gravanti sulla Banca d'Italia e sulla CONSOB possano essere integralmente finanziati a carico dei soggetti vigilati tramite le rispettive contribuzioni;

- che il recepimento della direttiva 2011/95/UE non comporti un ampliamento della platea degli aventi diritto allo *status* di rifugiato, e che gli eventuali maggiori costi derivanti dall'adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva saranno oggetto di puntuale individuazione nell'ambito dello schema di decreto legislativo di recepimento;
- che, quanto alla direttiva 2011/99/UE, l'applicazione del criterio di riparto delle spese tra Stato di emissione dell'ordine di protezione e Stato di esecuzione, previsto dalla direttiva medesima, non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
- che, rispetto alla direttiva 2012/18/UE, l'attività ispettiva ordinaria sarà finanziata a carico dei gestori degli impianti, mentre quella di tipo straordinario potrà essere svolta a risorse invariate;
- che, quanto alla direttiva 2012/34/UE, l'obbligo di garantire l'equilibrio finanziario del gestore dell'infrastruttura ferroviaria (articolo 8, comma 4) non si possa tradurre in un aggravio per l'Erario.

Il parere è reso, altresì, con la seguente osservazione: quanto alla direttiva 2012/52/UE, essendovi la necessità di garantire la neutralità finanziaria del riconoscimento delle ricette mediche in ambito europeo rispetto agli obblighi di rimborso del costo dei medicinali a carico del Sistema sanitario nazionale, appare indispensabile che l'invarianza degli oneri venga confermata da parte della competente Amministrazione prima della conclusione dell'*iter* del provvedimento presso questo ramo del Parlamento.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Parere alla 14^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI consegna una nota di chiarimenti riguardante l'articolo 10 del provvedimento in esame.

Il relatore MANDELLI (*PdL*) fa presente che nella seduta di domani presenterà una proposta di parere, che terrà conto anche della nota testé consegnata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(589) Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno

(Parere alle Commissioni 3^a ed 8^a riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario GIORGETTI annuncia che sono in corso approfondimenti sulla proposta emendativa 4.1, esaminata nella seduta antimeridiana di oggi.

Si riserva, pertanto, di fornire precisazioni ulteriori nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di fornire, nella giornata di domani, i chiarimenti richiesti dal Relatore sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARRARO

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,05

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 14^a Commissione:

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013: parere favorevole con osservazioni

Plenaria

18^a Seduta (1^a pomeriggio)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Confindustria, il dottor Andrea Bolla, la dottoressa Silvia Cavallo, il dottor Fabio Minoli, la dottoressa Francesca Mariotti, il dottor Zeno Tentella e la dottoressa Anna Candeloro

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti di Confindustria**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'odierna audizione, ricordando il tema dell'elaborazione di una delega per la riforma del sistema fiscale, con particolare riguardo alla materia catastale, a partire dal testo approvato dalla Commissione finanze nella scorsa legislatura.

Il dottor BOLLA illustra alla Commissione un documento scritto che consegna alla Presidenza, rilevando in premessa che il persistere di un elevato carico impositivo sui fattori della produzione continua a rappresentare uno dei maggiori profili critici del sistema tributario. L'importanza che annette alla prospettiva di una riforma della fiscalità immobiliare deriva anzitutto dal fatto che, proprio a partire da tale intervento, ritiene possibile affermare un nuovo modello di politica fiscale che privilegi sul piano generale gli obiettivi dello sviluppo. A tal fine, è essenziale che anche gli interventi che saranno adottati nel comparto dell'imposizione immobiliare si raccordino in modo coerente in un disegno di ampio respiro, incentrato su chiari obiettivi di crescita e di creazione di nuove opportunità di lavoro. Inoltre, proprio con specifico riferimento alla fiscalità immobiliare gravante sugli immobili strumentali delle imprese, la recente evoluzione normativa ha determinato distorsioni tali da rendere necessari interventi correttivi, anche per ragioni di equità. In tale prospettiva, prima di entrare nel merito dei profili sostanziali riguardanti l'assetto della fiscalità immobiliare, svolge anche alcune considerazioni attinenti e al metodo e agli obiettivi della riforma che Governo e Parlamento si accingono a elaborare.

In termini generali ritiene dunque auspicabile che le misure che saranno adottate siano collocate in un disegno complessivo coerente e di ampio respiro e che si evitino interventi asistemati, ricordando che lo

stesso direttore dell’Agenzia delle entrate ha evidenziato la presenza di un elevato numero di modifiche al sistema tributario nella scorsa legislatura. Inoltre, è essenziale che siano definiti in modo chiaro gli obiettivi gradualmente raggiungibili e che siano fissati tempi certi per gli interventi di riforma, proprio in funzione della costruzione di quel quadro coerente e stabile di cui si avverte il bisogno, soprattutto nell’ottica di favorire una corretta pianificazione degli investimenti. Parimenti giudica necessario che anche il Ministero dell’economia e l’Agenzia delle entrate compiano tutti gli sforzi per assicurare che gli eventuali strumenti normativi di secondo e terzo livello, dai decreti attuativi alle circolari interpretative, siano predisposti in tempi rapidi. Inoltre, un’ulteriore considerazione di metodo concerne l’esigenza che gli interventi di riforma siano delineati senza perdere di vista l’obiettivo generale di favorire la crescita e l’occupazione. La mediazione politica – pur comprensibile e a volte necessaria – non deve far venir meno tale principio e occorre privilegiare, secondo le indicazioni delle migliori teorie economiche, gli interventi di riforma che – a parità di gettito rispetto a ipotesi alternative – sono maggiormente di stimolo all’economia e possono contribuire a rilanciare la crescita e l’occupazione.

Sotto tale profilo, prosegue l’oratore, i recenti interventi in materia di fiscalità immobiliare sembrano andare nella direzione opposta, se si considera che, negli ultimi anni, si è registrato un pesante aggravio del prelievo sulle attività produttive per effetto del passaggio dall’ICI all’IMU, dell’incremento delle rendite e dei moltiplicatori catastali e dell’introduzione della TARES. Ciò ha comportato, in una fase di già pesante restrizione della liquidità, il drenaggio di ulteriori risorse alle imprese (anche in perdita), con l’effetto di penalizzare e scoraggiare gli investimenti produttivi sul territorio e addirittura di incentivare la delocalizzazione degli impianti di produzione. Passa quindi a svolgere alcune considerazioni nel merito della fiscalità immobiliare, evidenziando dapprima le scelte ritenute prioritarie e attuabili in tempi rapidi, con l’obiettivo di consentire alle imprese un recupero di disponibilità liquida già nel corso del 2013, e poi illustrando alcuni ulteriori interventi necessari, in prospettiva, nell’ambito di una riforma compiuta della fiscalità immobiliare.

In coerenza con l’obiettivo dello sviluppo economico e dell’equità fiscale, ritiene assolutamente prioritario rimuovere le distorsioni che tuttora penalizzano i beni strumentali utilizzati direttamente dalle imprese nel processo produttivo. Sotto il profilo economico, gli immobili strumentali all’attività d’impresa (differenziandoli da quelli detenuti per mere finalità di godimento) non devono essere trattati come patrimoni a sé stanti da tassare, non essendo in grado di produrre autonomamente alcuna ricchezza. Essi sono fattori impiegati nel processo produttivo, non trattandosi, come è evidente, di ricchezza statica e improduttiva, ma al contrario di ricchezza dinamica, necessaria a produrre lavoro e soggetta al tipico rischio d’impresa. Tale considerazione è coerente con le conclusioni della teoria economica della tassazione, secondo la quale un sistema efficiente è quello che non distorce le scelte delle imprese sulle quantità e la combinazione di fattori da impiegare nel processo di produzione. Essa è, inol-

tre, in linea con le recenti conclusioni della Commissione europea che ha esplicitamente richiesto di ridurre il carico fiscale sui fattori produttivi. Dopo aver ripercorso gli interventi in materia di IMU con particolare riguardo al progressivo aumento del livello della tassazione sugli immobili di impresa e aver ricordato che si è previsto di riservare per il 2013 allo Stato il gettito derivante dagli immobili ad uso produttivo (gruppo D), consentendo ai Comuni di applicare una maggiorazione di aliquota e di arrivare così fino all'aliquota massima della 1,06 per cento, evidenza in termini critici che gli immobili impiegati in attività produttive, per i quali in origine, proprio per scongiurare aggravii impositivi rispetto al precedente regime, era stata prevista l'applicazione di un'aliquota ridotta, sono, allo stato attuale, soggetti al carico fiscale più consistente: su di essi si cumula il prelievo IMU ad aliquota massima, la maggiorazione TA-RES sui servizi indivisibili nonché le imposte sul reddito prodotto. A suo parere tale situazione normativa presenta anche profili di dubbia costituzionalità, sul piano del presupposto d'imposta dei singoli tributi.

Richiama anche l'aumento dei moltiplicatori catastali nonché la tendenza ad ampliare le rendite attraverso l'inclusione di determinate tipologie di macchinari e impianti, considerati strutturali ed essenziali per l'attività economica. Dopo aver fornito alcuni dati numerici sugli immobili di impresa classificati nella categoria catastale D, osserva che da essi deriva un gettito IMU pari a circa 4 miliardi di euro e che, nel passaggio dall'ICI all'IMU, tali immobili hanno subito un aumento del prelievo pari ad almeno un miliardo, con un aumento medio dell'imposta pari al 30 per cento, se si tiene conto dell'aliquota base. L'aumento è pari in realtà a circa l'80 per cento, se si considera che la quasi totalità dei comuni italiani si è avvalsa della facoltà di incrementare di ulteriori 3 punti l'aliquota applicabile agli immobili di tale categoria.

Ritiene dunque necessario che, in prospettiva, l'IMU sui beni strumentali utilizzati direttamente dalle imprese nel processo produttivo sia completamente eliminata, non appena si rendano disponibili le risorse necessarie. Nell'immediato, tenendo conto dei vincoli di bilancio, riterrebbe comunque possibile e auspicabile garantire che l'aliquota applicabile ai beni strumentali d'impresa sia ridotta rispetto a quella ordinaria, come previsto in origine, nonché restituire certezza alle modalità di determinazione della base imponibile, escludendo tutti gli impianti e i macchinari dal concorso alla determinazione della rendita catastale. Rimarca anche l'esigenza di sospendere l'incremento del moltiplicatore relativo ai fabbricati del gruppo catastale D per l'anno 2013 e invita a valutare l'opportunità di escludere l'applicazione dell'imposta relativa ai beni inventati delle imprese edili. Occorrerebbe, inoltre, ridurre l'applicazione dell'IMU sui capannoni non utilizzati dalle imprese interessate da una marcata riduzione dell'attività. Viceversa, come misura prioritaria, dovrebbe essere riconosciuta la piena deducibilità, dal reddito d'impresa e dal valore della produzione, dell'IMU pagata sui fabbricati direttamente utilizzati come beni strumentali dall'impresa: su tale questione, il Governo ha assunto

un impegno parziale, con espreso riferimento alle sole imposte sui redditi (IRES/IRPEF).

Successivamente illustra le proposte di Confindustria in riferimento alla Tares. Occorrerebbe cancellare la maggiorazione per la copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni (costi già coperti con l'IMU) e garantire che il tributo sia applicato solo ai locali suscettibili di produrre rifiuti urbani, e pertanto escludere esplicitamente dall'applicazione dell'imposta le aree produttive destinate a lavorazioni industriali e le aree di magazzino, che producono rifiuti non smaltiti dal servizio comunale, ma smaltiti a spese delle imprese per obbligo ambientale tramite soggetti autorizzati (come per esempio il CONAI).

L'oratore sottolinea che un intervento di ampio respiro per la riforma della fiscalità immobiliare deve affrontare, oltre a quelle evidenziate prima, anche una serie di tematiche generali di fondamentale importanza, tra le quali la riforma del catasto, il rilancio di una vera e propria politica immobiliare che comprenda il riordino dell'imposizione sui trasferimenti, con particolare riferimento a quelli tra imprese e da privati a imprese e, infine, una radicale opera di semplificazione del prelievo anche in ragione della sua articolazione tra i vari livelli di governo. Sotto il primo profilo, Confindustria ritiene che il primo passo per garantire una maggiore equità del prelievo tributario sugli immobili sia quello di rimediare alle attuali sperequazioni del sistema catastale, legate alle differenze tra rendite catastali e valori di mercato. Attesa la valenza sociale e politica della materia, ritiene importante che la revisione venga compiuta con metodi affidabili e condivisi a livello internazionale con la conseguenza – rilevata da più parti – che saranno necessari tempi lunghi, nell'ordine di quattro o cinque anni. Pur tenendo conto di tale circostanza ritiene tuttavia che il processo di aggiornamento delle rendite andrebbe comunque anticipato, con la possibilità di procedere, nelle more di una riforma più globale, ad un avvicinamento graduale delle rendite attuali ai valori di mercato. Dopo aver riconosciuto l'esigenza che, come già previsto in sede di delega, la revisione dei valori avvenga senza aggravii complessivi di prelievo, con riferimento agli immobili strumentali, nell'ambito della riforma del catasto, ritiene debba trovare spazio la sistemazione formale delle modalità di determinazione della rendita catastale degli opifici industriali, disciplinate da una normativa risalente agli anni 40 e che continua a creare difficoltà interpretative e disomogeneità sul territorio. L'esclusione dalla rendita catastale di tutti gli impianti e i macchinari rappresenta un intervento prioritario, superando gli attuali indirizzi interpretativi della giurisprudenza che li assimilano, in presenza di certi requisiti dimensionali, ai beni immobili. Un ulteriore intervento urgente riguarda l'alleggerimento del prelievo IMU sulle abitazioni principali, che andrebbe concentrato sulle fasce meno abbienti.

Evidenzia quindi l'ulteriore profilo concernente il rilancio della crescita, attraverso la definizione e attuazione di un piano fiscale per il settore immobiliare, che accompagni le imprese del settore nell'opera di ammodernamento e ricostruzione del patrimonio esistente, con l'obiettivo di

incentivarne la riqualificazione e l'efficientamento, in coerenza con le direttive europee di settore, ricorrendo allo strumento delle detrazioni fiscali e del credito d'imposta. Potrebbe essere valutata anche una forma di incentivazione fiscale per gli interventi di adeguamento antisismico e di bonifica e recupero dei suoli in presenza di situazioni di dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e comunale, la scelta di attribuire ai comuni la potestà impositiva sugli immobili risponde principalmente alla finalità di responsabilizzare gli enti locali nella gestione della spesa. L'attuale assetto dell'IMU ne indebolisce il carattere – che dovrebbe invece esserle proprio – di strumento cardine della fiscalità locale e di responsabilizzazione dei livelli di governo, attraverso il non ottimale riparto delle somme riscosse: andrà in particolare assicurata un'articolazione impositiva rispettosa dei principi di contenenza e di correlazione del prelievo. Quanto infine ai costi e alla copertura della riforma, dopo aver ribadito che essa debba mirare a una riduzione del prelievo per le imprese, non ritiene ormai ulteriormente accettabile la filosofia dell'invarianza finanziaria, recuperando le risorse necessarie mediante una efficace riduzione della spesa pubblica e l'avvio di un piano di cessione dei beni dello Stato.

Il presidente Mauro Maria MARINO, pur prendendo atto con favore dell'osservazione concernente l'esigenza di una celere attuazione della riforma del catasto, ricorda tuttavia che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, aveva indicato, in audizione, in cinque anni l'arco di tempo necessario per attuare tale riforma, con un costo stimato di 100 milioni di euro su base annua. Sottolinea quindi che la Commissione non può prescindere da tale dato di partenza, pur riconoscendo l'utilità di valutare altre opzioni che possano assicurare una tempistica diversa.

Il senatore CARRARO (*PdL*) si sofferma sulle osservazioni riguardanti la copertura dei costi della riforma complessiva della fiscalità immobiliare, che, secondo l'audit, dovrebbe mirare a una diminuzione del prelievo fiscale sulle imprese. In proposito nel prendere atto dell'indicazione – certamente prevedibile – di ridurre la spesa pubblica, ritiene però si debba approfondire la proposta di attingere risorse per la riforma dalla dismissione dei beni pubblici. Infatti, non si può ignorare come, in tale ambito, le esperienze del passato non abbiano prodotto risultati soddisfacenti e, in secondo luogo, occorre verificare se le attuali condizioni del mercato, caratterizzate da una marcata contrazione della liquidità disponibile, consentirebbero di assorbire i beni offerti dallo Stato. Ritiene quindi necessario che l'audit fornisca ulteriori chiarimenti sui profili appena richiamati.

Il senatore FORNARO (*PD*) concorda con i rilievi riguardanti l'esigenza di ridurre, per quanto possibile, i tempi di attuazione della riforma del catasto, pur tenendo conto dell'indicazione temporale fornita in audizione dall'Agenzia delle entrate. Con riguardo alla materia catastale, ap-

prezza l'indicazione di principio di procedere anche in tempi più brevi, all'aggiornamento delle rendite e dei valori iscritti nel catasto. Tuttavia sollecita una proposta di intervento più specifica, per orientarne i lavori legislativi.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) si sofferma sulla questione dell'ampliamento delle rendite catastali, con l'inclusione degli impianti produttivi e dei macchinari utilizzati dalle imprese. Dopo aver sottolineato la rilevanza del tema, chiede che sia fornita alla Commissione una precisa proposta di intervento per risolvere la questione nei termini indicati in sede di esposizione da parte dell'audit.

Il dottor BOLLA, in merito alle modalità con cui procedere a un ampio programma di dismissione degli immobili pubblici, sottolinea in primo luogo l'esigenza di non ripetere le deludenti esperienze del passato e pone al contrario l'accento sulla necessità di realizzare un'operazione intelligente ed equilibrata, in modo da attirare l'interesse dei potenziali investitori, anche a livello internazionale. Se tali condizioni venissero soddisfatte, ritiene che il mercato potrebbe assorbire i beni offerti dallo Stato. Inoltre, su tale fronte, si deve anche considerare che nel piano di dismissioni potrebbero essere utilmente inseriti anche i beni attualmente detenuti dagli enti locali.

Per quanto riguarda le modalità di aggiornamento delle rendite catastali, fa presente che esistono metodologie di calcolo già consolidate e impiegate anche in altri Paesi. Sotto tale profilo, quindi, potrebbe essere possibile assumere parametri volti a rendere più spedito il processo di attribuzione di nuovi valori catastali.

Infine si riserva di trasmettere alla Commissione un documento scritto concernente la questione sollevata dal senatore Sciascia nel suo intervento.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa l'audizione e avverte che il documento acquisito nel corso della seduta sarà pubblicato sulla pagine *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

Plenaria

19^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Assonime, il dottor Maurizio Sella, il dottor Stefano Micossi, l'avvocato Ivan Vacca, la dottoressa Alessandra D'Orsi e il dottor Marco Palmieri.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti di Assonime

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella 1^a seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce i temi dell'indagine.

Il dottor SELLA illustra un documento che consegna alla Presidenza, osservando in premessa che, nell'ordinamento italiano, gli immobili sono assoggettati a una pluralità di fattispecie impositive che danno luogo a un sistema che si è sviluppato nel corso degli anni senza un disegno unitario e che presenta una serie di distorsioni sulle quali intervenire quanto prima.

Dopo aver riepilogato i vari interventi normativi in materia di IMU, rileva come sarebbe opportuno prevedere la destinazione del gettito di tale

imposta ai comuni, calibrandone il carico tributario in base al costo dei servizi offerti ai cittadini.

In base ai dati della Commissione europea, emerge che il peso delle imposte sulle componenti patrimoniali in Italia, a seguito delle modifiche del 2012, risulta di poco superiore alla media dell'Unione europea, assestandosi intorno all'1,5 per cento del PIL. Occorre anche considerare che l'imposizione immobiliare è presente in tutti i sistemi tributari dei Paesi avanzati, con livelli di tassazione simili a quelli derivanti dall'IMU, e che l'immobile adibito ad abitazione principale è generalmente assoggettato a prelievo fiscale, anche se in misura ridotta rispetto a quanto avviene in Italia.

Indi fornisce una serie di dati concernenti i versamenti IMU sulla prima casa per classi di reddito complessivo e come percentuale dei pagamenti totali. A suo parere essi dimostrano come le critiche circa la regressività dell'imposta non colgano nel segno e indichino al contrario che tale tributo presenta indubbi profili di progressività. Ritiene dunque che il legislatore dovrebbe dedicare maggiore attenzione alla riduzione del cuneo sul lavoro e sui fattori produttivi, valutando viceversa altri profili di iniquità dell'IMU, primo fra tutti il più volte denunciato scostamento tra rendite catastali ed effettivi valori di mercato. Ricorda in proposito che l'ultimo aggiornamento è stato compiuto negli anni 90, senza dare peso alle differenze a livello locale e territoriale. Ne è derivata una situazione che ha favorito i proprietari di immobili di pregio o comunque situati in città di medie o grandi dimensioni. Più nel dettaglio la rivalutazione attuata con l'IMU, con modalità uniformi, ha accresciuto l'iniquità della tassazione, penalizzando i possessori di immobili con rendite attribuite più recentemente, e quindi più attendibili. Sotto tale profilo apprezza la decisione della Commissione di riprendere l'esame della delega fiscale discussa nella scorsa legislatura, per condurla rapidamente all'approvazione. Tale processo dovrà ispirarsi al criterio già previsto nel testo a suo tempo esaminato secondo cui la revisione delle rendite non dovrà comportare un aggravio del carico fiscale medio.

Un secondo profilo di iniquità fiscale è l'assoggettamento a tassazione (fino all'aliquota dell'1,06 per cento) degli immobili strumentali delle imprese, per i quali non è concessa alcuna forma di agevolazione fiscale a valere sugli altri tributi. Oltre a ciò, si deve anche considerare che, per effetto della crisi, le imprese si trovano spesso a dover mantenere nell'unità produttiva immobili inutilizzati, per la contrazione dell'attività aziendale. Un'ulteriore criticità risiede nel pagamento dell'IMU per gli immobili invenduti delle imprese edili, pur tenendo conto della possibilità, da parte dei comuni, di ridurre l'aliquota base fino allo 0,38 per cento (anche se per periodi non superiori a tre anni dall'ultimazione dei lavori).

L'oratore segnala anche il problema dell'ineducibilità dell'IMU versata dal reddito d'impresa e dall'IRAP, solo in parte risolto dall'orientamento del Governo a escludere il tributo dalla base imponibile dell'imposta sui redditi.

Successivamente si sofferma sul regime di imposta sostitutiva della cedolare secca, giudicandolo in termini positivi e aggiungendo che esso potrebbe essere esteso anche ai redditi da locazione di immobili diversi da quelli abitativi.

Pone quindi in rilievo l'elevato peso delle imposte sui trasferimenti immobiliari, che rappresenta un ulteriore fattore di rallentamento del mercato e di disincentivo alla mobilità territoriale e lavorativa dei cittadini. Rimarca la proposta di unificare tutte le imposte d'atto (di registro, ipotecaria e catastale), sui trasferimenti immobiliari, con un'aliquota unica del 5 per cento. Parimenti potrebbe essere prevista un'aliquota unica al 5 per cento anche per l'IVA applicabile alle cessioni immobiliari, rinunciando all'attuale aliquota ridotta. Invita anche a valutare l'opportunità di eliminare l'aliquota maggiorata del 2 per cento, per l'imposta sostitutiva per i finanziamenti a medio e lungo termine, quando essi siano stati concessi per l'acquisto di immobili diversi dalla prima casa, prevedendo l'applicazione dell'aliquota ordinaria dello 0,25 per cento.

Dedica infine alcune considerazioni alla disciplina della TARES, che gli appare bisognosa di importanti correttivi. Tale tributo si articola in due componenti, la principale delle quali, in sostituzione delle attuali TARSU e TIA, ha natura tipicamente tributaria ed è correlata al finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ripartendo l'onere in base alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti per unità di superficie. Per converso la seconda componente è rappresentata da un prelievo commisurato alla superficie e destinato a finanziare i servizi indivisibili forniti dai comuni. Ritene condivisibile il principio per cui i servizi indivisibili dei Comuni siano finanziati non solo dai proprietari degli immobili (con l'IMU) ma anche dagli utilizzatori (inquilini). Il problema della TARES è che la sua doppia natura – di imposta patrimoniale e di corrispettivo per i servizi prestati dai Comuni – rischia di indebolire il collegamento fra tributo pagato e servizio ricevuto dal contribuente, facendo della TARES, per la componente collegata al finanziamento dei servizi indivisibili, un'imposta che si sovrappone all'IMU, duplicandola. Giudica inoltre opportuno che la misura del tributo sia calibrata in modo da assicurare un gettito non superiore al costo dei servizi stessi, attribuendolo all'ente locale e non allo Stato (come invece è attualmente previsto per la percentuale di TARES riferita ai servizi diversi dalla raccolta e smaltimento dei rifiuti).

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene importante che la Commissione possa individuare con il Governo una soluzione che consenta di anticipare i tempi di attuazione della delega per la riforma fiscale, pur tenendo conto della necessità che tale decisione sia il frutto di una positiva mediazione politica.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) chiede se la posizione dell'Assonime è quella di mantenere l'IMU sull'abitazione principale, concentrando la riduzione del carico impositivo di tale tributo in favore degli immobili di impresa.

Il dottor SELLA interviene per puntualizzare che la tassazione dell'immobile adibito ad abitazione principale è presente negli ordinamenti dei principali Paesi europei, anche se sono previste agevolazioni in favore dei proprietari. Aggiunge quindi che per l'Assonime la riduzione del carico fiscale sul lavoro rappresenta in questo momento una priorità, rispetto alle effettive esigenze dell'economia italiana. Non ci si deve infatti esimere dal considerare che la contrazione del PIL è ormai una costante che perdura da quasi un anno e che l'inversione del ciclo economico richiederebbe quindi misure di stimolo per le imprese, quali principali soggetti produttivi. Peraltro lo studio e l'elaborazione di tali misure rappresentano al momento una priorità politica per i Governi di molti Paesi. Nel valutare quindi i prossimi interventi sulla fiscalità immobiliare, occorrerebbe tener conto anche di tale circostanza.

Il dottor MICOSSI sottolinea che, poiché il legislatore sarà chiamato a valutare, in via alternativa, stanti gli attuali vincoli di finanza pubblica, la riduzione del prelievo sugli immobili di impresa e l'eliminazione dell'IMU sulla prima casa, si dovrà tener conto del fatto che la seconda misura, pur rappresentando un beneficio per un'ampia platea di contribuenti, avrebbe un insufficiente impatto macroeconomico, non consentendo di concentrare in un'unica direzione le maggiori risorse disponibili. Viceversa, l'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese potrebbe avere immediati effetti positivi anche in termini occupazionali.

Nel ribadire le osservazioni critiche sulla duplice natura della TARES, ammonisce circa i rischi di una duplicazione del prelievo e di una sovrapposizione con la base imponibile dell'IMU. Dopo aver ricordato le motivazioni che hanno giustificato l'introduzione della TARES, stante il quadro delineato, ritiene necessario un intervento del legislatore per chiarire la natura e la struttura del tributo, evitando i rischi di sovrapposizioni con l'IMU.

Il senatore FORNARO (*PD*) precisa che uno dei primi atti del Senato è consistito nel chiedere al Governo il rinvio della TARES al 2014. I profili critici evidenziati sono peraltro abbastanza noti e suggeriscono l'esigenza di un tempestivo intervento da parte del Governo. Per tali motivi, non ritiene di facile attuazione la proposta di introdurre un'unica fattispecie impositiva, per remunerare i servizi e per tassare la componente patrimoniale, giacché essa si presterebbe ai rilievi formulati dal dottor Micossi. Sarebbe quindi valida l'alternativa di prevedere due distinti tributi, pur nella consapevolezza che allo stato attuale il Governo non ha ancora escluso nessuna delle due possibilità.

Dall'audizione della Banca d'Italia è inoltre emerso che il peso dell'IMU sulla prima casa corrisponde sostanzialmente a quello dell'ICI sulla prima casa: tale circostanza rende ancora più necessario il raggiungimento di un accordo in seno al Governo, per quanto riguarda l'eventuale esenzione delle abitazioni principali, pur tenendo conto della presenza di posizioni diversificate all'interno dell'Esecutivo.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa l'audizione e comunica che il documento acquisito nel corso della seduta sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Il Presidente, considerata la sconvocazione delle sedute delle Commissioni 6^a e 10^a riunite, previste nella giornata di domani, propone che la Commissione lo autorizzi ad acquisire l'eventuale disponibilità degli auditi ad anticipare alla mattinata di domani le audizioni inizialmente programmate nella prossima settimana.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il senatore CARRARO (*PdL*) evidenzia che anche le audizioni svolte in data odierna, hanno ulteriormente ribadito l'esigenza di accelerare i tempi di attuazione della riforma del catasto, dal momento che non è più rinviabile un intervento che corregga i riscontrati profili di iniquità, quanto meno in relazione all'aggiornamento delle rendite. D'altra parte si deve anche considerare l'indicazione di un arco di tempo di almeno cinque anni da parte dell'Agenzia delle entrate. Tali contrapposte esigenze richiedono dunque una equilibrata soluzione di mediazione, che individui un intervento che sia almeno in grado di anticipare i correttivi più urgenti nelle more dell'attuazione di una riforma più complessiva del sistema catastale.

Il presidente Mauro Maria MARINO concorda con tale suggerimento e avverte che il Presidente della VI Commissione della Camera ha dichiarato la propria disponibilità a svolgere un incontro informale con i componenti della Commissione in merito all'esame del disegno di legge delega per la riforma fiscale. Preannuncia quindi che in un prossimo Ufficio di Presidenza saranno valutate le modalità, anche temporali, con cui procedere all'esame del predetto disegno di legge.

Richiama infine l'audizione dell'Agenzia delle entrate, nel corso della quale era emerso che l'attuazione della riforma del catasto avrebbe richiesto un arco di tempo minimo di cinque anni, con una spesa annua stimata in 100 milioni di euro, peraltro non interamente coperta nel bilancio a legislazione vigente.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) sottolinea che, da un lato, l'Agenzia del territorio aveva a suo tempo rassicurato la Commissione circa la disponibilità dei dati necessari per procedere in tempi non eccessivamente lunghi alla riforma del catasto e che, dall'altro, la clausola di invarianza finanziaria, prevista nella delega esaminata la scorsa legislatura, non comportava oneri per il bilancio dello Stato. Tale quadro risulta quindi contraddetto dalle dichiarazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate, non solo sulla lunghezza dei tempi, ma anche nella misura in cui si profila la necessità di spesa aggiuntiva, almeno per ampliare gli organici a disposizione dell'Agenzia per poter procedere all'attuazione della riforma. Occorre quindi te-

ner conto di tale quadro discordante, pur riconoscendo che un periodo di cinque anni risulta troppo lungo.

Il senatore FORNARO (*PD*) fa presente che il passaggio dal numero dei vani alla superficie in metri quadrati comporterà l'obbligo di sottoporre a verifica tutto il patrimonio immobiliare iscritto al catasto, dal momento che non sono a suo avviso ipotizzabili altre soluzioni, come le autocertificazioni dei proprietari. Inoltre, occorre considerare che, per le unità abitative meno recenti, si sono avute negli anni rilevanti variazioni nello stato dell'immobile, che risultano frequentemente non registrate negli atti catastali. Ovviamente non si tratta di questioni insolubili, ma la loro complessità giustifica almeno in parte la richiesta di tempi congrui.

Dopo ulteriori interventi del presidente Mauro Maria MARINO e del senatore CARRARO (*PdL*), ha la parola il senatore VACCIANO (*M5S*), ad avviso del quale sarebbe opportuno valutare il coinvolgimento dell'Osservatorio sul mercato immobiliare operante presso l'Agenzia delle entrate, che provvede, su base periodica e con metodologie statistiche consolidate, a rilevazioni sui valori degli immobili, per microzone e per tipologia e qualità dell'immobile. Si dichiara consapevole che con tale sistema non si potrebbe risolvere nell'immediato il problema dell'aggiornamento della banca dati catastale, ma si tratta comunque di una soluzione temporanea che potrebbe comportare un sensibile miglioramento nell'attuale sistema, caratterizzato da numerose criticità.

Il senatore FORNARO (*PD*) ribadisce l'obiezione che il mutamento dello stato degli immobili vanifica soluzioni di carattere temporaneo e impone al contrario l'esigenza di individuare adeguate misure per regolarizzare, dal punto di vista fiscale, tali situazioni, con riferimento al passato. Una possibile soluzione potrebbe consistere nel prevedere un potere di variazione d'ufficio delle categorie catastali, salvo prova contraria da parte del proprietario. Infine, fa presente che il sistema delle microzone risulta utile solamente per le città di maggiori dimensioni, ma non per i centri più piccoli.

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che anche tali questioni saranno valutate in un prossimo Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
SIBILIA

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(817) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(316) PUGLISI ed altri. – *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(728) CENTINAIO. – *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice PUGLISI (PD) la quale ringrazia tutti i Capigruppo per il sostegno manifestato sul disegno di legge n. 316 nonché il Presidente per la celere calendarizzazione. Il testo abroga i commi 13 e 14 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 95 del 2012 che hanno disposto il transito dei docenti inidonei e degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) nei ruoli ATA. Dopo aver evidenziato che nessuno degli ultimi due Ministri della funzione pubblica ha sottoscritto il decreto attuativo delle norme oggetto di esame, ritiene che sia stata compiuta una doppia ingiustizia, a danno tanto degli inidonei quanto dei precari ATA.

In merito al primo aspetto sottolinea che molti insegnanti sono stati giudicati idonei ad altri compiti e non più all'insegnamento in quanto hanno contratto malattie professionali o non erano più in grado di svolgere quel mestiere. Essi tuttavia rivestono un ruolo importante all'interno delle autonomie scolastiche in quanto gestiscono le biblioteche, i laboratori, i corsi di orientamento, organizzano le visite di istruzione e le prove INVALSI. Qualora dovessero effettivamente passare nelle segreterie amministrative delle scuole, finirebbero per sovrapporsi con il lavoro dei circa 3.500 ATA precari, essenziali per mantenere in vita gli istituti. Coglie quindi l'occasione per rilevare criticamente le drastiche riduzioni di personale compiute nelle segreterie scolastiche nonostante le scuole siano oberate da oneri burocratici, come ad esempio la rendicontazione dei fondi europei.

Stigmatizza inoltre che, attraverso il decreto-legge n. 95 del 2012, si sia affermato il principio – a suo giudizio deleterio – per cui nella scuola chiunque può svolgere qualsiasi compito, come dimostra peraltro la previsione per cui i docenti sovranumerari possono transitare su altre cattedre purchè in possesso di un titolo idoneo.

Reputa pertanto urgente approvare il disegno di legge affinché si affermi il criterio della competenza e per invertire la tendenza volta all'indebolimento della scuola.

Sul piano dei presunti risparmi di spesa connessi al passaggio di tali docenti tra gli ATA, segnala che attualmente gli inidonei assenti per malattia non vengono sostituiti mentre ciò non accadrebbe nel caso in cui

essi ricoprissero dei posti in segreteria, con indubbi aggravii di spesa legati alle sostituzioni. Ritene dunque che l'obiettivo di contenimento della spesa sia raggiunto in maniera discutibile.

Le medesime norme, prosegue, prevedono il transito degli ITP negli stessi ruoli ATA, privando perciò la scuola di quelle figure che assistono i ragazzi nei laboratori e aiutano ad unire il sapere con il saper fare.

Soffermandosi poi sulla copertura, reperita attraverso la riduzione delle missioni di spesa dei Ministeri, si dichiara disponibile a lavorare con l'Esecutivo per apportare le correzioni eventualmente necessarie.

Avviandosi alla conclusione, rimarca negativamente l'ingiustizia protrattasi quest'anno al punto che sono state bloccate le stabilizzazioni di tutti gli ATA precari che finirebbero per essere licenziati. Riferisce altresì che il Gruppo Lega Nord e Autonomie ha presentato un proprio testo, il n. 728, che si pone in linea con il disegno di legge n. 316 e dunque testimonia l'ampia volontà politica comune, confermata altresì dal ministro Maria Chiara Carrozza in occasione delle dichiarazioni programmatiche durante le quali ha accennato alla necessità di risolvere detta questione.

Infine propone di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, con il sostegno di tutti i Gruppi e dell'Esecutivo, tanto più che sul disegno di legge n. 316 hanno aggiunto la propria firma tutti gli schieramenti.

Il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiarisce che il proprio Gruppo aveva già predisposto un testo pressochè identico a quello della relatrice e per questo ha presentato un autonomo disegno di legge. Ciò non pregiudica peraltro l'intenzione di procedere in maniera concorde con gli altri Gruppi, ma conferma anzi l'attenzione di tutte le forze politiche.

Il sottosegretario TOCCAFONDI dichiara di comprendere la volontà politica sottesa all'articolato, riservandosi tuttavia di compiere una verifica sull'impatto economico del testo che reca una copertura non del tutto esigua.

Prende brevemente la parola la relatrice PUGLISI (*PD*) per precisare che le risorse necessarie potrebbero risultare inferiori a quelle preventivate, essendosi ulteriormente ridotto il numero dei docenti interessati. Chiede pertanto la collaborazione del Governo nelle stime effettive dei soggetti coinvolti, ribadendo che qualora si perfezionasse il passaggio nei ruoli ATA vi sarebbero aggravii di spesa connessi alle sostituzioni per malattia. In ultima analisi si augura vivamente che l'Esecutivo non collochi più la scuola tra le ultime priorità.

Sull'ordine dei lavori interviene anche il senatore MARIN (*PdL*), per precisare di aver interpretato in senso positivo la riserva posta dal Sottosegretario, che evidentemente intende compiere un ulteriore approfondimento per supportare l'iniziativa in modo non formale.

Il PRESIDENTE fa presente anzitutto che la richiesta di trasferimento alla sede deliberante potrà essere avanzata a conclusione dell'esame in sede referente, dopo che saranno pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a tanto sul testo quanto sugli eventuali emendamenti che saranno presentati.

Segnala altresì che potrà essere elaborato un testo unificato nel quale confluiranno le firme di tutti i presentatori. Puntualizza a sua volta che il ministro Maria Chiara Carrozza ha mostrato una esplicita sensibilità alla questione durante l'esposizione delle sue linee programmatiche.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di un Stato membro (n. COM (2013) 311 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato di sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era preliminarmente intervenuto il sottosegretario Ilaria Borletti dell'Acqua.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore VILLARI (*PdL*), il quale fa presente che la proposta di direttiva mira a rafforzare la normativa che consente agli Stati membri di ottenere la restituzione di qualsiasi bene culturale classificato come «bene del patrimonio nazionale» illegalmente uscito dal Paese.

Ripercorre quindi l'evoluzione normativa, iniziata nel 1993 con la prima direttiva per arginare il traffico illecito dei beni culturali, giudicato una piaga da tutti i Paesi dell'Unione europea. Tale direttiva aveva lo scopo di conciliare i principi della libera circolazione delle merci con l'efficace tutela dei beni nazionali. Rileva altresì che, nel periodo 1993-2011, la normativa è stata oggetto di relazioni valutative della Commissione europea, le quali hanno permesso di constatare la limitata efficacia di questo strumento a causa della ristrettezza dei tempi per esercitare l'azione di restituzione, del costo degli indennizzi nonché della necessità di migliorare la cooperazione.

Rende quindi noto che dal 2009, con l'istituzione di un gruppo di lavoro, è iniziato il procedimento di revisione che ha portato all'elaborazione del testo in esame.

Dovendosi peraltro la Commissione esprimere con particolare riguardo al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, fa presente – con riferimento al primo aspetto – che l'ambito di azione è necessariamente transfrontaliero e dunque gli Stati membri non possono agire in totale autonomia. Essi hanno però la competenza a definire quali sono i beni

oggetto di disciplina e i tribunali competenti. Circa il secondo aspetto rileva che la normativa è conforme agli scopi che si prefigge.

Egli illustra poi le modifiche proposte alla direttiva del 1993, che attingono anzitutto all'allungamento del termine per l'azione di restituzione, che passa da uno a tre anni, al miglioramento della cooperazione, anche attraverso il ricorso al sistema di informazione del mercato interno, nonché allo spostamento dell'onere della prova sul possessore, qualora richieda un indennizzo.

In conclusione dopo aver ricordato che sull'atto si esprimeranno in sede consultiva anche le Commissioni 3^a e 14^a, comunica che la proposta di direttiva sarà discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio e che gli Stati membri avranno a disposizione un anno dall'adozione dell'atto per conformarsi alle nuove disposizioni.

Il PRESIDENTE precisa che il termine per le Commissioni in sede consultiva scade il prossimo 4 luglio, mentre la Commissione avrà tempo fino all'11 luglio per la conclusione dell'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

Prima relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012 n. 40 (n. 40)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la relatrice ha svolto la propria esposizione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice DI GIORGI (*PD*), la quale rileva come i dati abbiano testimoniato lo stato di necessità del Paese per quanto riguarda gli alloggi universitari. Giudica pertanto necessario dare un segnale forte per risolvere i problemi che affliggono le università. Ritiene peraltro intollerabili i ritardi registrati sulla costruzione e l'ammodernamento delle residenze universitarie rispetto al resto d'Europa. Occorre altresì rivolgersi alle famiglie, tenuto conto che sono numerosi gli studenti che vogliono lasciare il proprio luogo di residenza per studiare altrove e devono essere messi in condizione di farlo. In proposito sottolinea l'elevata incidenza nel bilancio familiare del costo degli affitti.

Pone poi l'accento sull'esigenza di velocizzare i tempi di realizzazione degli alloggi, per i quali spesso la fase progettuale si protrae eccessivamente. Nel sottolineare inoltre la necessità di innescare un circolo virtuoso tra i fondi regionali e quelli statali, si sofferma sull'assegnazione delle residenze, che rappresenta un altro elemento di criticità. In proposito rimarca negativamente le iniquità che di fatto si verificano a causa di una

valutazione poco seria dei redditi, che tal volta non censisce la reale posizione economica delle famiglie richiedenti gli alloggi.

Affronta altresì il tema dell'abbandono degli studi da parte degli studenti, spesso demotivati dalle spese elevate e dalle scarse prospettive, e menziona con preoccupazione l'espansione del mercato nero degli affitti che ha un effetto devastante sulle famiglie, ponendo un problema di equità fiscale, nonostante le numerose battaglie per ripristinare la legalità. Ciò coinvolge a suo avviso anche il tema dell'educazione, tenuto conto che le denunce non sono sufficienti per sventare il fenomeno.

In aggiunta a ciò, sottolinea la necessità di mettere a disposizione alloggi decorosi, che non somiglino a luoghi di detenzione, nel quadro generale di una programmazione seria delle residenze. Infine ribadisce l'urgenza di intervenire e di concludere l'*iter* al più presto onde elaborare precise linee di azione.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*), dopo aver ringraziato la relatrice, pone in luce alcuni elementi critici, fermo restando la valenza positiva della legge n. 338 del 2000 sul diritto allo studio.

Nel ritenere assai ingenti le risorse finora stanziare, ritiene tuttavia che il numero dei posti totali sia alquanto basso e dunque i fondi sembrano non risultare congrui con le richieste. Da un'analisi più dettagliata, emerge peraltro che dei posti totali per il primo e secondo bando, pari a circa 24.400, ne sono stati realizzati 15.000, che rappresentano circa il 60 per cento. Ciò fa emergere con forza il tema dell'attuazione dei progetti cofinanziati e testimonia un basso grado di realizzazione. Esaminando i dati disaggregati, prosegue, ne risulta che per il secondo bando solo il 5 per cento dei posti letto è stato realizzato in un periodo di un quinquennio. Reputa quindi assai preoccupante il modo in cui le risorse sono allocate tanto più che si tratta di interventi che possono procedere in parallelo. Segnala altresì che per il primo bando, risalente a più di dieci anni fa, il 20 per cento dei posti letto non è stato ancora realizzato. Giudica quindi essenziale trasmettere un messaggio forte al Governo per ripensare i meccanismi attuativi, fermo restando che dovrebbe riferire circa il motivo dei ritardi riscontrati. Manifesta infatti il dubbio che la procedura non sia stata gestita in maniera efficiente e dunque invoca un chiarimento all'Esecutivo.

Con particolare riferimento al terzo bando, richiama poi un passaggio della Relazione secondo cui solo 24 interventi potranno essere immediatamente cofinanziati mentre gli altri 30 saranno finanziariamente sostenuti con le economie di spese e le eventuali rinunce dei bandi precedenti. Detta affermazione prefigura uno scenario a suo avviso scandaloso poiché presuppone che il terzo bando non fosse affatto coperto e dunque dimostra la scarsa serietà nella programmazione. Deplora infine che siano previsti vincitori a cui tuttavia non è concesso di veder compiute le opere richieste.

Il senatore MARIN (*PdL*) dà atto alla relatrice di aver esposto il tema con dovizia di particolari e concorda con le osservazioni generali già

emerse. Soffermandosi in particolare sui dati contenuti nel Documento, che del resto non hanno alcun colore politico, registra la costante diminuzione dei posti letto dal primo al terzo bando nonostante occorra garantire a tutti gli studenti uguali possibilità di partenza. Si interroga perciò sulla limitatezza degli alloggi previsti, a fronte di un numero di studenti in aumento e in continuo spostamento tra l'Italia e l'estero.

Afferma a sua volta che le somme spese dallo Stato, pari a un miliardo di euro, sono assai ingenti ma non altrettanto può dirsi del numero di residenze realizzate; ipotizza dunque un mancato raggiungimento dell'obiettivo prefisso rispetto allo sforzo economico messo in campo e si sofferma in particolare sul ruolo svolto dalle università.

Domanda infine quali siano gli scenari possibili per innescare un mutamento concreto, tanto più che la stessa relatrice aveva avanzato delle proposte a seguito dei rilievi posti. Ciò anche per sostenere l'azione di Governo in maniera più mirata.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) richiama alla memoria il terremoto de L'Aquila del 2009, nel quale persero la vita numerosi studenti universitari per il crollo delle residenze, costruite in maniera evidentemente non idonea. Formula dunque alcune considerazioni generali circa lo stato dell'edilizia universitaria, sollecitando la Commissione ad assumere una prospettiva più ampia, volta a mettere i giovani nelle condizioni di svolgere il percorso universitario in modo sereno.

Sul piano delle risorse, suggerisce di aprire l'ambito anche ai privati, al fine di soddisfare appieno le esigenze dei soggetti coinvolti. Propone peraltro di affrontare anche il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione urbana, attraverso una normativa che consenta di snellire il procedimento. Occorrono infatti a suo avviso azioni di perequazione edilizia accompagnate dalla valutazione *ex ante* della fattibilità economica e progettuale.

Segnala poi l'esigenza di intervenire sui servizi accessori agli alloggi, la cui fruizione deve essere connessa al possesso dei requisiti legati all'I-SEE, soffermandosi inoltre sulla rivitalizzazione dei centri urbani, atteso che le residenze non devono essere necessariamente collocate in periferia. In conclusione auspica che si possano raggiungere obiettivi diversificati, implementando peraltro l'economia e nuovi posti di lavoro.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) condivide gli interventi già esposti, ritenendo che il Documento fotografi il ritardo dell'Italia nelle politiche relative agli alloggi universitari. Dichiara peraltro di aderire alle proposte della relatrice e del senatore Marin finalizzate a rendere concreto il lavoro della Commissione.

Nell'auspicio che possano essere reperite ulteriori risorse, sollecita l'Esecutivo a compiere scelte politiche nuove, anche traendo spunto dall'azione della Commissione, tanto più che nelle dichiarazioni programmatiche del ministro Maria Chiara Carrozza non erano ben definite le azioni per il diritto allo studio. Si riallaccia in seguito all'intervento della sena-

trice Di Giorgi in ordine all'assegnazione delle residenze e ai controlli sulle dichiarazioni fiscali e sugli affitti, rammentando a sua volta le battaglie per contrastare l'evasione fiscale.

Giudica perciò necessario un approfondimento, anche attraverso l'apporto delle rappresentanze studentesche, onde recuperare il ritardo che l'Italia ha finora accumulato in questo settore.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione potrà valutare lo strumento migliore per indirizzare il Governo ad assumere linee comportamentali condivise. Nessun altro chiedendo la parola nel dibattito dichiara poi chiusa tale fase procedurale.

Agli intervenuti replica quindi la relatrice GIANNINI (*SCpI*), la quale esprime compiacimento per il coinvolgimento propositivo di molti commissari e per la riflessione attenta di cui l'edilizia universitaria è stato oggetto. Si tratta del resto, a suo avviso, di una grande opportunità per la Commissione di approfondire profili di particolare rilievo per estendere poi l'esame alla più vasta tematica del diritto allo studio universitario.

Quanto alle modalità procedurali con cui proseguire l'esame, ella ritiene che la Commissione si possa prefiggere due obiettivi: uno, più ambizioso, di riforma legislativa della disciplina relativa alla costruzione di nuovi alloggi universitari, atteso che la legge n. 338 del 2000 appare senz'altro ormai datata; un altro, forse più limitato ma anche più realistico ed incisivo, di indirizzo politico al Governo, eventualmente con il coinvolgimento di tutta l'Assemblea.

Ella dichiara comunque di condividere le considerazioni emerse nel dibattito, con particolare riferimento ai rilievi critici dei senatori Bocchino e Alessia Petraglia sull'attuazione troppo lenta del secondo bando. In proposito, nell'attesa di svolgere un confronto in ordine alle motivazioni di detti ritardi nell'ambito delle audizioni che ella stessa ha proposto, reputa che un primo motivo può senz'altro essere rinvenuto nella eccessiva burocratizzazione procedimentale che caratterizza i bandi. L'eventuale atto di indirizzo al Governo dovrebbe pertanto a suo giudizio sollecitare una semplificazione delle procedure, la loro sburocratizzazione e un collegamento con i criteri di assegnazione degli alloggi, come indicato dalla senatrice Di Giorgi.

Il PRESIDENTE ringrazia la relatrice per la puntualità e la competenza con cui ha svolto il proprio ruolo, nonché per la disponibilità dimostrata a raccogliere le osservazioni emerse nel dibattito.

Quanto alle audizioni proposte, egli invita tutti i Capigruppo a far pervenire alla relatrice i loro suggerimenti affinché, nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della settimana prossima, possa essere esaminata una proposta organica ed esaustiva.

Osserva poi che le due modalità procedurali indicate dalla relatrice per il prosieguo dell'esame non sono alternative. La presentazione di un disegno di legge di revisione della legge n. 338 del 2000 è infatti un'ipo-

tesi possibile e financo qualificante per l'attività della Commissione. Poiché esso avrebbe comunque un *iter* inevitabilmente lungo ed articolato, la Commissione potrebbe procedere parallelamente con l'approvazione di un forte atto di indirizzo politico al Governo. Propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dell'atto in titolo per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice DI GIORGI (*PD*) formula l'auspicio che la Commissione sia coinvolta, quanto meno per l'espressione di osservazioni, sul decreto di revisione dell'ISEE, che a quanto le consta deve essere presentato alle Camere per il prescritto parere.

Si associa il senatore MARIN (*PdL*), il quale evidenzia peraltro le competenze comunali ai fini dell'applicazione dell'ISEE.

La seduta termina alle ore 16,10.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria**5^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 14,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale (n. COM (2013) 260 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore GAETTI (*M5S*) illustra la proposta in titolo, rilevando che il regolamento concernente la sanità animale affronta una materia che è fonte di preoccupazione per tutti i cittadini europei. Tale circostanza deriva da aspetti di sanità pubblica e sicurezza degli alimenti e dell'approvvigionamento alimentare connessi alla sanità animale, dai costi economici derivanti dall'insorgenza di malattie negli animali e da considerazioni sul benessere degli animali.

Evidenzia quindi che la proposta mira a semplificare il quadro normativo vigente e a ridurre gli oneri amministrativi. Inoltre, occorre affrontare le nuove istanze rappresentate dall'insorgenza di nuove malattie, dal notevole aumento dei volumi commerciali e dall'evoluzione del quadro istituzionale, scientifico e tecnologico. Gli obiettivi della proposta sono quindi quelli di: assicurare un livello elevato di sanità pubblica e di sicurezza degli alimenti riducendo al minimo l'incidenza dei rischi biologici e chimici per l'uomo; promuovere la sanità animale limitando l'incidenza delle malattie degli animali e sostenendo l'allevamento e l'economia ru-

rare; migliorare la crescita economica e la competitività mediante la libera circolazione delle merci e gli spostamenti di animali.

Richiama le ulteriori finalità specifiche dell'istituzione di un quadro normativo unico e semplificato e della introduzione di misure di reazione rapida in caso di malattie emergenti. A livello operativo la normativa proposta reca un nuovo approccio basato sulla prevenzione, ripartisce ruoli e responsabilità degli attori istituzionali, classifica le malattie come base per l'intervento europeo e tende a eliminare i costi amministrativi ingiustificati.

Si sofferma quindi nel dettaglio sugli elementi della proposta. La parte I reca le norme generali in materia di sanità animale, mettendo in ordine di priorità le malattie che potrebbero avere un impatto significativo. La parte II riguarda le responsabilità in materia di notifica e di sorveglianza, comprese le visite di sanità animale, i programmi di eradicazione e lo *status* di area indenne da malattia. La parte III concerne la sensibilizzazione e la lotta alle malattie. La parte IV reca prescrizioni in materia di registrazione, riconoscimento, tracciabilità e spostamenti degli animali. La parte V riguarda l'ingresso nell'Unione e le esportazioni. La parte VI reca le misure di emergenza.

Conclude sottolineando che sotto l'aspetto finanziario le spese sono limitate e si ricollegano all'assetto organizzativo soprattutto nella componente veterinaria. Alla Commissione europea è conferito il potere di adottare atti delegati e atti di esecuzione, e ciò si pone all'attenzione del Governo per un'adeguata attività in tale fase.

Il presidente FORMIGONI osserva che nella prima parte della proposta testè illustrata dal relatore si definiscono le norme generali, tra cui l'oggetto e il campo di applicazione della proposta, oltre alle malattie da prevenire e contrastare esistenti ed emergenti. In particolare, ai sensi dell'articolo 5, la Commissione, mediante atti di esecuzione, redigerà un elenco delle malattie elencate, cui il regolamento si applica. La proposta prevede altresì programmi di eradicazione e modalità per il riconoscimento di uno Stato nella condizione di indenne da malattia per tutto il suo territorio o per una o più zone.

Ricorda che è stato segnalato da parte dell'ASSICA – Associazione industriali delle carni e dei salumi – un problema relativo a malattie che affliggono in Italia i suini, ostacolando lo sviluppo dell'attività di esportazione delle produzioni. Si tratta della malattia vescicolare del suino e della peste suina africana, localizzate principalmente in poche regioni d'Italia (Calabria, Campania e Sardegna). Il problema delle esportazioni riguarda soprattutto i paesi terzi rispetto all'Unione europea, che non tengono conto dei principi di regionalizzazione veterinaria.

Auspica che in sede di esame del presente schema di atto comunitario, possa essere tenuto in adeguata considerazione tale profilo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013

(Parere alla 14^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore TARQUINIO (*PdL*) illustra la relazione in esame, soffermandosi in particolare sui profili di competenza della Commissione. Gli argomenti si ricollegano alla riforma della politica agricola comune, alla ridefinizione della politica comune della pesca e al trattamento degli organismi geneticamente modificati.

Fa osservare specificamente che l'Italia è interessata per quanto concerne la tutela dei propri interessi e prerogative dalla ridefinizione delle politiche a sostegno del settore ittico. Segnala con forza lo stato di crisi del comparto che dovrebbe invece essere sostenuto e valorizzato. Nelle sedi europee tali aspetti dovrebbero essere a suo avviso tenuti nella massima considerazione.

Illustra pertanto una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime parere favorevole sulla proposta di parere del relatore. Con riferimento ai rilievi svolti sul tema della pesca, assicura l'attenzione del Governo sul punto e condivide l'esigenza della tutela e del potenziamento del settore ittico italiano. Ricorda che proprio ieri è stato firmato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali il decreto sulla cosiddetta pesca accidentale del tonno rosso, che modifica i tonnellaggi di cattura riguardanti la pesca sportiva, evitando così pesanti sanzioni nei confronti dei pescatori.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) condivide l'osservazione contenuta nella proposta di parere sul rilancio dello sviluppo della pesca.

Il presidente FORMIGONI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(137) PIGNEDOLI ed altri. – Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali

(139) PIGNEDOLI ed altri. – Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore RUVOLO (*PdL*) riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo. Rileva in premessa che il tema del riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali riveste grande importanza e va affrontato con immediato impegno. Il tema dei finanziamenti riveste particolare delicatezza e in tale ambito i disegni di legge in titolo si muovono nella giusta direzione di eliminare ogni sovrapposizione di competenze. Auspica la condivisione da parte del Governo sui punti essenziali dei progetti di riordino in un'ottica di riorganizzazione effettiva, al di là di logiche spartitorie e di posizioni precostituite.

Propone sin d'ora di svolgere un approfondimento conoscitivo sul settore mediante audizioni dei rappresentanti degli enti vigilati, che consentano anche di far luce sulla situazione finanziaria e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Rileva poi che il quadro macroeconomico italiano è caratterizzato, come del resto è agevole constatare dalle analisi e dalle riflessioni a livello politico ed economico, da una situazione che desta ampia preoccupazione sotto l'aspetto strutturale, economico e finanziario.

Le imprese in modo diffuso sono le prime a risentire di tale stato di cose, connotato da bassa crescita, diminuzione di competitività, e in generale da un arretramento che esplica i suoi riflessi verso un mercato del lavoro in fase chiaramente involutiva.

Dall'analisi del quadro attuale emergono sia il continuo deterioramento della capacità e della produttività delle aziende, sia le forti problematiche legate alla finanza pubblica.

In questo contesto, ricorda come in tempi recenti il Governo abbia apprestato diverse misure, anche rigorose, per affrontare la situazione con riguardo ai conti pubblici e alla prospettiva di sviluppo dell'economia, attraverso decreti-legge tra i quali ricorda le norme finalizzate alla revisione della spesa pubblica e alla ristrutturazione della pubblica amministrazione («*spending review*»).

Il settore agricolo è stato coinvolto, come gli altri settori della pubblica amministrazione, nelle scelte ispirate a criteri di rigore, che hanno imposto piani di ristrutturazione e riordino al fine di fare fronte al grave stato d'indebitamento del paese.

La conseguente riduzione complessiva delle risorse statali destinate al settore primario ha invertito in parte le strutture del Ministero e i suoi enti, ma in gran parte hanno gravato sulle politiche di sostegno e di sviluppo dell'agricoltura italiana.

La revisione della spesa pubblica, insieme alla competitività e al valore del territorio, rappresenta uno dei temi da considerare fondamentali per avviare una nuova fase politica ed economica del settore, in grado di affrontare l'esigenza di una profonda riorganizzazione del sistema, nelle

sue prospettive di mercato, negli strumenti e strutture di supporto visti in un'ottica complessiva.

Osserva che dalle suesposte considerazioni traggono origine le iniziative legislative in esame, le quali, in un contesto generale di settore quale quello sopra delineato, si propongono di contribuire all'opera di ristrutturazione a livello centrale e di apertura a nuove prospettive per il comparto, attraverso una razionalizzazione del sistema degli enti vigilati dal Ministero, rivedendone funzioni e strutture organizzative e al contempo consentendo una riallocazione di risorse utili in un'ottica di sviluppo per il mondo degli operatori e dell'economia agricola e agroalimentare.

Pur tenendo conto di quanto già disposto con la recente normativa, ovvero il decreto-legge n. 138 del 2011 e il decreto-legge n. 95 del 2012, il quale in particolare ha stabilito la soppressione di alcuni enti di settore (INRAN, Buonitalia, UNIRE) e rivisto le funzioni e la struttura di AGEA e del CRA, i presenti disegni di legge sono finalizzati a un nuovo assetto organizzativo complessivo degli enti vigilati, concentrando compiti e alleggerendo strutture, eliminando sovrapposizioni, duplicazioni e a volte concorrenzialità nelle stesse attività, che spesso assumono note di incoerenza e improprietà rispetto alle finalità istituzionali dei singoli enti, i quali pertanto vanno inquadrati in nuove funzioni e nuovi strumenti di partecipazione razionale ed efficace all'economia e alle strategie di settore.

Alla luce dei sopracitati interventi posti in essere con le normative concernenti la «*spending review*», in base alle soppressioni disposte, il quadro complessivo degli enti vigilati dal Ministero prevede tuttora strutture molto diverse, tra le quali Agecontrol, Ismea, Inea, Cra, Sin, Isa e Coanan.

Le due iniziative, che condividono filosofia e obiettivi come delineati, propongono diversi strumenti legislativi per raggiungere le comuni finalità.

Mentre il disegno di legge n. 137 è volto a disporre direttamente le previsioni attraverso le quali realizzare il nuovo assetto degli enti in questione, il disegno di legge n. 139 prevede il ricorso alla delega legislativa al Governo, con la puntuale indicazione dei principi e criteri direttivi cui il riordino dovrà essere ispirato.

Il primo dei due provvedimenti è centrato sulla predisposizione di un piano di riordino e riduzione degli enti vigilati, affidato al Ministro e volto a censire le aree di attività di ciascun ente, evidenziando eventuali duplicazioni, definendo scorpori e accorpamenti di rami d'attività, procedendo a un censimento dei patrimoni dei singoli enti, al fine ultimo di pervenire alla definizione di un progetto esecutivo che armonizzi le diverse competenze istituzionali degli attuali enti, elencati nell'allegato.

Nella predisposizione del piano di riordino, la norma stabilisce la riduzione degli enti vigilati a non più di quattro, di cui vengono individuate funzioni e competenze.

In particolare, in un ente dovranno essere accorpate le funzioni relative alla ricerca e sperimentazione nel settore agroalimentare, esercitan-

done indirizzo e controllo insieme alle regioni, con il coinvolgimento di società a partecipazione universitaria.

Al secondo ente sono attribuite le funzioni aventi ad oggetto il trattamento delle informazioni e l'analisi dei dati, al fine di supportare con elaborazioni socio-economiche le politiche del Ministero, utilizzando un sistema informativo unitario e integrato dei controlli effettuati dalle amministrazioni territoriali e dalle aziende pubbliche.

Al terzo ente è affidato l'esercizio unitario dell'attività ispettiva verso le imprese del comparto, inclusa l'attività di controllo dei flussi finanziari relativi alla PAC, assicurando il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale e garantendo complessivamente un sistema dei controlli più razionale e meno burocratico, che tenga conto altresì di diversi interessi coinvolti (salute, ambiente) cooperando con le altre amministrazioni interessate.

Infine, in un quarto ente è accentrata la responsabilità dei servizi economico-finanziari alle imprese, da gestire in rete con strumentazione finanziaria a carattere privatistico, al fine di sostenere e supportare il sistema imprenditoriale agricolo favorendone crescita e internazionalizzazione, anche tramite il ricorso alla concessione di garanzie con lo sviluppo e il sostegno dei consorzi fidi.

Invece – prosegue il relatore – il disegno di legge n. 139 utilizza lo strumento della delega legislativa al Governo al fine di procedere al riordino e alla riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Preliminarmente all'indicazione dei criteri direttivi, il comma 2 dell'unico articolo dispone che la riorganizzazione in oggetto avvenga in sintonia con gli obiettivi dell'agenda digitale italiana, di cui all'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012, con riguardo alla modernizzazione dei rapporti e allo snellimento degli adempimenti concernenti cittadini e imprese agricole, mediante l'attivazione della Carta dell'impresa agricola, volta a consentire l'informatizzazione di tutti i dati relativi alle singole aziende.

I principi e criteri direttivi della delega sono indicati dalle singole lettere del comma 3, tra le quali la lettera *b*) riprende la riduzione degli enti vigilati a non più di quattro, già illustrata come oggetto del disegno di legge n. 137, di cui sono peraltro ripresi anche i contenuti, salvo alcune differenze.

In particolare, la raccolta dei dati, riguardante le funzioni del secondo ente previsto, è in questo caso riconosciuta in modo unitario ed esclusivo all'ISTAT piuttosto che a un sistema informativo integrato.

Altra differenza riguarda la peculiarità delle funzioni del terzo ente, che nell'iniziativa in esame ha il compito primario di gestire i flussi finanziari della PAC attraverso la riorganizzazione dell'AGEA e la separazione delle funzioni di controllo, da attribuire ad AGECONTROL in sinergia con gli organi incaricati della prevenzione e del contrasto alle frodi nell'ambito del Ministero.

Quanto agli altri criteri direttivi, richiama l'attenzione su alcuni di essi, tra i quali, alla lettera *c*), l'integrazione delle attività di promozione

e internazionalizzazione delle imprese agricole e di assistenza all'estero, mentre la lettera e) prevede la definizione della struttura, delle competenze e delle procedure di funzionamento degli enti e degli organi direttivi e di controllo, anche con riferimento ai criteri di nomina atti a garantire qualificazione scientifica e professionale.

Di particolare rilievo ritiene, alla lettera g), l'utilizzo di quota parte delle risorse risparmiate attraverso l'opera di riordino al fine di sostenere politiche di ricollocazione e riqualificazione dei lavoratori dei citati enti, così da evitare cali occupazionali e salvaguardare le professionalità acquisite.

Ricorda infine la previsione, al comma 4, della istituzione di un Comitato tecnico, nell'ambito del Ministero, con il compito di elaborare un Piano di riordino del sistema degli enti vigilati, sulla base del quale vanno individuate le linee guida per la successiva predisposizione del decreto legislativo già illustrato.

Il Piano di riordino dovrà evidenziare aree di attività degli enti, sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni, un progetto esecutivo che terrà conto della valutazione dei necessari scorpori e accorpamenti di rami di attività degli enti, nonché la definizione delle tappe di transizione al nuovo sistema.

In conclusione, ribadisce l'esigenza di redigere un provvedimento che garantisca il migliore uso delle risorse pubbliche secondo criteri di rigore e severità. Sollecita un ampio dibattito sui contenuti dei disegni di legge, assicurando la massima disponibilità ad emendare il testo in senso migliorativo, fermo restando il perseguimento delle linee guida della trasparenza delle funzioni e dell'utilizzo delle risorse.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) sottolinea l'esigenza che, nello svolgimento delle audizioni dei soggetti vigilati, vengano forniti specifici ragguagli sui bilanci e sull'utilizzo delle risorse.

Il senatore RUTA (*PD*) condivide l'importanza dell'argomento del riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e ricorda l'impegno profuso in materia sin dalla scorsa legislatura dalla senatrice Pignedoli.

Apprezza la massima disponibilità preannunciata dal relatore rispetto ad un aperto confronto per individuare una volontà condivisa all'interno della Commissione. Occorre porre urgentemente rimedio a sovrapposizioni di competenze e a disorganicità nei compiti, stante comunque l'ampiezza del novero dei soggetti interessati e del personale impiegato.

Fa osservare come una maggiore efficacia di azione degli enti vigilati possa essere ottenuta con un riordino ispirato alla migliore efficienza dell'azione pubblica, conseguendo altresì risparmi di spesa.

Conclude auspicando quindi che le audizioni suggerite dal relatore, che mirano anche a fare chiarezza sul dato finanziario, possano avvenire secondo un calendario stringente.

Il senatore DI MAGGIO (*SCpI*) fa presente come un approfondimento conoscitivo possa avvenire secondo una rapida calendarizzazione esso consentirà di perseguire la finalità di individuare modalità di razionalizzazione della spesa pubblica in senso selettivo.

Il presidente FORMIGONI, preso atto delle comuni sollecitazioni alla calendarizzazione di audizioni, assicura che tali incontri si svolgeranno al più presto e che in tale sede si potranno acquisire informazioni tanto sull'attività quanto sui profili finanziari.

Il senatore GAETTI (*M5S*) sottolinea l'esigenza di ascoltare ciascun ente singolarmente e separatamente dagli altri.

Il sottosegretario CASTIGLIONE condivide l'importanza e la delicatezza del tema del riordino degli enti vigilati. L'esigenza di trasparenza e di riordino delle competenze, oltre che di risparmio sulle risorse, va a suo avviso perseguita con convinzione. Assicura la collaborazione del Ministero sul punto, segnalando peraltro come i negoziati in corso sul riordino della politica agricola comune imporranno a valle una redistribuzione e un riassetto dei finanziamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(287) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

– e petizione n. 116 ad esso attinente

(Esame e rinvio)

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) riferisce sul provvedimento in titolo, rilevando che lo stesso ha lo scopo di favorire, nel rispetto della normativa comunitaria, il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani nel settore dell'imprenditoria agricola, alla luce della critica situazione che caratterizza il settore.

Da un punto di vista generale, ricorda preliminarmente come il problema della disoccupazione giovanile presenti forti aspetti di preoccupazione, di difficile soluzione nel contesto internazionale e comunitario, e che investono in modo evidente da anni il panorama economico e sociale italiano.

La complessa congiuntura economica internazionale, la continua evoluzione dei mercati e l'ingresso negli stessi di nuove aree produttive mondiali e di nuovi scenari impongono serie ed approfondite scelte in merito alle politiche per l'imprenditoria giovanile, tali da fornire un valido sostegno ai giovani per accedere al mercato del lavoro, avviando una propria impresa e contribuendo allo sviluppo economico e finanziario. Tali politiche dovranno pertanto incoraggiare e dare stimolo all'imprenditorialità

giovanile, come un punto fondamentale su cui focalizzare le iniziative e le scelte del Paese, in una prospettiva vera di ripresa economica.

Quanto sopra evidenziato a livello generale assume un rilievo ancor più marcato nel settore dell'agricoltura, come dimostrato secondo i dati ISTAT più recenti, con riferimento, oltre che al panorama generale italiano, alla complessiva considerazione del settore primario, nel cui contesto l'incremento del tasso di disoccupazione giovanile assume evidente rilievo.

Un generale invecchiamento della popolazione agricola, ormai da ritenere a carattere strutturale, e uno scarso ricambio generazionale accompagnano la diminuzione degli addetti all'attività agricola e soprattutto dei giovani imprenditori che, negli ultimi anni, si riducono drasticamente. I fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, inoltre, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale.

Ritiene che una tale situazione sia espressione delle difficoltà che hanno gli imprenditori più anziani ad uscire e di quelle che incontrano i più giovani imprenditori ad entrare nel mondo dell'agricoltura.

Sottolineare che la globalizzazione dei mercati ed i processi di integrazione economica e politica tra i Paesi hanno determinato nei sistemi agricoli profondi mutamenti ed esigenze di ristrutturazione, che hanno orientato l'Unione europea a sostenere il modello agricolo basato sulla multifunzionalità, sulla compatibilità ambientale e sulla sicurezza alimentare, esigenze esplicitate già con la riforma della PAC del 2003.

In questo contesto ritiene che non più prorogabile una strategia nazionale volta alla rivitalizzazione dell'attività agricola, anche e soprattutto attraverso l'insediamento di nuove generazioni di imprenditori agricoli e la loro permanenza nel settore, assegnando allo spirito imprenditoriale giovanile una funzione centrale per lo sviluppo del settore e per i suoi nuovi obiettivi.

Nella convinzione per cui le prospettive e le aspettative delle nuove generazioni nel settore agricolo debbano tradursi in azioni specifiche mirate alla creazione di nuove opportunità, il disegno di legge in esame si prefigge come scopo quello di predisporre una serie di norme per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo dell'agricoltura, riducendo i costi sostenuti dalle aziende, facilitando l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, con il rispetto delle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale dettate in Europa.

Prima di procedere all'illustrazione dell'articolato, ritiene opportuno ricordare che il tema del ricambio generazionale in agricoltura è stato oggetto di attenzione ed esame durante la precedente legislatura, nel corso della quale la Commissione giunse a un punto avanzato dell'*iter*, poi interrotto con la fine della legislatura stessa, riguardante alcune iniziative, di cui il disegno di legge in esame riprende parte dei contenuti di maggior interesse.

Il provvedimento si compone di sette capi, l'ultimo dei quali dispone soltanto sulla copertura finanziaria.

Il primo capo, con gli articoli 1 e 2, individua le finalità e le definizioni, specificando in particolare i requisiti della categoria dei giovani agricoltori, quali l'età inferiore a 40 anni, il primo insediamento in qualità di responsabili di un'azienda agricola, il possesso di competenze professionali adeguate, la presenza di un piano aziendale di sviluppo dell'attività.

Il capo II contiene le norme per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura e auspica in relazione al provvedimento lo svolgimento di audizioni per disporre di un panorama conoscitivo più ampio.

Il presidente FORMIGONI preannuncia che, con il consenso della Commissione, anche in relazione al provvedimento in titolo, si svolgeranno audizioni informali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, N. 1

La Commissione, esaminato il documento in titolo, per quanto di competenza,

premessò che la relazione programmatica è stata predisposta nella fase finale della precedente legislatura, rinviando al Governo formato dopo le elezioni le valutazioni e le scelte da assumere sulle principali questioni di rilievo per l'Unione europea, rendendone partecipi le Camere attualmente elette;

rilevato che si è svolto un approfondito dibattito sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione europea, nell'ambito del quale occorre inserire l'analisi delle varie politiche settoriali;

osservato che per quanto concerne i profili di stretta competenza della Commissione, la politica settoriale di riferimento è l'agricoltura e la pesca;

osservato che nel 2013 si svolgerà la fase conclusiva dei negoziati sulla riforma della politica agricola comune (PAC), per il periodo 2014-2020;

osservato altresì che è stato recentemente raggiunto un accordo politico sulla riforma della politica comune della pesca volto ad individuare un delicato punto di equilibrio tra sfruttamento delle risorse ittiche e tutela dell'ecosistema;

tenuto altresì conto delle comunicazioni rese al Parlamento dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero e sulla riforma della politica comune della pesca,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, prosegua nella ferma tutela e nel sostegno all'agricoltura italiana secondo un modello rispettoso dell'ambiente e che valorizzi le specificità dell'economia agricola nazionale, caratterizzata da produzioni agroalimentari di qualità, assicurando produttività ma anche sicurezza alimentare e crescita economica;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, analogo sostegno e attenzione riguardino il settore ittico per tutelare l'ecosistema marino e rilanciare lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili, in vista del rilancio delle imprese che operano nel settore.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria**11^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP (n. 11)

(Osservazioni alle Commissioni 1^a e 4^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GATTI (*PD*) dà conto di una bozza di osservazioni favorevoli con condizioni, da lei redatta alla luce del dibattito svolto sul provvedimento e pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

La senatrice BENCINI (*M5S*) illustra una proposta a firma dei senatori del suo Gruppo, di segno contrario, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, il presidente SACCONI mette ai voti la proposta della relatrice Gatti, che è approvata, col voto contrario dei senatori CATALFO (*M5S*), BENCINI (*M5S*), PAGLINI (*M5S*), PUGLIA (*M5S*) e BAROZZINO (*Misto-SEL*) e l'astensione della senatrice MUNERATO (*LN-Aut*). Risulta conseguentemente precluso il voto sullo schema di osservazioni contrario.

La seduta termina alle ore 15,45.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 11

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

premesso che lo schema in esame rappresenta un'armonizzazione di regimi pensionistici speciali, rispetto all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento, disposto con la recente riforma previdenziale, dettata dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

rilevato che il Governo si è limitato a rinnovare al Parlamento la richiesta di parere su un testo adottato dal precedente Governo e già trasmesso alle Camere nella precedente Legislatura, senza introdurre alcuna modifica;

valutato che nella scorsa Legislatura la presentazione del testo era avvenuta in carenza di un adeguato confronto con le rappresentanze dei lavoratori interessati;

considerata la disomogeneità dello schema, che include una pluralità di settori;

segnalato che il comparto del settore sicurezza e difesa, per la specificità connessa al servizio prestato, più volte riconosciuta anche in sede parlamentare, ha necessità di una adeguata e peculiare attenzione;

esprime osservazioni favorevoli, con le seguenti condizioni.

Con riferimento all'articolo 7, si invitano le Commissioni di merito a considerare che l'applicazione del regime retroattivo previsto dallo schema avrebbe l'effetto abnorme di negare ai lavoratori già in quiescenza il diritto al trattamento pensionistico sulla base dell'aggravamento dei requisiti di accesso introdotto da una normativa sopravvenuta. Si osserva altresì che gli accordi sottoscritti da questi lavoratori successivamente al 15 settembre 2012 si basavano sulla legittima aspettativa di applicazione dei requisiti pensionistici previsti dalla normativa di settore, e che l'applicazione dei nuovi requisiti risulta pertanto essere retroattiva.

Con riferimento al personale di cui all'articolo 8, si segnala l'opportunità di modulare l'incremento temporale dell'accesso al pensionamento, in particolare per le donne, al fine di evitare un aumento drammatico dell'età del pensionamento stesso.

Si auspica conclusivamente che, anche al fine di superare l'attuale disomogeneità dello schema e di consentire un percorso di consultazione e confronto con le rappresentanze dei lavoratori del comparto sicurezza e

difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, in coerenza con le legittime aspettative di tutela della specificità di tali comparti, il Governo voglia considerare l'opportunità di procedere ad uno stralcio dal testo degli articoli da 2 a 5. Con specifico riferimento all'articolo 4, comma 2, si segnala al Governo la necessità di garantire una maggiore flessibilità in uscita, tenuto conto della specificità di carriera e di contribuzione maturata dai singoli, nonché delle esigenze ordinarie delle Amministrazioni di appartenenza.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 11

La Commissione 11^a del Senato,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo;

premessi che:

l'antefatto normativo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame risiede nelle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla legge n. 214 del 2011), recanti misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per categorie di lavoratori afferenti a regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria

rientrano in tali categorie il personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP;

considerato che:

la stessa disposizione citata in premessa stabilisce la necessità di tenere conto, nella predisposizione dello specifico regolamento, «delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti»;

gran parte del personale interessato dal provvedimento in esame svolge compiti assolutamente gravosi sotto il profilo della condizione psico-fisica, elemento quest'ultimo che fisiologicamente degrada con il passare degli anni e che assume un ruolo rilevantissimo rispetto alla effettiva capacità di assolvere ai compiti istituzionali, in particolare per quanto riguarda il personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché del pilotaggio marittimo e del controllo del traffico aereo;

il richiamato limite oggettivo esclude a priori ogni possibile intervento sugli istituti previdenziali e connessi benefici, connaturati all'espletamento di peculiari ed usuranti attività che rendono indispensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la loro posizione lavorativa e ordinamentale;

come rilevato dalla stessa relatrice, in riferimento all'articolo 7, l'applicazione del regime retroattivo previsto dallo schema di decreto in esame avrebbe l'effetto abnorme di negare ai lavoratori già in quiescenza

il diritto al trattamento pensionistico sulla base dell'aggravamento dei requisiti di accesso introdotto da una normativa sopravvenuta. Peraltro gli accordi sottoscritti da questi lavoratori dopo il 15 settembre 2012 si basano sulla legittima aspettativa di applicazione dei requisiti pensionistici previsti dalla normativa di settore, e che l'applicazione dei nuovi requisiti risulta pertanto essere retroattiva;

il Governo ha annunciato pubblicamente l'esigenza di apportare modifiche alla riforma pensionistica di cui all'articolo 24 del dl 201/2011 e dunque appare opportuno ritirare l'atto in titolo;

esprime osservazioni contrarie.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

14^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che, per una più efficace programmazione dei lavori, le richieste di audizione che i senatori intenderanno proporre nelle diverse sedi dovranno essere presentate per iscritto.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: esame del programma, con particolare riferimento ai profili tematici dell'indagine conoscitiva

La relatrice, senatrice DIRINDIN (*PD*), espone le linee principali del programma dell'indagine conoscitiva che intende proporre, d'intesa con l'altro relatore, senatore D'Ambrosio Lettieri.

Tale procedura informativa muove dall'esigenza di tener conto non solo delle esigenze di finanza pubblica, ma di ulteriori punti di vista per rendere meno parziale il giudizio sulla sostenibilità complessiva del sistema sanitario. Al fine di conseguire tale obiettivo, occorre un approccio multidimensionale in modo da fare riferimento al profilo economico in senso ampio – con riguardo al contributo del settore sanitario alla crescita ed allo sviluppo economico – al profilo ambientale e a quello politico, sociale e intergenerazionale.

In questo quadro, l'indagine conoscitiva mira ad acquisire elementi di conoscenza sullo stato programmatico, organizzativo ed erogativo del Servizio sanitario nazionale, in relazione alla disponibilità di risorse. L'indagine intende altresì accertare: in quale misura la programmazione sanitaria ha tenuto conto degli effettivi bisogni di salute della popolazione individuati da una corretta attività epidemiologica che, come è noto, costituisce compito prioritario del Servizio sanitario nazionale; quanto impattano sui costi del SSN i diversi modelli organizzativi adottati dalle regioni e dalle diverse aziende sanitarie della stessa regione; quanto incide il diverso finanziamento tra regioni a fronte dell'obbligo di garantire gli stessi livelli essenziali di assistenza; quanta e quale parte della popolazione è, in particolare in questo periodo di recessione, a rischio di non poter accedere a servizi tempestivi ed efficaci nelle diverse regioni e per quali ragioni (per carenze organizzativo-programmatiche o per effettivo sotto-finanziamento); quali tipologie di servizi sono più frequentemente ridimensionati nelle diverse regioni, soprattutto in quelle sottoposte a piani di rientro, e sulla base di quali criteri (di attenta riduzione delle inefficienze e delle inappropriately, o di semplice riduzione delle uscite); quali sono i costi sopportati dai cittadini per accedere al sistema pubblico (in presenza di ticket sempre più elevati e distorsivi) e per acquistare le prestazioni sanitarie nel mercato privato; e come tale spesa incide sui ceti meno abbienti della popolazione.

Si rende poi opportuno verificare: quali sono gli interventi sul lato della riduzione delle inappropriately (del rapporto costo-efficacia) in grado di liberare risorse a vantaggio di chi ne ha più bisogno, a partire dal socio-sanitario e dalla non autosufficienza, valorizzando la professionalità degli operatori e dei decisori, evitando comportamenti condizionati unicamente dai tagli di risorse e diventando protagonisti di strategie attive di miglioramento della qualità del servizio, ovunque possibile; quali esperienze di riconversione/riqualificazione dei servizi si sono dimostrate in grado di produrre al contempo più tutela e più efficienza (è noto che spendere di più non necessariamente significa spendere meglio o dare più servizi); quali strumenti sono attualmente adottati dal sistema di monitoraggio della garanzia dei livelli essenziali di assistenza e quali sono i possibili interventi di miglioramento; quali azioni le aziende sanitarie stanno concretamente sviluppando sul fronte della legalità, dell'integrità, della prevenzione e del contrasto della corruzione, affinché il sistema sanitario diventi sempre più ineccepibile nei comportamenti, attento ai rischi di abusi di potere, corruzione, criminalità, e capace di evitare distorsioni di denaro

a danno delle persone che richiedono assistenza (in primo luogo rispetto agli obblighi imposti dalla normativa vigente); quali sono le possibili ricadute dello sviluppo di forme assicurative, alternative o integrative, di finanziamento, in termini di oneri a carico dei cittadini (sul bilancio complessivo delle famiglie), di risparmi per le finanze pubbliche (sul lato della spesa e delle entrate fiscali), di spesa sanitaria complessiva (pubblica e privata), di uniformità del sistema di tutela (fra ricchi e poveri, fra malati e sani), di appropriatezza e tempestività delle cure nonché di effetti sulla salute degli individui e della collettività; qual è il livello di soddisfazione (percepito e sperimentato) della popolazione, il livello di motivazione degli operatori e il sistema di valori dell'intera collettività sui quali si fonda il nostro sistema di tutela della salute e dai quali dipende la capacità del nostro Paese di lasciare in eredità alle future generazioni un sistema universale, solidale e globale. A tali temi va poi aggiunto quello della medicina difensiva.

Attraverso la presente indagine conoscitiva, la Commissione intende promuovere nella competente sede istituzionale, l'acquisizione delle informazioni necessarie per sviluppare un proficuo confronto parlamentare propeedeutico alla presentazione degli eventuali atti legislativi e di sindacato ispettivo.

A tal fine il lavoro sarà sviluppato prestando particolare attenzione alla qualità delle evidenze scientifiche, alla validità della documentazione statistica e alle comparazioni internazionali.

L'indagine si avvarrà di materiale già disponibile (rapporti, *paper*, relazioni, indagini statistiche, ecc.), di note e documenti appositamente predisposti per la Commissione (sulla base di specifici quesiti), di visite in ambiti di interesse per l'indagine e di audizioni dei seguenti soggetti che operano in campo socio sanitario e di esperti (su specifici temi indicati dalla Commissione): Ministero della salute, Ministero dell'economia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Conferenza delle regioni e delle province autonome, AGENAS, aziende sanitarie e IRRCS, Corte dei Conti, Commissione europea, OCSE, OMS, ISTAT, CNR, CENSIS, AIFA, ISS, ordini e collegi professionali, associazioni di categoria, Cittadinanzattiva, Tribunale dei diritti del malato, associazioni di pazienti e familiari, società scientifiche, università, Banca d'Italia, Farminindustria, Assobiomedica e Assobiotech. Tale elenco potrà essere eventualmente integrato in relazione a specifiche esigenze di approfondimento

Il relatore, senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nell'associarsi alla puntuale illustrazione svolta dalla relatrice, ricorda come il problema della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale fu in passato posto in evidenza dall'allora Presidente del Consiglio Monti, sia pur in una sede che non appariva la più idonea. Infatti, la questione va dibattuta nella sede propria che è rappresentata dal Parlamento e dalla competente Commissione che si accinge appunto a dare avvio ad un'indagine conoscitiva che presuppone una articolata fase di ascolto con i vari soggetti che si intenderà interloquire. Tale procedura informativa intende contribuire ad una

più efficace politica del *welfare* sanitario che superi alcune evidenti criticità. Ritiene, peraltro, che i lavori dell'indagine conoscitiva potranno completarsi in tempi ragionevoli, in modo da offrire al Parlamento ed al Paese delle linee di azione concrete ed efficaci. Tale approfondimento si rende del resto necessario poiché oltre ad una forte limitazione delle risorse finanziarie, il sistema soffre di una vera e propria assenza di *governance* sanitaria che si ripercuote negativamente su pazienti ed operatori.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore VICECONTE (*PdL*), nel ringraziare i relatori, richiama l'attenzione sul tema della medicina difensiva e sui conseguenti costi della copertura assicurativa: infatti, si sta annidando nel mondo medico il pericoloso virus del non fare come difesa dietro la quale come necessaria difesa che si sta verificando in alcuni reparti strategici dell'ospedale dove seguire o non seguire determinate terapie può incidere sulle sorti del paziente. Non è quindi un mistero che le più grandi compagnie assicurative non intendano più coprire le aziende sanitarie; ciò pone i medici in uno stato di incertezza che colpisce gli stessi pazienti.

Il senatore BIANCO (*PD*), dopo aver ringraziato i senatori, si sofferma su alcuni aspetti che l'indagine conoscitiva dovrebbe approfondire, partendo ad esempio da una panoramica delle attività preventive, degli *screening*, compreso il registro dei tumori e la valutazione dei rischi per infortuni e malattie professionali. È facile prevedere che su questi temi emergeranno profonde lacune, rispetto alle quali potrà essere utile includere nelle audizioni anche l'ARPA.

Dissente poi dall'utilizzo del termine «medicina difensiva» poiché a suo giudizio sarebbe più appropriato il termine «sicurezza delle cure»: è indubbio infatti che si determinino ingenti costi per effetto di pratiche insicure, di luoghi non corrispondenti ai criteri di sicurezza o connessi alle infezioni ospedaliere. Pertanto, sarebbe opportuno conferire a questo tema di indagine un taglio maggiormente positivo e costruttivo che metta l'accento sulla situazione gestionale delle strutture e sulle connesse implicazioni di ordine umano, tecnico ed organizzativo anche perché è dimostrato che l'80 per cento degli errori in campo sanitario dipende da *deficit* organizzativi.

Inoltre, occorrerebbe tener conto del fatto che le regioni stanno incontrando notevoli difficoltà nella copertura assicurativa, la quale si sta rivelando eccessivamente onerosa per numerosi professionisti, con particolare riguardo ai ginecologi.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) reputa che il tema della sostenibilità del sistema sanitario assume valenza prioritaria anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione e della conseguente presa in carico di anziani e malati cronici; si tratta di una prospettiva che esige una profonda integrazione socio-sanitaria, anche allo scopo di argi-

nare le inapproprietezze del sistema, derivanti anche da una cattiva organizzazione della medicina generale, ancora sospesa sul dilemma convenzione-dipendenza. A tal fine, ricorda come in Valle d'Aosta stia maturando la positiva esperienza dell'infermiere di famiglia che opera all'interno di una specifica *equipe*.

Il senatore ROMANO (*SCpI*), nell'esprimere il proprio plauso verso i relatori che hanno saputo coniugare profili economici e valori legati al bisogno di salute della popolazione, reputa interessante il richiamo ad un approccio multidimensionale che tenga conto anche dei profili politici e culturali. Molte persone sono esposte a fragilità spesso non riconosciute e risultano quindi essere vittime di una cultura dell'abbandono sempre più diffusa. In tale ottica, potrebbe essere utile includere tra le audizioni anche le associazioni di famiglie e pazienti che rappresentano questa particolare fascia sociale della popolazione. Inoltre, considera essenziale un approfondimento sui registri dei tumori e sul costo ormai eccessivo della cosiddetta medicina difensiva.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), nel ringraziare i relatori e nell'osservare incidentalmente che i vari temi dell'indagine conoscitiva potrebbero essere considerati propedeutici rispetto a quelli di una inchiesta parlamentare che, in tal modo, potrebbe essere più mirata, ritiene che si stia ormai diffondendo l'abitudine di connotare in termini tendenzialmente negativi il sistema sanitario nazionale, il quale, al contrario, oltre a presentare innegabili criticità conosce anche situazioni positive in termini di accoglienza e risposta ai bisogni dei cittadini. Infatti, molti episodi che vengono ascritti alla malasanità, al termine delle indagini, risultano poi ridimensionati. È il sintomo quindi che molte persone stanno dando per scontato che, entrando in una struttura ospedaliera, andranno sicuramente incontro a conseguenze negative per la loro salute. Allo scopo di evitare questa distorta percezione, esprime l'auspicio che, grazie all'indagine conoscitiva in titolo, si possa contribuire ad una diversa lettura di sistema per far cogliere all'opinione pubblica l'estrema complessità in cui opera quotidianamente l'organizzazione sanitaria.

La senatrice BIANCONI (*GAL*), nell'unirsi ai ringraziamenti rivolti ai relatori, rileva come il senatore Bianco abbia svolto considerazioni certamente appropriate, sebbene, a suo giudizio, resti preferibile il concetto di medicina difensiva che, come stimato dalla Corte dei conti, comporterebbe un costo pari a ben 18 miliardi di euro. Inoltre, il tema segnalato è strettamente connesso alla difficoltà di molte compagnie assicurative che, ad esempio, hanno vissuto tale crisi anche negli Stati Uniti o in Australia. È indubbio che tutto ciò si ripercuota sui professionisti medici, spesso privi di adeguata tutela dal momento che appare davvero unico quanto accaduto dopo il terremoto che ha distrutto l'ospedale nuovo de L'Aquila. Infatti, tale struttura, prima del crollo aveva sottoscritto un'assicurazione comprendente anche i rischi derivanti dal terremoto, assicurazione che

ha permesso di conseguire somme ingenti che saranno ora utili nella fase della ricostruzione.

La senatrice PADUA (*PD*), nel ringraziare i relatori, pone l'accento su come sia ormai trascurato il valore della relazione tra medico e malato: ciò mette in ombra il lavoro egregio compiuto da molti professionisti. Eppure, molte risorse sarebbero risparmiate se si desse il giusto peso alla prevenzione: ad esempio, attraverso la prevenzione, sarebbe possibile evitare l'utilizzazione dell'amianto negli edifici pubblici. Analogamente, potenziare i servizi territoriali in modo da lasciare a casa i malati cronici determinerebbe un risparmio di risorse, come pure l'individuazione di un centro di costo nazionale che fissi prezzi standard per protesi e dispositivi medici.

La senatrice MATTESINI (*PD*) ritiene che i relatori abbiano delineato la giusta impostazione da dare all'indagine conoscitiva che dovrebbe certamente porre attenzione al tema della medicina difensiva che investe l'intera organizzazione sanitaria e, più in profondità, la stessa qualità della relazione medico-paziente. Suggerisce poi di annoverare tra i soggetti da audire anche l'ANCI.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) interviene incidentalmente per chiedere ai senatori di rappresentare quelle integrazioni e modificazioni alla proposta iniziale dei relatori che ritengono più opportune.

Il senatore AIELLO (*PdL*), nel compiacersi con il lavoro di sintesi compiuto dai relatori, reputa che uno degli argomenti da approfondire è quello della riorganizzazione del sistema della prevenzione che, dopo la legge n. 833 del 1978 e a causa dei successivi interventi normativi, ha smarrito la visione iniziale. A tal fine, occorrerebbe ripristinare le unità di igiene ambientale all'interno dei dipartimenti di prevenzione, come pure intervenire per evitare l'affollamento di ambulatori e Pronto soccorsi.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) rileva che gli ospedali ormai sono delle strutture al collasso, dove si registrano tempi di attesa eccessivi. Per tale ragione, il potenziamento dei servizi territoriali è urgente affinché l'accesso agli ospedali venga ristretto ai soli codici rossi e gialli. Si tratta di linee di intervento che restringerebbero i tempi di attesa e i costi delle prestazioni e permetterebbero una razionalizzazione del lavoro.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), nell'associarsi ai ringraziamenti rivolti ai senatori, ritiene che bisognerebbe approfondire come impattano sui costi del Servizio sanitario nazionale anche i diversi modelli organizzativi relativi al Pronto soccorso, mentre in tema di servizi bisognerebbe dare il giusto risalto anche alle esperienze delle case di salute, dei centri diurni e di assistenza domiciliare. Inoltre, bisognerebbe tener conto anche della ca-

renza di infrastrutture quale causa del mancato accesso della popolazione ad alcuni servizi.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*) ringrazia i relatori, ma anche i senatori fin qui intervenuti poiché è comune l'obiettivo di migliorare davvero il sistema sanitario nazionale. A tal fine, le audizioni proposte saranno certamente preziose, anche perché potranno aiutare a capire come instaurare un nuovo rapporto tra medico e paziente, indispensabile per ridurre la cosiddetta medicina difensiva. Del resto, nella relazione tra medico e paziente l'aspetto fiduciario è indispensabile come avviene nella medicina omeopatica dove il medico è visto come un consigliere.

Nell'ambito delle audizioni ritiene poi utile coinvolgere Assogenerici ed ARPA anche per raccogliere indicazioni in campo epidemiologico. Esprime in conclusione l'auspicio che l'indagine conoscitiva possa in primo luogo concentrarsi su alcuni temi che appaiono prioritari.

La PRESIDENTE, nel dichiarare chiuso il dibattito, si complimenta con i relatori che hanno tracciato linee di intervento innovative che, opportunamente sviluppate, potranno costituire un'ipotesi di vera e propria riforma del Servizio sanitario nazionale. Il dibattito che è seguito ha poi offerto ulteriori spunti e valutazioni che gli stessi relatori potranno poi recepire.

Ritiene quindi che, stante la complessa attività che aspetta la Commissione nelle diverse sedi, si possa svolgere una verifica graduale dei lavori dell'indagine conoscitiva entro pochi mesi, anche per valutare se è possibile aprire delle finestre di approfondimento specifico su alcuni temi, ad esempio quello del Progetto salute per le donne. Del resto, la stessa indagine conoscitiva con la sua ricchezza tematica potrà intrecciarsi in maniera feconda con l'azione legislativa della Commissione.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), nel concordare con i suggerimenti, le proposte ed i rilievi emersi nel dibattito, reputa comunque fondamentale che il programma dell'indagine conoscitiva conservi un impianto di carattere generale. Al fine di una migliore organizzazione dei lavori si potrebbe anche prevedere ogni due mesi un calendario che contenga le audizioni da svolgere.

Il relatore, D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel riconoscersi con le considerazioni già tenute dalla Presidente e dalla relatrice Dirindin, si dichiara onorato per le valutazioni e gli apprezzamenti scaturiti durante il dibattito, anche se manifesta la propria personale preoccupazione dal momento che ai relatori sembra essere affidata una grande responsabilità dal momento che l'indagine conoscitiva sembra essere il punto di svolta per risolvere tutti i problemi da cui è afflitto il Servizio sanitario nazionale. Vista comunque l'intensa attività cui è chiamata la Commissione, auspica che fin da subito possano essere programmate le audizioni proposte.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione conviene con il programma dell'indagine conoscitiva esposto dai relatori ed integrato alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito. Resta altresì inteso che in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato si decideranno le concrete modalità con cui avviare i lavori della procedura informativa, a partire dalle audizioni proposte.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO ED ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che al termine dell'odierna seduta è convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

Comunica altresì che la seduta, già convocata, per domani, giovedì 20 giugno, alle ore 14, avrà luogo invece alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

*Presidenza della Presidente
DE BIASI*

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria**11^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO comunica preliminarmente che, in data di ieri, è pervenuta la risposta del Presidente del Senato al conflitto di competenza sul disegno di legge in titolo, deliberato dalla Commissione nella seduta del 13 giugno scorso. Il Presidente del Senato ha confermato l'assegnazione già disposta alle Commissioni riunite 6^a e 10^a. Tuttavia, tenuto conto del rilievo che alcune disposizioni del decreto-legge n. 63 del 2013 rivestono per la Commissione ambiente, ha ricordato gli strumenti messi a disposizione dal Regolamento per garantire la più ampia partecipazione all'esame in sede referente di senatori che non fanno parte delle Commissioni in via primaria. Oltre al sistema delle sostituzioni, disciplinato dall'articolo 31, comma 2, del Regolamento, è possibile esperire il rimedio offerto dall'articolo 39, comma 3, che consente al Presidente della Commissione consultata, o altro senatore a ciò delegato – ad esempio l'estensore del parere – di intervenire presso le Commissioni di merito per illu-

strare il parere medesimo, il quale potrà essere redatto anche in forma di puntuali proposte emendative. Propone pertanto di dare incarico al senatore Di Biagio, relatore sul disegno di legge n. 783, di intervenire presso le Commissioni di merito per illustrare il parere che sarà approvato dalla Commissione ambiente.

La Commissione conviene.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*), relatore, illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni riportata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Si apre un dibattito sulla proposta di parere del Relatore.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) ritiene che la proposta di parere debba essere integrata con una osservazione sulla necessità di riferire il termine del 30 giugno 2014, previsto dal comma 2 dell'articolo 14, anche agli interventi da realizzare nel campo dell'edilizia sociale, in considerazione delle condizioni di degrado in cui versa parte di tale patrimonio immobiliare.

La senatrice NUGNES (*M5S*) manifesta perplessità sulla premessa al parere relativa all'inserimento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici tra quelli ammessi a fruire delle detrazioni fiscali al 50 per cento, poiché tali interventi sono già inclusi tra quelli ammessi al beneficio fiscale. Ritiene inoltre imprecisa, se non errata, l'osservazione relativa all'articolo 14, comma 1, nella parte in cui fa riferimento alle pompe di calore. Manca inoltre nella proposta del Relatore il riferimento alla necessità di rendere definitivi gli incentivi fiscali concessi nel caso di ristrutturazioni finalizzate al recupero di efficienza energetica.

Il senatore CALEO (*PD*) ritiene che la stabilizzazione temporale definitiva dei benefici fiscali possa essere inserita tra le premesse al parere.

Il presidente MARINELLO condivide l'osservazione del senatore Mirabelli e propone che l'ultima osservazione sia più convenientemente espressa in forma di condizione.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritiene necessario inserire un'osservazione con riferimento ai commi 2 e 3 dell'articolo 6 allo scopo di prevedere un termine a decorrere dal quale entra in vigore l'obbligo di dotare gli immobili esistenti, oggetto di compravendita o di nuovi contratti di locazione, dell'attestato di prestazione energetica.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) ritiene opportuno precisare alcune definizioni richiamate all'articolo 2, con particolare riferimento alla nozione di rendimento energetico. Gli obiettivi energetici devono essere inoltre

qualificati in base alle condizioni degli edifici ed alla loro collocazione geografica e deve essere chiarito il riferimento alla cogenerazione.

Il senatore DI BIAGIO (*SCpI*), relatore, accoglie le osservazioni e le condizioni emerse nel dibattito e riformula pertanto la sua proposta di parere.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni e condizioni, come modificata dal Relatore, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, è posta ai voti ed approvata.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (n. COM (2013) 133 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione.

Il senatore CALEO (*PD*) sottolinea l'importanza di fornire indicazioni politiche sul tema oggetto della proposta di direttiva alle Istituzioni europee, anche se il termine per l'espressione del parere motivato sulla sussidiarietà, di cui al Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona, è già scaduto.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ritiene necessario prevedere, nella proposta di parere che il Relatore dovrà redigere, un riferimento alle esigenze di pianificazione dei trasporti marittimi con particolare riferimento alle navi da crociera.

Il senatore BRUNI (*PdL*) giudica favorevolmente l'iniziativa dell'Unione europea di intervenire con una proposta di direttiva che istituisca un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere.

Il senatore SOLLO (*PD*) fa presente che la pianificazione delle rotte marittime non rientra nella materia trattata dalla proposta di direttiva in esame.

Il senatore MANCUSO (*PdL*) ritiene che la questione, pur rilevante, delle rotte delle navi da crociera ecceda un ambito che non è quello della proposta di direttiva in esame.

Il presidente MARINELLO sottolinea la complessità degli aspetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo e delle zone costiere. A questo riguardo ricorda che nel Mar Mediterraneo si svolge il 30 per cento del commercio mondiale e che la presenza navale è sicuramente eccessiva rispetto all'estensione del bacino, con la conseguenza che questo mare presenta una concentrazione di idrocarburi venti volte superiore al resto del mondo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MARINELLO avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame in sede consultiva della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013 (*Doc. LXXXVII-bis* n. 1).

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO avverte che, a seguito delle deliberazioni della Commissione in data 12 giugno 2013, sono stati ad essa deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, un affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione di idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste nazionali (Atto n. 52) ed un affare assegnato sulle problematiche ambientali relative allo stabilimento dell'ILVA di Taranto (Atto n. 53). Invita pertanto i Rappresentanti dei Gruppi a comunicare, nei tempi più brevi, i soggetti da convocare in audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 783

La 13^a Commissione del Senato, esaminato il disegno di legge in titolo per le parti di competenza,

rilevato preliminarmente che le complessive finalità del decreto-legge n. 63 del 2013 e l'esame di singoli articoli attestano una competenza piena e primaria della Commissione ambiente, che avrebbe richiesto di potersi esprimere secondo modalità più rispondenti alle sue competenze specifiche;

ravvisata l'opportunità di valutare l'inserimento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici tra quelli ammessi a fruire delle detrazioni fiscali al 50 per cento dell'importo della spesa;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– appare auspicabile prevedere un ampliamento della platea degli interventi destinatari delle formule incentivanti previste dal provvedimento che includa nello specifico la realizzazione di impianti tecnologici che contribuiscono a definire il rendimento energetico degli edifici, come i sistemi ad alta efficienza tra cui la cogenerazione, i sistemi di domotica e le reti energetiche private intelligenti, elettriche e termiche, i sistemi di controllo attivo, i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico, le diagnosi e gli audit energetici, le colonnine di ricarica veicoli elettrici, tenendone adeguatamente conto per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in conformità all'articolo 8, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2010/31/UE;

– all'articolo 2, si introduce una rinnovata definizione di cogenerazione con il rischio di creare criticità e poco funzionali duplicazioni di quanto già esistente: sarebbe pertanto opportuno utilizzare le definizioni già previste da direttive comunitarie e da norme nazionali di recepimento, prevedendo la definizione di cogenerazione e di cogenerazione ad alto rendimento attraverso l'esplicito richiamo dei riferimenti normativi istitutivi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *o*), del decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20;

– al fine di evitare nuove procedure di infrazione, sarebbe auspicabile il testuale recepimento degli articoli 6 e 7, Direttiva 2010/31/CE, attraverso l'inserimento corretto della cogenerazione quale sistema alternativo ad alta efficienza, richiamando testualmente quanto disposto dalla Direttiva 2010/31/CE ed eliminando di conseguenza la dicitura «a titolo puramente esemplificativo». A tal riguardo appare strategico, per l'attuazione

del Piano Casa, degli interventi di ristrutturazione urbanistica e del Piano per le Città, inserire letteralmente la previsione normativa della Direttiva in ordine alla adozione di sistemi alternativi, tra cui la cogenerazione, per singoli edifici, per gruppi di edifici analoghi o per tipologie comuni di edifici nella stessa area e, per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento e rinfrescamento collettivi, per tutti gli edifici collegati all'impianto nella stessa area. Il richiamo espresso di quanto previsto dalla Direttiva 2010/31/UE rientra, peraltro, in pieno nel Piano Casa e nel Piano per le Città e ne consente la rapida attuazione e fattibilità;

– all'articolo 2, comma 1, lettera *l-duodecies*), sarebbe opportuno, al fine di evitare confusioni ed errate interpretazioni, inserire la definizione di fonti rinnovabili integrata da quella di biomassa più aggiornata ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *e*), del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

– all'articolo 6, si rileva la ristrettezza dei tempi a disposizione per le Pubbliche Amministrazioni per conseguire l'attestazione energetica degli edifici con superficie superiore a 500 metri quadrati. A questo riguardo, sarebbe auspicabile disciplinare anche la fattispecie degli edifici pubblici con superficie inferiore ai 250 metri quadrati, ai quali l'obbligo di produzione dell'attestazione energetica dovrebbe essere riconosciuto comunque in tempi più ampi;

– all'articolo 14, comma 1, andrebbero soppresse le parole: «, con l'esclusione delle spese» fino alla fine del comma, al fine «eliminare l'esclusione di spese di per la sostituzione di impianti di riscaldamento e di raffrescamento non coerente con la normativa in materia di conto termico. A questo riguardo va sottolineato il fatto che le pompe di calore sono energivore poiché consumano energia non producendola. Sarebbe pertanto auspicabile prevederne l'utilizzo incentivato nell'ambito della produzione efficiente di energia, ad esempio attraverso unità/impianti di microcogenerazione e piccola cogenerazione negli edifici che garantiscono la produzione efficiente di energia anche attraverso le pompe di calore;

– all'articolo 20, si richiede l'esclusione dei distributori automatici che erogano prodotti di «quarta gamma» al fine di non penalizzare con l'incremento dell'IVA la fruizione da parte dell'utenza di prodotti salubri di cui notoriamente si incentiva la distribuzione.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 783

La 13^a Commissione del Senato, esaminato il disegno di legge in titolo per le parti di competenza,

rilevato preliminarmente che le complessive finalità del decreto-legge n. 63 del 2013 e l'esame di singoli articoli attestano una competenza piena e primaria della Commissione ambiente, che avrebbe richiesto di potersi esprimere secondo modalità più rispondenti alle sue competenze specifiche;

ritenuto necessario rendere definitivi gli incentivi fiscali concessi nel caso di ristrutturazioni finalizzate al recupero di efficienza energetica;

ravvisata l'opportunità di valutare l'inserimento degli interventi di messa in sicurezza degli edifici tra quelli ammessi a fruire delle detrazioni fiscali al 50 per cento dell'importo della spesa;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– appare auspicabile prevedere un ampliamento della platea degli interventi destinatari delle formule incentivanti previste dal provvedimento che includa nello specifico la realizzazione di impianti tecnologici che contribuiscono a definire il rendimento energetico degli edifici, come i sistemi ad alta efficienza tra cui la cogenerazione ad alto rendimento, i sistemi di domotica e le reti energetiche private intelligenti, elettriche e termiche, i sistemi di controllo attivo, i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico, le diagnosi e gli *audit* energetici, le colonnine di ricarica veicoli elettrici, tenendone adeguatamente conto per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in conformità all'articolo 8, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2010/31/UE;

– all'articolo 2, si introduce una rinnovata definizione di cogenerazione con il rischio di creare criticità e poco funzionali duplicazioni di quanto già esistente: sarebbe pertanto opportuno utilizzare le definizioni già previste da direttive comunitarie e da norme nazionali di recepimento, prevedendo la definizione di cogenerazione e di cogenerazione ad alto rendimento attraverso l'esplicito richiamo dei riferimenti normativi istitutivi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e lettera *o*), del decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20;

– al fine di evitare nuove procedure di infrazione, sarebbe auspicabile il testuale recepimento degli articoli 6 e 7, Direttiva 2010/31/CE, attraverso l'inserimento corretto della cogenerazione quale sistema alternativo ad alta efficienza, richiamando testualmente quanto disposto dalla Di-

rettiva 2010/31/CE ed eliminando di conseguenza la dicitura «a titolo puramente esemplificativo». A tal riguardo appare strategico, per l'attuazione del Piano Casa, degli interventi di ristrutturazione urbanistica e del Piano per le Città, inserire letteralmente la previsione normativa della Direttiva in ordine alla adozione di sistemi alternativi, tra cui la cogenerazione, per singoli edifici, per gruppi di edifici analoghi o per tipologie comuni di edifici nella stessa area e, per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento e rinfrescamento collettivi, per tutti gli edifici collegati all'impianto nella stessa area. Il richiamo espresso di quanto previsto dalla Direttiva 2010/31/UE rientra, peraltro, in pieno nel Piano Casa e nel Piano per le Città e ne consente la rapida attuazione e fattibilità;

– all'articolo 2, comma 1, lettera *l-duodecies*), sarebbe opportuno, al fine di evitare confusioni ed errate interpretazioni, inserire la definizione di fonti rinnovabili integrata da quella di biomassa più aggiornata ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *e*), del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

– all'articolo 6, si rileva la ristrettezza dei tempi a disposizione per le Pubbliche Amministrazioni per conseguire l'attestazione energetica degli edifici con superficie superiore a 500 metri quadrati. A questo riguardo, sarebbe auspicabile disciplinare anche la fattispecie degli edifici pubblici con superficie inferiore ai 250 metri quadrati, ai quali l'obbligo di produzione dell'attestazione energetica dovrebbe essere riconosciuto comunque in tempi più ampi;

– all'articolo 14, comma 1, andrebbero soppresse le parole: «, con l'esclusione delle spese» fino alla fine del comma, al fine «eliminare l'esclusione di spese di per la sostituzione di impianti di riscaldamento e di raffrescamento non coerente con la normativa in materia di conto termico. A questo riguardo va sottolineato il fatto che le pompe di calore sono energivore poiché consumano energia non producendola. Sarebbe pertanto auspicabile prevederne l'utilizzo incentivato nell'ambito della produzione efficiente di energia, ad esempio attraverso unità/impianti di microcogenerazione e piccola cogenerazione negli edifici che garantiscono la produzione efficiente di energia anche attraverso le pompe di calore;

– si ritiene inoltre necessario riferire il termine del 30 giugno 2014, previsto dal comma 2 dell'articolo 14, anche agli interventi da realizzare nel campo dell'edilizia sociale, in considerazione delle condizioni di degrado in cui versa parte di tale patrimonio immobiliare,

e con le seguenti condizioni:

– si ritiene necessario inserire un'osservazione con riferimento ai commi 2 e 3 dell'articolo 6 allo scopo di prevedere un termine a decorrere dal quale entra in vigore l'obbligo di dotare gli immobili esistenti, oggetto di compravendita o di nuovi contratti di locazione, dell'attestato di prestazione energetica;

– all'articolo 20, si richiede l'esclusione dei distributori automatici che erogano prodotti di «quarta gamma» al fine di non penalizzare con l'incremento dell'IVA la fruizione da parte dell'utenza di prodotti salubri di cui notoriamente si incentiva la distribuzione.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 19 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

1^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,30

La Sottocommissione ha svolto un esame preliminare dei progetti di atti comunitari trasmessi.

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanese.

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE REFERENTE

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588 e del Doc. LXXXVII-bis, n. 1, congiunzione con l'esame del Doc. LXXXVII, n. 1, e rinvio. Esame del Doc. LXXXVII, n. 1, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 587 e 588 e del Doc. LXXXVII-bis, n. 1, e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 giugno 2013.

Il PRESIDENTE riassume il particolare regime di ammissibilità che si applica agli emendamenti relativi a tali provvedimenti: in base all'articolo 144-bis, comma 4, del Regolamento, le proposte modificative non devono riguardare materie estranee all'oggetto proprio della legge di delegazione e della legge europea, così come definito dagli articoli 1 e 30 della nuova legge «di sistema» n. 234 del 24 dicembre 2012.

In particolare, il criterio fondamentale che emerge dalle predette disposizioni è quello dell'esistenza di un preciso obbligo comunitario, concreto e attuale, che gravi in capo allo Stato e che renda necessario, pertanto, un conseguente obbligo di adeguamento dell'ordinamento interno.

Conformemente alla rigorosa prassi parlamentare invalsa negli ultimi anni, e rafforzata ulteriormente dalla mentovata legge ordinamentale n. 234 del 2012, in primo luogo, potranno essere considerati ammissibili quegli emendamenti che, ad esempio, rispondano all'esigenza di dare attuazione ad una direttiva o ad altro atto vincolante dell'Unione europea non ancora attuati; in secondo luogo, quelli che risolvano procedure di infrazione in cui viene contestata una norma nazionale di attuazione; infine, quelli che ottemperino a sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Non potranno, invece, essere considerati ammissibili emendamenti volti a modificare la pregressa normativa nazionale di attuazione di risalenti direttive comunitarie, in assenza di una specifica procedura di infrazione o di una sentenza della Corte di Giustizia.

Comunica, inoltre, che relativamente all'Atto Senato n. 587 (Legge di delegazione europea 2013) sono stati presentati 7 ordini del giorno e 42 emendamenti, mentre, avuto riguardo all'Atto Senato n. 588 (Legge europea 2013) sono pervenuti 4 ordini del giorno e 100 emendamenti.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, quindi, informa che è stato trasmesso alla Commissione, nella giornata di ieri, per l'esame in sede primaria, il Doc. LXXXVII n. 1 recante «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012», rispetto al quale occorre determinare la congiunzione dell'esame con i documenti in titolo.

La Commissione concorda in tal senso.

Il PRESIDENTE, comunica, inoltre, di aver nominato la senatrice Valeria Cardinali quale relatrice sul documento in argomento.

Interviene, in proposito, il ministro MOAVERO MILANESI per prospettare la possibilità, qualora il Senato lo ritenesse opportuno, di pronunciarsi nuovamente – in sede di esame in Aula delle risoluzioni connesse alle suddette relazioni governative, programmatica e consuntiva – sul punto di aderire al procedimento di cooperazione rafforzata in materia di brevetto europeo, instaurato, come noto, in ambito UE nonostante la precedente posizione contraria dell'Italia, che al riguardo fece ricorso, successivamente rigettato da una decisione della Corte di Lussemburgo.

Prende, quindi, la parola il senatore Giovanni MAURO (*GAL*), relatore sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1, il quale osserva che la Relazione programmatica per il 2013 era stata presentata al Parlamento il 18 gennaio di quest'anno, quando già il Governo Monti aveva rassegnato le dimissioni. Con l'insediamento delle nuove Camere, lo stesso documento è stato ripresentato al Parlamento – il 5 giugno scorso – in un testo identico.

Pertanto, spiega il relatore, la Relazione espone i molteplici aspetti programmatici delle politiche dell'Unione europea, previste per il 2013, con un duplice limite, intervenendo ormai a metà dell'anno di riferimento e non potendo esprimere un preciso programma d'azione in quanto espressione di un Governo dimissionario.

Ciò nonostante, il documento offre utili elementi che consentono al Parlamento di potersi meglio orientare nell'ambito delle politiche dell'Unione e di quegli aspetti che possono essere di maggiore interesse per l'Italia. Peraltro, la continuità politica assicurata dal ministro Moavero, nel Dicastero per le politiche europee del nuovo Governo, non può che ulteriormente avvalorare i contenuti del documento al nostro esame.

La Relazione è stata elaborata in base a quanto prescritto dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 11 del 2005 (ora sostituito dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 234 del 2012) ed è articolata in tre capitoli.

Il primo capitolo si sofferma su alcune aree di particolare attualità e risalto per il processo di integrazione: l'evoluzione degli istituti che compongono la governance economica europea; il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020; il processo di attuazione delle modifiche istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona, tra cui in particolare quelle relative al rinnovo del Parlamento europeo, previsto per la primavera del 2014.

Il secondo capitolo passa in rassegna i principali sviluppi previsti nelle singole aree tematiche in cui si articola l'attività dell'Unione europea. Si sofferma, in particolare, sul completamento del mercato interno e sul rilancio della competitività, per poi prendere in considerazione la dimensione esterna dell'Unione, il rafforzamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, e le varie politiche settoriali (agricoltura e pesca, coesione, occupazione e politiche sociali, istruzione e politiche giova-

nili, industria tra cui energia e trasporti, ambiente, salute, tutela dei consumatori, cultura, turismo, fiscalità).

Il terzo capitolo illustra le priorità in materia di adempimenti dell'Italia nel quadro della partecipazione all'Unione europea. Adempimenti che riguardano, in particolare: la prevenzione e la risoluzione delle procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea; la tutela degli interessi finanziari e il contrasto delle frodi; la comunicazione e l'informazione ai cittadini sull'attività dell'Unione.

Nel Capitolo I, in materia di *governance* economica, la Relazione pone in risalto l'importanza del Patto per la crescita e l'occupazione, adottato nel Consiglio europeo del giugno 2012, quale binario imprescindibile che deve affiancarsi al comparto del rigore finanziario e fiscale. Richiama il ruolo svolto dall'Italia nella redazione della lettera dei 12 Capi di Stato e di Governo del febbraio 2012, subito dopo l'adozione del *Fiscal compact*, e da cui il Patto per la crescita ha ripreso molte delle priorità.

Nel dibattito in seno al citato Consiglio europeo di giugno e nel Patto per la crescita e l'occupazione si dà atto della necessità di andare oltre la disciplina fiscale per porre le basi di un deciso rafforzamento del governo dell'economia e, in prospettiva, del governo politico dell'Unione europea, con l'obiettivo di assicurare la massima legittimità democratica all'Unione.

Con riguardo alla costruzione di una «autentica Unione economica e monetaria», il Consiglio europeo ha convenuto sulla considerazione per cui una essa non può prescindere, parallelamente, da una adeguata integrazione economica e politica. Su questa linea, il rapporto dei quattro Presidenti (Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker), presentato al Consiglio europeo del dicembre 2012, delinea un quadro d'azione imperniato su quattro assi portanti: l'unione bancaria, l'integrazione fiscale, l'integrazione economica e il rafforzamento della legittimità democratica del processo decisionale.

Nel merito dell'integrazione finanziaria (la cosiddetta «unione bancaria»), la Relazione pone l'accento sull'importanza della vigilanza unica sulle banche della zona euro, in capo alla Banca centrale europea in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, auspicando – ove necessario – interventi di ricapitalizzazione di tali banche da parte del Mecanismo europeo di stabilità (ESM).

In relazione all'integrazione fiscale, il relatore fa notare che il documento oltre a ribadire la necessità di dare piena attuazione al *Six pack*, al *Fiscal compact* e al *Two pack*, rievoca l'idea di un bilancio proprio dell'area euro, che abbia capacità finanziaria autonoma, attraverso l'emissione di *bond* europei. Sebbene tale prospettiva non sia attualmente in discussione, la Relazione ritiene utile valutare l'opportunità di svolgere approfondimenti e dibattiti sull'argomento, soprattutto dopo la conclusione del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2014-2020.

In merito all'integrazione economica, la Relazione auspica maggiore convergenza nell'imposizione tributaria e nella mobilità del lavoro, oltre a

riprendere l'idea di «accordi di natura contrattuale» che impegnino giuridicamente gli Stati all'attuazione di riforme strutturali.

Sul piano della legittimità democratica dei processi decisionali dell'UEM, la Relazione condivide la necessità di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo nelle decisioni a livello europeo, nonché l'urgenza di una piena attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali. In tal senso, ricorda l'importanza della nuova legge n. 234 del 2012, che pone l'accento sul pieno coinvolgimento del Parlamento a sostegno e legittimazione dell'azione del Governo.

Con riferimento al Semestre europeo, il documento sottolinea che dal dibattito in sede europea è emersa l'esigenza di conferire maggior rilievo alle raccomandazioni specifiche per Paese (le *Country Specific Recommendations* – CSR), attraverso un'accentuazione del carattere prescrittivo delle stesse, e un maggior coinvolgimento del Parlamento europeo e di quelli nazionali, in particolare nelle fasi iniziali dell'esercizio.

La seconda parte del Capitolo I è dedicata al Quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Al riguardo la Relazione ribadisce la posizione negoziale italiana, fondata anzitutto sul principio secondo cui il bilancio UE va considerato non come un costo ma come un investimento, e che deve servire anzitutto per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa. Al contempo, ricorda che l'Italia è il terzo contribuente netto in termini assoluti al bilancio UE (dopo Germania e Francia) e il primo contribuente in termini relativi, con un saldo negativo stabilizzato negli ultimi tre anni su una media di circa 4,2 miliardi di euro.

Su queste basi l'Italia ha esercitato la sua azione negoziale, ottenendo una riduzione del suo saldo netto negativo a una media di circa 3,8 miliardi di euro per il prossimo settennio, anche se la sua posizione favorevole all'aumento complessivo del bilancio UE non ha trovato il consenso sufficiente ad evitare la prima riduzione nella storia del bilancio europeo. Al tal ultimo riguardo, il Senato si è espresso criticamente sul QFP e lo stesso Parlamento europeo non lo ha approvato. Entro la pausa estiva dovrebbe essere raggiunto un accordo nell'ambito del «Trilogo» fra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.

Nel maggio del 2014 si terranno, come noto, le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. In proposito, il relatore mette in risalto che per tale occasione i seggi dovranno essere redistribuiti per tenere conto degli 11 seggi da attribuire alla Croazia che entrerà a far parte dell'Unione a partire dal luglio 2013. I seggi croati dovranno essere reperiti nel quadro dei complessivi 751 previsti dal Trattato di Lisbona. È in discussione anche una riforma dello statuto dei partiti politici europei, tesa a creare un vero spazio politico europeo non più segmentato su base nazionale.

Il Capitolo II tratta delle singole politiche dell'Unione e delle relative priorità nazionali. Nell'ambito delle politiche concernenti il mercato interno e la competitività, con l'Atto per il Mercato Unico II (il Single Market Act II – SMA II), la Commissione ha individuato quattro motori per la crescita, che sono: lo sviluppo di reti completamente integrate; la mobilità

di lavoratori e imprese; lo sviluppo di un'economia digitale; e il rafforzamento della coesione sociale e della fiducia dei consumatori.

Nell'attuale fase economica, lo sviluppo del mercato unico non è considerato più solo una delle leve possibili a favore della crescita, ma il fattore principale per incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo. In questo senso, i quattro motori per la crescita individuati dallo SMA II rappresentano – secondo la Relazione – i fattori chiave per intervenire efficacemente sulla competitività del sistema, sulla riduzione dei costi e sulla qualità dei servizi.

Con riferimento alla proposta di regolamento sulla semplificazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, si rileva con favore l'attenzione posta dalla Relazione sulla questione del conferimento di delega di potere alla Commissione europea. In particolare, si auspica che le deleghe riguardino solo aspetti «non essenziali» dell'atto legislativo, come prescritto dal TFUE e come più volte ribadito dal Senato, nell'ambito dell'esame degli atti legislativi europei in «fase ascendente».

Numerose e importanti sono, poi, le proposte normative che saranno in discussione nei prossimi mesi in materia di regolazione dei mercati finanziari. Esse vertono, tra l'altro, sulla vigilanza bancaria, sui requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento, sui sistemi di garanzia dei depositi bancari e sulle agenzie di rating.

Riguardo al settore dell'innovazione e dell'Agenda digitale, dopo la sentenza di rigetto, della Corte di giustizia, sul ricorso presentato da Italia e Spagna in merito alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri, si pone ora la questione politica se aderire o meno ai due regolamenti sul brevetto unico europeo.

Il mercato unico digitale è considerato un obiettivo importante da perseguire, tenuto conto del suo notevole potenziale in termini di crescita economica (4,1 per cento del PIL).

Con riferimento al pacchetto legislativo relativo agli appalti pubblici, la Relazione segnala la previsione della possibilità di un più ampio utilizzo della procedura negoziata. Inoltre, in merito alle norme sulle modifiche dei contratti in corso di esecuzione, vede con favore l'aumento dal 5 al 15 per cento di variazione del prezzo, a partire dalla quale è necessario ricorrere ad una nuova procedura di aggiudicazione, sia pure per i soli appalti di lavori.

Nell'ambito della revisione del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato, la Relazione si sofferma anche sul regolamento cosiddetto «*de minimis*», affermando l'inopportunità di un allargamento eccessivo delle soglie di aiuti ammissibili, in quanto ciò rischierebbe di favorire i Paesi che dispongono di maggiori risorse finanziarie pubbliche. Favore viene, invece, espresso per gli sviluppi in materia di esenzione dal divieto, per gli aiuti alla cultura, a quelli per calamità naturali, al capitale di rischio e all'innovazione.

Interessante appare, poi, l'iniziativa posta in essere dal Governo di svolgere una valutazione di efficacia degli aiuti di Stato temporanei alle imprese, al fine di approdare alla elaborazione di una bozza di modello

di analisi valutativa delle misure di aiuti temporanei e alla sua successiva diffusione.

Nell'ambito della dimensione esterna dell'Unione europea, oltre a proseguire nel miglioramento funzionale del Servizio europeo di azione esterna (SEAE), la Relazione sottolinea l'importanza strategica che ricoprirà il processo di allargamento verso i Paesi dei Balcani occidentali, la Turchia e l'Islanda.

Riguardo al commercio internazionale, a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede OMC, prosegue la costruzione di una rete di accordi bilaterali europei di libero scambio con Paesi terzi. A tale proposito la Relazione afferma l'opportunità di giungere ad accordi equilibrati, ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali sia la tutela del sistema produttivo dei Paesi UE.

In materia di migrazione e asilo, la Relazione ribadisce l'importanza di sostenere l'adozione di misure volte ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori, nonché di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle agenzie europee come FRONTEX e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), e di proseguire i negoziati con i Paesi interessati, al fine di promuovere una gestione condivisa dei flussi migratori.

Nell'ambito della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), tenuto conto delle riduzioni di personale e di budget, la Relazione sostiene l'opportunità di favorire i programmi finanziati con fondi europei, nonché di coinvolgere il tessuto industriale e accademico nazionale su progetti (sicurezza e difesa) di tipo «*dual-use*», che risultano di grande interesse nei settori della ricerca e tecnologia (R&T) e delle capacità di intervento.

Riguardo al settore della giustizia e affari interni, si segnala la proposta di regolamento che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Nel settore della giustizia penale, nei prossimi anni sarà prioritaria la messa in opera di una serie di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea e un miglior coordinamento delle indagini transnazionali in materia. In tale contesto è prevista l'istituzione di una Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione (EPPO). È, inoltre, di grande interesse l'annunciata proposta di estendere il Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari (ECRIS), attualmente limitato ai soli cittadini degli Stati membri, anche ai cittadini di Paesi terzi nei cui confronti un giudice di uno Stato membro abbia pronunciato una sentenza di condanna, attraverso la creazione di un apposito archivio centrale europeo.

Per quanto riguarda la Politica agricola comune (PAC), l'Italia si è battuta per evitare un ridimensionamento del *budget* complessivo ad essa destinato e in particolare per ottenere una riduzione dell'entità dei tagli previsti per l'agricoltura italiana. La Relazione ricorda, al riguardo, che il Presidente del Consiglio europeo, nella proposta di fine novembre 2012,

ha riconosciuto la validità delle osservazioni italiane in merito ai criteri di riparto dei fondi sulla base della sola superficie agricola e ha ridimensionato i tagli destinati all'Italia di circa un miliardo di euro per l'intero periodo di programmazione. L'iter della riforma della PAC dovrebbe concludersi entro la fine del mese di giugno 2013, per entrare in vigore nel 2014.

Sulla riforma della Politica comune della pesca è stato, invece, raggiunto un accordo politico lo scorso 30 maggio. L'obiettivo prioritario della riforma è di porre fine allo sfruttamento eccessivo e rendere la pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale, creando opportunità occupazionali nelle aree costiere.

In relazione ai fondi destinati alla Politica di coesione, l'Italia ha richiesto di operare una redistribuzione interna in favore delle regioni in ritardo di sviluppo, in particolare, tenendo conto del peso maggiore che è opportuno attribuire alla disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per le regioni meno sviluppate. La Relazione ricorda, poi, il Piano di azione coesione, diretto non solo ad accelerare l'impiego dei fondi strutturali, ma destinato anche a dettare le linee del Governo per periodo successivo.

In materia di lavoro e politiche sociali, l'Italia è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 – così come essi vengono declinati nel Programma nazionale di riforma – e alle scadenze del Semestre europeo, dando particolare attenzione alle iniziative della Commissione in materia di occupazione, anche in considerazione del fatto che il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro rappresenta una delle principali priorità del Semestre europeo.

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, la Relazione sottolinea la necessità di promuovere la conoscenza delle opportunità di mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti, nonché di superare i relativi ostacoli normativi e organizzativi.

In materia di ambiente, l'obiettivo, condiviso con la Commissione, è quello di integrare il tema dell'uso efficiente delle risorse all'interno del Semestre europeo (principalmente nel PNR), attraverso la definizione di obiettivi e la individuazione di uno o più indicatori.

Nel settore dell'industria l'accento è posto sui progetti strategici di ricerca e innovazione e sulla semplificazione degli oneri amministrativi. Con particolare riguardo all'energia e ai trasporti, la priorità è data alla realizzazione delle infrastrutture di interesse europeo che coinvolgono il territorio italiano, in linea con il programma «*Connecting Europe*».

Nell'ambito della ricerca e dello sviluppo tecnologico, l'Italia ha assunto il coordinamento di un gruppo di lavoro internazionale per pervenire al lancio – durante il semestre di Presidenza italiana nel 2014 – di un progetto sulla ricerca ed innovazione nell'area Euro-Mediterranea, diretto al sostegno delle sinergie delle Agende di ricerca nazionali.

In materia di protezione dei consumatori e conformità dei prodotti (lotta alla contraffazione, usurpazione e imitazione dei prodotti italiani),

la Relazione indica come priorità del Paese quella di migliorare la qualità dell'informazione data ai consumatori in campo agroalimentare nonché di favorire la maggiore consapevolezza delle scelte alimentari.

Per quanto riguarda la cultura, una delle assi portanti dell'Agenda europea per la cultura è quella di rafforzare i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema economico produttivo.

Il turismo, che costituisce una competenza nuova attribuita all'Unione europea dal Trattato di Lisbona, rappresenta un settore importante per l'Italia, che richiede l'elaborazione di una strategia congiunta, con obiettivi chiari e ambiziosi e a cui destinare risorse finanziarie adeguate.

Per quanto riguarda la materia della fiscalità diretta, al fine di garantire e assicurare una buona interazione tra i sistemi impositivi nazionali, l'Unione europea ha posto in essere attività di coordinamento fiscale tra gli Stati membri e ha proposto l'emanazione di una direttiva in materia di base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, che comporterà uno stretto coordinamento delle basi imponibili fiscali nazionali. Tra le proposte legislative in materia di fiscalità indiretta, un rilievo va riconosciuto alla proposta di direttiva concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie.

Per quanto riguarda il numero delle procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia per mancata attuazione o violazione del diritto europeo, la Relazione ne evidenzia la significativa riduzione ottenuta nel 2012, ove si è passati dalle 136 del 2011 alle 99 del 31 dicembre 2012. Per la prima volta dopo oltre 15 anni l'Italia è riuscita a scendere al di sotto della soglia delle 100 procedure. Tuttavia, con la mancata entrata in vigore delle ultime due leggi comunitarie per il 2011 e il 2012, il numero delle procedure è tornato al di sopra di tale soglia.

Sotto tale profilo, il relatore rammenta che, peraltro, con l'entrata in vigore della nuova legge n. 234 del 2012, il Governo ha presentato il disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea per il 2013, grazie ai quali si auspica di poter tornare a proseguire nella progressiva riduzione del numero delle procedure aperte.

Quanto al coordinamento interno finalizzato al contrasto alle frodi e alle irregolarità nel settore fiscale, della politica agricola comune e dei fondi strutturali, l'attività dell'Italia è diretta a potenziare l'azione preventiva e di tutela della legalità, con l'ampio coinvolgimento delle amministrazioni territoriali, nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (CO.L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le politiche europee.

Per quanto concerne, infine, le iniziative legislative europee in tema di procedure di controllo, è in fase di approvazione la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'OLAF. In tale regolamento, proprio su richiesta del Governo italiano, è stata inserita una disposizione che consente di effettuare, anche nel settore dei fondi europei, operazioni di controllo congiunte, sul modello delle operazioni doganali congiunte.

L'informazione e formazione sull'Unione europea, ricorda il relatore, costituisce uno strumento fondamentale per favorire l'integrazione europea. Tale azione viene svolta non solo al fine di rafforzare il consenso dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, ma anche per veicolare le opportunità che l'Unione europea offre in termini di crescita economica, sociale e civile.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per l'esposizione completa e dettagliata del mentovato documento, informa, quindi, che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative riferite all'Atto Senato n. 588.

L'ordine del giorno G/588/1/14, cui vengono aggiunte le firme di tutti i Senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle membri della Commissione, è considerato come illustrato.

Viene parimenti dato per illustrato l'ordine del giorno G/588/2/14.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) illustra brevemente l'ordine del giorno G/588/3/14.

La Commissione considera illustrato l'ordine del giorno G/588/4/14.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) e il senatore PICCOLI (*PdL*), illustrano, rispettivamente, gli emendamenti 2.1 e 4.1.

L'emendamento 4.2 è dato per illustrato.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) spiega la motivazione sottesa all'emendamento 7.0.1, il quale intende attuare, in modo specifico, l'articolo 27 del Regolamento 1151/2012/UE, mentre dà per illustrato l'emendamento 8.1.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) dà conto brevemente dell'emendamento 8.2.

Vengono considerati come illustrati gli emendamenti 11.0.1 e 12.1.

Il senatore ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) illustra congiuntamente gli emendamenti 14.1 e 14.2. Relativamente a quest'ultimo, fa notare che la *vis* modificativa mira ad evitare forme surrettizie di «turismo» delle prestazioni sociali.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) illustra l'emendamento 15.1, il quale ha lo scopo di rendere più efficace e dissuasiva la sanzione amministrativa per gli allevatori che non adeguano le gabbie di allevamento agli *standards* europei.

Gli emendamenti 15.2, 15.9, 15.10, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.11, 15.7, 15.8 e 15.12 sono dati per illustrati.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) illustra brevemente la proposta modificativa 16.1.

La Commissione dà per illustrati gli emendamenti 16.2, 16.3, 17.1, 17.2, 17.3 e 17.4.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) illustra brevemente l'emendamento 18.0.1.

Gli emendamenti 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6 e 21.7 sono dati per illustrati.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) illustra dapprima l'emendamento 23.1, che si propone di realizzare uno smaltimento più corretto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, indi l'emendamento 24.2, che si ripromette di consentire una normativa più omogenea nel territorio nazionale in materia di valutazione dell'impatto ambientale.

La Commissione considera come illustrati gli emendamenti 24.3, 24.4, 24.5, 24.6, 24.7, 24.8, 25.1, 26.0.1, 26.0.2 e 26.0.3.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) dà conto in breve dei motivi sottesi alla presentazione della proposta emendativa 27.1.

Gli emendamenti 27.2, 27.3, 27.4, 27.5, 27.6, 27.7, 27.8, 27.9, 27.10, 27.11, 27.12 e 27.13 sono dati per illustrati.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) illustra brevemente l'emendamento 27.14.

La Commissione considera come illustrati gli emendamenti 28.1, 28.0.1, 33.0.1, 33.0.2, 34.1 e 35.1.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) illustra brevemente e congiuntamente gli emendamenti 35.2, 35.6, 35.7, 35.9, 35.11 e 35.13, mentre la senatrice Rita GHEDINI (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 35.3, 35.4, 35.5, 35.8, 35.10 e 35.12.

La senatrice GINETTI (*PD*) espone le finalità dell'emendamento 35.14, che consente l'ammissibilità anche dei danni indiretti nei casi di calamità naturali previste dalla disposizione in argomento.

La Commissione considera, infine, come illustrati gli emendamenti 36.0.1, 36.0.2, 36.0.3 e 36.0.4.

Successivamente, il PRESIDENTE informa che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riguardanti l'Atto Senato n. 587.

L'ordine del giorno G/587/1/14 viene dato per illustrato.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) espone le motivazioni che hanno spinto numerosi componenti del proprio Gruppo parlamentare a redigere l'ordine del giorno G/587/2/14: in effetti, la disciplina contenuta nella direttiva 63/2010/UE deve essere considerata del tutto inaccettabile, in quanto fortemente lesiva dei diritti elementari degli animali e, per contro, elaborata a diretto vantaggio delle case farmaceutiche multinazionali che lucrano con i proventi della cosiddetta ricerca scientifica.

Per il senatore URAS (*Misto-SEL*), con l'ordine del giorno G/587/3/14 si vuole impegnare il Governo a destinare i proventi delle sanzioni comminate ai sensi della direttiva 2010/75/UE per garantire un'adeguata tutela dalle emissioni industriali.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) dà conto, in maniera dettagliata, dell'ordine del giorno G/587/4/14.

Gli ordini del giorno G/587/5/14 e G/587/6/14 sono considerati come illustrati.

Il senatore ORELLANA (*M5S*), nell'illustrare l'ordine del giorno G/587/7/14, fa presente che l'applicazione del Regolamento 428/2009/UE, volto a istituire un nuovo regime europeo di controllo delle transito di prodotti a duplice uso, presenta delicate implicazioni, in particolare, anche per le aziende italiane.

Il senatore TARQUINIO (*PdL*), relatore, dà per illustrato l'emendamento 1.1.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) illustra l'emendamento 1.2.

Il RELATORE dà per illustrato l'emendamento 1.3.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), nel dare conto dell'emendamento 1.4, evidenzia che esso, essendo di natura soppressiva, si pone, come obiettivo primario, il non accoglimento di una direttiva europea che – come spie-

gato in sede di illustrazione del relativo ordine del giorno – risulta essere contraria oltre che ai principi basilari di trattamento delle varie specie animali oggetto di sperimentazione, anche al sentimento comune dello stesso popolo italiano.

Informa, peraltro, che è in corso di organizzazione una raccolta di firme, a livello europeo, che chiede agli Stati membri dell'Unione di riesaminare completamente la suddetta regolamentazione.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) illustra succintamente la proposta emendativa 1.5.

La Commissione considera come illustrati gli emendamenti 2.1, 3.1, 3.2 e 3.3.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) illustra in breve l'emendamento 3.0.1.

Gli emendamenti 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4 sono considerati illustrati.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) illustra gli emendamenti 3.0.5 e 4.1, mentre la senatrice Rita GHEDINI (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Sono considerati illustrati gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2, di identico tenore.

La senatrice FISSORE (*PD*), invece, illustra l'emendamento 5.0.3, che ha eguale contenuto delle due precedenti proposte emendative.

Gli identici emendamenti 6.1 e 6.2, sono dati per illustrati.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 6.3 e 6.4.

La Commissione dà per illustrati gli emendamenti 6.5, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6 e 8.1.

Il RELATORE dà per illustrato l'emendamento 9.0.11.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), rifacendosi alle argomentazioni addotte in occasione dell'illustrazione del corrispettivo ordine del giorno, da conto degli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), illustra preliminarmente l'emendamento 9.0.3, il quale, in particolare, prevede l'istituzione di un fondo per lo sviluppo di metodologie alternative alla sperimentazione animale, indi l'emendamento 9.0.4.

La senatrice FISSORE (*PD*) illustra brevemente la proposta emendativa 9.0.5.

La Commissione, infine, dà per illustrati gli emendamenti 9.0.10, 9.0.6, 9.0.7, 9.0.8 e 9.0.9.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA

per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
DONNO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Carlotta Sami, direttrice generale di Amnesty International Italia, Kasha Jaqueline Nabagesera, cofondatrice dell'associazione Freedom & Roam, Anton Kuzmin, dell'associazione Coming Out e Mathieu Nocent, dell'associazione Inter-Lgbti.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La vice presidente DONNO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di una delegazione di attivisti per i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (Lgbti) provenienti da Francia, Russia e Uganda, accompagnati da Carlotta Sami, direttrice generale Amnesty International Italia

In apertura di seduta, la vice presidente DONNO ringrazia la delegazione di difensori per i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate per la partecipazione alla seduta presentando brevemente le personalità audite: Mathieu Nocent, dell'associazione francese Inter-Lgbti, Anton Kuzmin, dell'associazione russa Coming Out e Kasha Jaqueline Nabagesera dell'associazione ugandese Freedom & Roam.

Carlotta SAMI, direttrice generale di Amnesty International Italia, informa che la delegazione è in Italia in occasione del *pride* nazionale che si terrà a Palermo nei prossimi giorni. La presenza della delegazione in Italia mira a ribadire come nel nostro Paese manchi ancora una legislazione penale in materia di discriminazione sessuale in ordine alla quale, va ricordato, si è registrato nella XVI legislatura il fallimento di diversi disegni di legge contro l'omofobia che il Parlamento non è riuscito ad approvare. Ricorda inoltre che in 68 paesi l'omosessualità è ancora un reato e in alcuni di essi viene punito con la pena di morte.

Kasha Jaqueline NABAGESERA, cofondatrice dell'associazione Freedom & Roam, che due anni fa ha vinto l'importante premio Martin Annals per la tutela dei diritti umani, si sofferma in particolare sulla situazione in Uganda, paese nel quale la situazione delle persone Lgbti è drammatica: l'omosessualità è un reato penale punibile con l'ergastolo. Nel gennaio 2011 in Uganda è stato ucciso, in condizioni drammatiche, David Kato Kinsule, la cui foto, così come quella della signora Nabagesera era stata pubblicata su un periodico che incitava all'odio. Ricorda che l'Uganda riceve molti aiuti, anche dall'Italia, per la lotta contro l'aids ma è difficile ottenere un'azione incisiva se le persone Lgbti vengono perseguitate e devono nascondere il loro orientamento sessuale. Nessuna forma di prevenzione è possibile in queste condizioni. Alcune azioni specifiche potrebbero essere intraprese dai parlamentari italiani e dall'intera Unione europea allo scopo di sostenere le persone LGBTI in Uganda: esercitare pressioni sul Governo e sul Parlamento attraverso le relazioni diplomatiche o interparlamentari affinché vengano abolite le leggi omofobe e si dia voce alla società civile e alle ONG che si battono per i diritti civili e delle persone Lgbti, per la libertà di espressione e di stampa; rifiutarsi di concedere aiuti umanitari a un paese che discrimina e perseguita le persone Lgbti; sostenere economicamente le ONG italiane ed europee che lavorano in Uganda su questi temi e che sostengono i difensori dei diritti umani.

Anton KUZMIN, dell'associazione Coming Out, denuncia come in Russia si stia vivendo un momento delicatissimo in cui alle persone Lgbt viene negato il diritto alla libertà di espressione, riunione e manifestazione in pubblico, all'interno di un attacco più generale contro associazioni e organizzazioni della società civile da parte del presidente Putin e ricorda le recenti ispezioni e perquisizioni a danno di diverse ONG russe. Sottolinea inoltre come ci sia in Russia un problema di accesso all'informazione che riguarda la maggior parte della società – tranne i più giovani, i quali grazie alla rete hanno un approccio più diretto alle notizie – e come sia difficile parlare di orientamento sessuale e combattere discriminazioni e violenze in una società chiusa in cui la difesa dei valori tradizionali assume i contorni di una propaganda razzista e denigratoria, soprattutto nei confronti delle persone Lgbt. A San Pietroburgo nel 2011, e in altri comuni russi, è stata approvata una norma che vieta la «propaganda dell'omosessualità» e prevede il divieto di organizzare eventi pubblici da parte di singole persone e organizzazioni Lgbt col pretesto di proteggere i minorenni, imponendo multe elevatissime per, citazione testuale: «azioni pubbliche dirette a propagandare la sodomia, il lesbismo, la bisessualità e la transessualità». In queste condizioni è difficile per le ONG qualsiasi attività, a cominciare dall'educazione sessuale nelle scuole, una delle carenze più gravi nel paese. In conclusione fa notare come questo clima di chiusura e di pesante omofobia abbia tuttavia comportato una maggiore consapevolezza in una parte della società civile e una grande solidarietà per quanti si battono contro discriminazioni e violazioni dei diritti umani, anche se la paura di rischiare incriminazioni e ritorsioni impedisce la creazione di movimenti nazionali organizzati.

Mathieu NOCENT, dell'associazione Inter-Lgbt, che è una federazione di 60 organizzazioni Lgbt, comitati affiliati a partiti politici e/o sindacati, la quale lotta contro le discriminazioni delle persone Lgbt e per l'uguaglianza dei diritti. Ripercorre le tappe dell'affermazione in Francia delle unioni civili nel 1999 fino alla legge sul matrimonio dello stesso sesso approvata recentemente ricordando come i pacs siano nati per proteggere uomini e donne i cui partner erano stati colpiti dall'aids e che non avevano diritti di nessun tipo nel momento in cui il partner moriva. Il riconoscimento giuridico dell'esistenza di una legame tra persone dello stesso sesso ha determinato un cambiamento molto forte nella società francese che ha portato all'approvazione dell'attuale legge sul matrimonio civile e soprattutto al riconoscimento giuridico dei genitori dello stesso sesso. In Francia sono 200.000 i bambini che vivono in famiglie Lgbt e fino ad oggi non c'era alcuna tutela giuridica per loro perché veniva riconosciuto un solo genitore. La legge approvata nell'aprile di quest'anno ha sanato questa situazione permettendo allo stesso tempo la promozione di un ambiente inclusivo per quei bambini, a cominciare dalla scuola. Il percorso legislativo è stato lungo ma in realtà la società francese aveva già accolto in sé i nuovi modelli di famiglia da molto tempo.

Intervengono i senatori SIMEONI(*M5S*), FALANGA(*PdL*), MONTEVECCHI(*M5S*), LO GIUDICE (*PD*) e DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*).

La vice presidente DONNO ringrazia le personalità audite e i colleghi senatori per la partecipazione così attiva ed interessata alla discussione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 19 giugno 2013

Plenaria

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente in ordine all'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, progetto di riforma

In apertura di seduta il presidente MICHELONI informa che il Presidente del Senato chiede di formalizzare la delegazione di componenti del Comitato che parteciperà all'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero previsto per la prossima settimana. In quella occasione intenderà dare conto delle iniziative di questo Comitato, in particolare dell'evento in programmazione in Senato per il 19 luglio prossimo sul tema del ruolo dei parlamentari eletti all'estero in Europa. Riferisce inoltre che nella giornata di ieri la Commissione Affari esteri, emigrazione ha maturato l'intenzione di voler continuare un lavoro di indagine intrapreso nella scorsa legislatura che riguarda l'utilizzo delle risorse in dotazione del ministero degli Affari esteri. Si tratta di un lavoro di estremo interesse anche per questo Comitato in quanto i servizi offerti dalla rete consolare italiana potrebbero essere implementati ove fosse possibile realizzare risparmi anche attraverso un maggior impiego di personale assunto sul posto.

Prendono quindi la parola i senatori GIANNINI (*SCpI*), che riferisce sull'intenzione della Commissione Istruzione pubblica, beni culturali di avviare un'indagine conoscitiva sulla diffusione della lingua e cultura italiana all'estero, PEGORER (*PD*), GIACOBBE (*PD*), DALLA TOR (*PdL*),

TURANO (PD), ZIN (SCpI), MANASSERO (PD) e MUSSINI (M5S), quest'ultima per sottolineare l'importanza della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Il presidente MICHELONI ringrazia i senatori per la partecipazione al dibattito e chiude la seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

